QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 31 Agosto 1954
Anno X - Num. 207
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

VOTO IMPROVVISO SU UNA MOZIONE DEGLI AVVERSARI DELL'ESERCITO EUROPEO

La CED respinta dall'Assemblea francese

La votazione: 319 «no», 264 «sì» - Dopo due giorni di drammatiche trattative fra Governo e Parlamento, sembrava raggiunto un compromesso per un rinvio della discussione - L'iniziativa di un solo deputato costringe la Camera a pronunciarsi - Appassionato intervento di Herriot contro il trattato - Mendès-France dichiara: «Resteremo fedeli all'alleanza atlantica. Cercheremo ora una soluzione rapida»

Che vuole Parigi

Respingendo senza appello il trattato della CED, la Francia ha finalmente detto, con assoluta chiarezza, ciò che essa non vuole in tema di organizzazione difensiva europea e di riarmo tedesco. Lo ha detto, anzi, in maniera eccessivamente brusca, poichè l'Assemblea nazionale ha votato favorevolmente su una mozione pregiudiziale, che preclude la discussione sul merito del trattato. Comunque, a parte il modo, quello che conta è la sostanza della decisione, e soprattutto le conseguenze che ne derivano. Seppellita la CED, infatti, che cosa ne prenderà il posto?

Spetta anzitutto alla Francia medesima rispondere a questa ardua domanda, dicendo con altrettanta chiarezza quello che vuole; proponendo, insomma, una «soluzione di ricambio» positiva. Non è un mistero che buona parte dei francesi si limiterebbe volentieri al risultato negativo, quasi che il problema tedesco, ignorandolo, si risolvesse da solo, o addirittura scomparisse dalla scena. Ma questo è un sentimento, non certo una politica. Meno che mai può essere la politica di Mendès-France, il dinamico avversario dell'immobilismo, l'uomo che ha detto di aver preso per motto: «Governare significa scegliere».

Proprio l'atteggiamento di neutralità, assunto nei riguardi della CED, ha fatto rimproverare da molti al Presidente francese di aver tradito la sua divisa. E invece neppure in questa circostanza supremamente difficile, si può dire che Mendès-France sia venuto meno ai suoi impegni. Egli ha fatto la sua scelta, netta e precisa, anche se l'aggrovigliata situazione, interna e internazionale, lo ha costretto a presentarla gradualmente e con la massima cautela; il che, però, non autorizza affatto a tacciarlo di insincerità e di riserva mentale.

Al contrario Mendès-France era fin dall'inizio convinto che il progetto originario della CED non sarebbe mai stato accettato dal Parlamento francese con la maggioranza necessaria per un atto tanto impegnativo; sicchè, fallito a Bruxelles il compromesso da lui stesso studiato, ne ha tratto le debite conseguenze.

Il discorso pronunziato alla Camera lasciava fin troppo chiaramente trasparire che ormai il Presidente aveva abbandonato ogni speranza nella C.E.D.; meno evidente appariva — per comprensibili ragioni, prima di tutte gli impegni collegiali con gli altri membri del Gabinetto — la nuova linea politica che Mendès-France intendeva seguire.

Alcuni passi del discorso, tuttavia, ne suggeriscono già i tratti essenziali. Anzitutto la decisa riaffermazione della politica atlantica come base della condotta internazionale della Francia; poi il riconoscimento della ineluttabilità di concedere alla Germania la sovranità politica e, in seguito, anche quella militare; infine, a quest'ultimo proposito, il rifiuto del dilemma semplicistico: o riarmo tedesco nella C.E.D., o una nuova *Wehrmacht*. Sulla base di questi elementi, e aggiungendovi le indicazioni provenienti da fonti molto vicine al Presidente, si può quindi tentare di abbozzare quella che sarebbe la scelta effettuata da Mendès-France.

Per comprenderla in tutta la sua portata, occorre anche tenere presente che egli, se pure non lo ha mai detto esplicitamente, vede il problema tedesco nel più vasto ambito della generale sistemazione europea; nel quadro, cioè, dei negoziati con la Russia. Non nel senso di un rovesciamento delle alleanze, ipotesi assurda; ma in quello, corrispondente a una vasta aspettativa non del solo popolo francese, che bisogna fare ancora un'ultima dimostrazione di buona volontà prima di procedere al passo gravissimo del riarmo della Germania di Bonn.

I sovietici, come si sa, dal marzo del '52 a questo agosto hanno inondato le Cancellerie occidentali di una profluvie di note, prima sul problema tedesco e poi anche sul loro progetto di patto di sicurezza europeo; note apparentemente seducenti, ma in realtà sprovviste d'ogni pratica efficacia, all'infuori di quella meramente propagandistica. La sostanza reale della politica del Cremlino, dietro la cortina fumogena del frasario diplomatico, è che esso teme effettivamente il riarmo di Bonn; proprio su ciò intenderebbe fare leva Mendès-France.

Il suo scopo sarebbe dunque di costringere Mosca a decidersi una buona volta a svelare se vuol negoziare sul serio; se accetta, quindi, il punto fermo occidentale delle libere elezioni nella Germania-Est e il conseguente rischio di veder sfasciarsi quel regime satellite. In cambio l'Occidente dovrebbe offrire, come necessaria contropartita, la rinuncia al riarmo unilaterale nella Germania-Ovest; starebbe poi a una conferenza dei quattro Grandi stabilire le modalità di un eventuale riarmo, limitato e controllato, dell'intera Germania unificata.

Il piano di Mendès-France, se risponde a verità, è indubbiamente abile e lungimirante. Ed è anche provvisto del necessario elemento di forza per indurre Mosca a ragionevolezza: non più la C.E.D., che in realtà era una debolezza e un elemento di dissenso per l'Occidente, ma, appunto, la minaccia del riarmo unilaterale tedesco. Perciò il Presidente ha ribadito la preminenza della solidarietà atlantica; perchè spera di trovare negli alleati l'appoggio indispensabile alla riuscita del suo progetto. Come nella fase conclusiva dei negoziati di Ginevra l'improvviso viaggio di John Foster Dulles a Parigi rafforzò la posizione francese e costrinse a moderazione i comunisti, così ora qualcosa di analogo dovrebbe avvenire per l'Europa.

Ancora una volta, in definitiva, Mendès-France sembra puntare su un accorto dosaggio della persuasione e della forza. Se gli Stati Uniti vorranno allentare la propria rigidezza anticomunista e se l'Inghilterra saprà riprendere la preziosa funzione mediatrice già svolta a Ginevra, allora veramente la causa della pace avrà guadagnato, purchè, naturalmente, la Russia voglia davvero la distensione. Se no, l'Occidente procederà da solo, Francia compresa, alla propria organizzazione difensiva, con i mezzi che crederà migliori, anche il riarmo tedesco; e sarà quel che sarà.

Ferdinando Vegas

La paradossale seduta
chiusa al canto della «Marsigliese»

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 30 agosto.**

L'Assemblea Nazionale ha respinto stasera con 319 voti contro 264 la ratifica del trattato per la Comunità Europea di Difesa.

Il voto è avvenuto all'improvviso, su una questione procedurale, con cui il Parlamento ha voluto troncare le manovre di politica interna attraverso le quali gli oppositori tentavano di fare, del problema della CED, un pretesto per rovesciare il governo.

Per capire le ragioni di questa improvvisa conclusione del dibattito parlamentare, bisogna rifarsi alle ultime battute della seduta di domenica sera. Per tutta la giornata gli oratori si erano succeduti alla tribuna dell'Assemblea Nazionale, esponendo il proprio punto di vista in favore o contro la Comunità Europea di Difesa.

Le condizioni del Premier

Dopo l'ampia esposizione del Presidente del Consiglio, avevano preso successivamente la parola alcuni parlamentari, fra cui René Mayer e Paul Reynaud, i quali avevano sostenuto la necessità di ratificare il trattato. Nella sua esposizione, Pierre Mendès-France aveva illustrato i motivi che lo avevano portato a presentare alla conferenza di Bruxelles sostanziali modifiche al testo primitivo del trattato; e poichè ciò poteva contenere una implicita critica del trattato stesso, per mantenersi fedele all'impegno preso di osservare la più assoluta imparzialità, il Primo Ministro aveva voluto prospettare subito dopo all'Assemblea tutti i pericoli e tutte le difficoltà a cui la Francia sarebbe andata incontro respingendo la ratifica. Di questa lealtà, molti parlamentari sostenitori della CED hanno reso omaggio al Presidente.

Mentre ciò avveniva nell'aula, gli oppositori continuavano le solite manovre nei corridoi, rivolte non tanto a facilitare la ratifica, quanto a rovesciare il governo. Queste manovre venivano attuate con la presentazione di mozioni pregiudiziali, nelle quali veniva chiesto il rinvio del dibattito parlamentare e l'invito al governo di riprendere le trattative con gli altri cinque Paesi della «Piccola Europa», fallite a Bruxelles.

Abbiamo già visto quale era lo scopo di queste iniziative: sommare i voti dei sostenitori della CED con quelli di quei deputati di destra che, pur essendo contrari alla CED, sono contrari al governo. Un voto di questo genere avrebbe avuto in ogni caso il significato di una sconfessione del Presidente del Consiglio, a meno che nella mozione di rinvio non fosse stata espressa, nel modo più chiaro, l'approvazione dell'Assemblea Nazionale per la opera da lui svolta a Bruxelles.

Fin dal primo momento Mendès-France era sempre stato contrario ad ogni rinvio. Egli aveva più volte affermato che la Francia deve ormai liberarsi dall'incertezza in cui è stata tenuta per più di due anni, e che è stata causa di tanto discordie all'interno e di tanto discredito all'estero. Tuttavia, per proseguire fino agli estremi limiti l'opera di mediazione che si era assunta, aveva detto che avrebbe accettato il rinvio e le nuove trattative diplomatiche, purchè la sua azione alla conferenza di Bruxelles fosse stata approvata nella mozione da sottoporre al Parlamento.

Lunghe trattative si sono svolte nei giorni scorsi in questo senso, senza arrivare a nessuna conclusione positiva, perchè da parte dei parlamentari che dirigevano la manovra, fra i quali si distinguevano in modo particolare gli ex-presidenti del Consiglio, l'intenzione di far approvare dall'Assemblea un biasimo per Mendès-France era più forte del desiderio di salvare all'ultimo momento la CED.

E' stata una questione di procedura che ha fatto fallire questa manovra. Ieri sera due mozioni erano ancora in piedi: una «mozione pregiudiziale», che proponeva il rinvio del dibattito per riprendere le trattative di Bruxelles; ed un'altra, presentata dal generale Aumeran, che è sempre stato uno dei più irriducibili avversari della CED, che proponeva di chiudere subito il dibattito, respingendo senz'altro la ratifica del trattato.

La mozione Aumeran è una di quelle che, con una espressione che corrisponde alla locuzione italiana «mozione preclusiva», il diritto costituzionale francese definisce «question préalable», ed aveva perciò la precedenza sull'altra mozione.

Questo imprevisto scoglio procedurale ha disorientato la manovra dell'opposizione. Però Mendès-France, nel desiderio che il dibattito parlamentare si svolgesse fino in fondo, affinchè il voto non potesse lasciar luogo a dubbi, ha proposto che tutte e due le mozioni venissero ritirate e che si continuasse perciò la discussione sul problema centrale. La sua proposta è stata accettata di comune accordo ieri sera, cosicchè stamani gli oratori iscritti avrebbero dovuto riprendere la parola.

Se non che stamani è avvenuto un colpo di scena: uno dei deputati firmatari della mozione di rinvio, Chupin, ha detto di non riconoscere l'accordo concluso ieri e di ripresentare la sua mozione. Immediatamente anche il generale Aumeran ha chiesto allora che venisse messa ai voti la sua «question préalable». La seduta è stata sospesa, ma nessuna trattativa è riuscita a far recedere Chupin dalla sua decisione.

Nella ripresa, questo pomeriggio, il presidente del Consiglio è salito alla tribuna ed ha detto che il governo era pronto ad accettare il rinvio del dibattito parlamentare e la ripresa delle trattative diplomatiche con i cinque della Piccola Europa, a condizione però che Chupin avesse precisato che la sua mozione implicava l'approvazione completa dell'azione da lui svolta a Bruxelles.

« Un'Europa più grande »

Chupin ha rifiutato di farlo, ed anzi nelle parole che ha pronunciato dalla tribuna, ha voluto sottolineare il significato di biasimo per il governo contenuto nella sua mozione, cosicchè il presidente dell'Assemblea Nazionale non ha potuto fare altro che mettere in votazione la «question préalable» del generale Aumeran, proponente la chiusura della discussione ed il rigetto del trattato.

Hanno parlato Eduard Herriot, in favore della «question préalable», ed il deputato socialista Christian Pineau, contro la mozione.

Profondamente emozionato, Herriot ha parlato un'ora e mezzo, stando seduto. La sua requisitoria contro la forma in cui è stato compilato il trattato della CED, la denuncia dei gravissimi pericoli in esso contenuti, hanno vivamente impressionato tutto il Parlamento.

In ultimo, ha ricordato che l'amicizia con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti è sempre stata la regola costante della sua lunga carriera politica, ed ha perciò affermato che il rifiuto di ratificare la CED non deve essere interpretato come un rallentamento delle alleanze occidentali. Al contrario, ha aggiunto, la fine della «Piccola Europa» deve significare soltanto la nascita di un'Europa più grande, aperta a tutti i popoli liberi del Continente.

La risposta di Christian Pineau è stata tenuta su un tono elevato ed ha riscosso gli applausi anche di molti parlamentari contrari alla CED. Egli ha deplorato le manovre di politica interna, con le quali si è stato tentato di falsare il significato del dibattito, ed ha rivolto un riconoscimento «all'assoluta sincerità del presidente del Consiglio».

L'oratore ha poi chiesto all'Assemblea nazionale di fare un ultimo sforzo per salvare la Comunità Europea di Difesa, ma ormai ognuno aveva già fatto la propria scelta, ed il suo nobile appello non è bastato a rovesciare la situazione.

Si è arrivati così al voto, con cui l'Assemblea Nazionale ha definitivamente respinto la ratifica del trattato per la Comunità Europea di Difesa. Tutti i ministri si sono astenuti. Una analisi schematica, ma non ufficiale, della votazione offre questo quadro:

1) hanno votato contro la C.E.D.: 100 comunisti, [illegible] socialisti, 53 gaullisti, 43 radicali e apparentati e 55 vari fra i quali moderati e conservatori; 2) hanno votato a favore: 80 repubblicani popolari, 50 socialisti e 134 fra moderati, conservatori, radicali e apparentati.

Appena conosciuti i risultati del voto, alcuni deputati dell'opposizione hanno ventilato l'idea di presentare una mozione di biasimo contro il governo; essendosi però rifiutati di aderire a questa iniziativa i deputati socialisti, sia quelli che erano favorevoli sia i contrari alla CED, è molto probabile che essa non abbia nessun seguito.

Nella brevissima seduta notturna, in cui il presidente dell'Assemblea Nazionale ha proclamato il risultato ufficiale del voto, tutti i deputati della maggioranza si sono levati in piedi ed hanno intonato la «Marsigliese», fra le violente proteste dei democristiani e di qualche parlamentare di destra. In un immenso frastuono ci sono stati scambi di invettive fra un banco e l'altro. Paul Reynaud ha gridato: «Constato che per la prima volta nella storia del Parlamento francese un trattato è stato respinto senza che abbia preso la parola colui che lo aveva firmato».

Ristabilita la calma, la seduta è terminata mentre tutti i deputati hanno ripreso in coro l'inno nazionale.

Dopo la seduta, Mendès-France ha fatto la seguente dichiarazione ufficiale nei corridoi dell'Assemblea nazionale:

«Fra i deputati che hanno votato sia in favore, che contro il trattato della CED, c'è una maggioranza che vuole il mantenimento ed il consolidamento dell'alleanza atlantica. Ed è con questo presupposto che si deve cercare una soluzione ed una soluzione rapida. Questa volta noi non procrastineremo la decisione per tre anni».

Con questa espressione, il Primo Ministro ha voluto fare allusione al tempo ch'è stato richiesto dalla Francia per prendere una decisione definitiva in merito alla CED, sia pure in senso negativo. Certo adesso trovare una «alternativa» sarà un compito assai più urgente.

La sconfitta della CED ha avuto una prima ripercussione politico-parlamentare: il partito socialista ha espulso stanotte tre suoi esponenti, per aver guidato nella Camera la campagna contraria all'esercito europeo: Jules Moch, Daniel Mayer e Max Lejeune, tutti ex-ministri. Nello scorso maggio, uno speciale congresso del partito aveva votato una mozione favorevole all'esercito europeo, ed aveva imposto a tutti i deputati la disciplina di voto.

Sandro Volta

Vedere in settima pagina le reazioni di Bonn e Londra



Il presidente del Consiglio Mendès-France esce dalla lunga seduta della Camera dopo la votazione sulla CED (Telefoto)

Importante discorso di Eisenhower agli ex-combattenti

L'America non tornerà alla politica isolazionista

L'amarezza per la fine della CED non condurrà ad una revisione diplomatica in senso antifrancese - Tarchiani conferma a Dulles la fedeltà dell'Italia alla collaborazione europea

(Nostro servizio particolare) **Washington, 30 agosto.**

L'ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani ha avuto questo pomeriggio un colloquio di venti minuti con il segretario di Stato John Foster Dulles, per compiere un esame dei problemi connessi con il trattato della Comunità Europea di Difesa alla luce del rinvio *sine die* del dibattito sulla CED all'Assemblea nazionale francese.

Il colloquio rientra negli sforzi che gli Stati Uniti stanno facendo per ristabilire il fronte unito dell'Alleanza occidentale dopo il fallimento della Conferenza di Bruxelles e il «no» di Parigi alla CED, e per accordarsi con le Nazioni associate su una linea comune da seguire dopo il voto del Parlamento francese.

L'ambasciatore Tarchiani ha sottolineato in questo scambio di idee con il segretario di Stato che il problema della organizzazione della Comunità di Difesa ha per l'Italia un'importanza di particolare urgenza. La politica estera italiana, egli ha dichiarato, si è basata sin dai primi anni del dopoguerra sulla più stretta collaborazione fra le Nazioni libere dell'Europa Occidentale, nel quadro dell'Unione che lega l'Europa libera agli Stati Uniti.

L'Italia, egli ha assicurato, intende continuare ad indirizzare tutta la sua attività nel campo della politica estera in tale senso, e prenderà parte a tutte le iniziative volte a giungere ad una intesa fra le potenze occidentali.

Nella breve disamina dei problemi europei compiuta al Dipartimento di Stato fra lo ambasciatore Tarchiani e Dulles, non è potuto mancare un accenno alla questione di Trieste. Ma negli ambienti diplomatici di Washington si mantiene il più stretto riserbo su tale argomento e, mentre ci si mostra fiduciosi sulla possibilità che un accordo possa essere annunciato fra poco — le voci che circolano nella capitale statunitense parlano della prima metà di settembre — si afferma che il colloquio odierno era dedicato ai problemi europei nel loro complesso, e non alla questione specifica di Trieste.

Poche ore prima che Tarchiani andasse da Dulles, il Presidente Eisenhower è giunto in volo da Denver per fare un discorso davanti alla «American Legion», massima organizzazione combattentistica statunitense, riunita a congresso a Washington.

Il discorso è stato assai atteso, perchè si sapeva che il Presidente avrebbe soprattutto parlato della questione di politica estera. Considerando l'effetto avverso, che il rifiuto francese di accogliere la C.E.D. ha avuto sull'opinione pubblica americana, di cui la «American Legion» si fa spesso portavoce, ci si aspettava che Eisenhower avrebbe nuovamente posto in rilievo la impossibilità per l'America di svolgere una politica estera nell'isolamento.

L'attesa non è stata delusa. Per la seconda volta in una settimana, il Presidente ha ammonito il popolo americano che l'unica via aperta agli Stati Uniti «è quella della pace e della collaborazione con le altre Nazioni amiche».

La scorsa settimana, parlando davanti alle macchine da presa della televisione, aveva detto: «Non lasciatevi scoraggiare dalle notizie che vengono dall'Europa. L'Europa non è ancora finita e ci rimangono ancora molte cose da fare». Oggi ha dichiarato con fermezza: «Se seguissimo la via dell'isolamento, consegneremmo la maggior parte del mondo libero alla tirannide comunista, sacrificando allo stesso tempo la nostra libertà. Se scegliessimo la guerra, metteremmo in pericolo la stessa civiltà che ci siamo prefissi di salvare».

Eisenhower ha poi esaminato la situazione internazionale nei suoi aspetti attuali, per rilevare che il fallimento della iniziativa della C.E.D. non giustifica previsioni esageratamente pessimistiche sull'avvenire del mondo libero in genere e dell'alleanza atlantica in particolare.

Intanto — ha detto — bisogna tener conto che, se le speranze per la CED sono andate deluse «vi sono stati sviluppi positivi nell'Egitto e nell'Iran, dove due lunghe e pericolose crisi sono state felicemente superate», e il mondo libero si avvia pure verso una nuova alleanza difensiva nel sud-est asiatico. «Il mondo libero — ha detto — deve costruire sui suoi successi e lasciarsi stimolare a nuove iniziative dagli insuccessi». Nè bisogna dimenticare che nella comunità delle nazioni libere, gli alleati dell'America debbono mantenere la loro libertà di agire come meglio credono.

Tuttavia — ha continuato il Presidente — «se ogni Paese ignorasse tutti gli altri nel cercare di raggiungere i propri obiettivi, i comunisti avrebbero modo di disporre agevolmente di ogni vittima che avessero prescelto per le loro mene aggressive. E uno alla volta, i Paesi più deboli e più esposti cadrebbero fino a quando soltanto la nazione più forte, quella statunitense, si troverebbe a dover affrontare da sola un mondo ostile. Il risultato finale sarebbe terribile. Non permetteremo mai che ciò avvenga».

Le parole di Eisenhower sono state interpretate negli ambienti diplomatici e politici di Washington come una conferma del fatto che la «revisione dolorosa» annunciata nello scorso dicembre da Dulles, nel caso che la Francia rifiutasse di aderire alla C.E.D. non si indirizzerà, nel pensiero del governo, verso la ricerca di una nuova «strategia periferica» e una impostazione della politica estera americana su basi isolazionistiche.

Ciò non esclude che il Presidente senta tutta la gravità della crisi aperta dal voto di Parigi. A tarda sera, interrogato sull'argomento, Eisenhower ha dichiarato che non bisogna ignorare il fatto che il rifiuto della Comunità difensiva da parte della Francia costituisce un grave colpo allo sforzo combinato delle nazioni libere per dare al mondo una pace stabile.

E' sicuro che l'ala destra del partito repubblicano aumenterà le sue pressioni su Eisenhower perchè la politica statunitense in Europa venga riveduta alla luce delle decisioni di Parigi, ma è altrettanto sicuro che il Presidente, uno dei massimi fautori della collaborazione atlantica che l'America abbia mai avuto, non intende cedere a queste pressioni.

Va notato che all'intervento di Eisenhower davanti alla «American Legion» sono seguiti due discorsi di tenore assai diverso; l'ammiraglio Arthur Radford, capo di Stato Maggiore Generale, ha dichiarato che non esiste alcuna indicazione, secondo cui la minaccia sovietica sia diminuita di intensità, e che gli Stati Uniti debbono quindi essere pronti a «rispondere immediatamente, nel luogo di loro scelta, e con tutti i mezzi opportuni» ad un eventuale attacco.

Il cardinale Spellman, arcivescovo di New York, ha affermato per conto suo che non esiste possibilità di pacifica convivenza fra il mondo libero e il blocco sovietico. «Il pericolo che il popolo americano debba far fronte ad un nuovo Pearl Harbour, è possibile e forse imminente», ha detto il prelato. «Forse dovremo affrontare la minaccia totalitaria prima del previsto. Come possiamo pensare di poter coesistere con uomini che parlano di pace mentre tramano la guerra? Sarebbe un segno di fatale ignoranza se nutrissimo l'illusione che gli uomini liberi possano vivere in pace con i comunisti».

V.

Iniziative di Palazzo Chigi
per la ricerca d'una nuova soluzione

Roma, 30 agosto.

Onestamente bisogna riconoscere che la notizia della bocciatura della CED da parte della Camera francese, non ha colto di sorpresa Palazzo Chigi. Non si sono avute reazioni ufficiali, nè è stato fatto alcun commento: ma anche senza che sia stato violato il rigoroso ed ormai tradizionale riserbo negli ambienti diplomatici, si è potuto cogliere stasera qualche mezza ammissione che l'avvenimento era considerato, se non come sicuro, almeno come assai probabile. Le speranze di un improvviso capovolgimento della situazione, erano state molto scarse, sabato sera quando si parlava della possibilità di un rinvio; sarebbe stato come avere la speranza in un miracolo, e oggi tutti gareggiano nel dichiarare di non aver mai avuto tanta fede.

Piccioni è stato tutta la giornata in contatto telefonico con Scelba, ancora a Fiuggi per la cura delle acque; e si sa che tra l'altro è stato concordato fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri che l'ambasciatore Tarchiani chiedesse un'udienza al Segretario di Stato Foster Dulles. L'udienza è stata concessa, e questa nostra iniziativa viene generalmente considerata come una prova di più che il governo prevedeva come certo il risultato negativo del dibattito all'Assemblea francese. Per questo, appunto, si sarebbe sentito il bisogno di prendere immediatamente un contatto diretto col Segretario di Stato americano per definire una nuova linea di condotta, dato che gli avvenimenti avrebbero imposto di sceglierne una nuova.

In altri termini, d'accordo con l'America, si starebbe affrontando il problema della ricerca di una soluzione di ricambio. Che ciò avvenga all'insegna di una marcata solidarietà fra Roma e Washington, è già l'indizio di un orientamento generale, visto che si conosce l'atteggiamento degli Stati Uniti che in questo campo si differenzia da quello inglese. Esso è difatti notoriamente più rigido, più risoluto: è insomma l'atteggiamento di un Paese che non intende rinunciare, quali che siano gli ostacoli, a perseguire l'obbiettivo di un'integrazione europea che si vorrebbe anzi raggiungere il più presto possibile.

Al paragone con gli americani, com'è noto, gli inglesi possono apparire addirittura come dei tiepidi sostenitori della politica europeistica, e non è escluso che il colloquio Tarchiani-Dulles sia stato procurato da parte nostra anche in funzione dei risultati della consultazione Eden-Brosio avvenuta la settimana scorsa per iniziativa inglese, al probabile scopo di sondare le nostre intenzioni. Ora che abbiamo tenuto a manifestarle anche al governo americano, a prova della fermezza dei nostri propositi europeistici, si comincia ad usare negli ambienti diplomatici e da parte di agenzie solitamente ispirate a fonte ufficiosa o confidenziale un linguaggio di nuovo tipo. «L'Italia — leggiamo in un bollettino accreditato come l'*A.G.I.* — non intende prescindere dalla realtà ed evidentemente non potrà non prendere atto di un no francese all'attuale trattato. La politica rimane l'arte del possibile». E ancora: «Quello che è certo è che, pur essendo la CED uno strumento essenziale per il raggiungimento dell'unità europea, essa rimane pur sempre uno strumento che può essere modificato, adeguato o perfezionato. I Paesi europei non hanno come obbiettivo primario l'associazione difensiva, ma l'integrazione politica, economica e militare».

E' come dire che ad una o ad un'altra forma di CED non si vorrebbe rinunciare, poichè sulla validità dei fini non si discute, anche se si è costretti a prender atto della inadeguatezza degli strumenti che erano stati congegnati: «L'Italia — leggiamo ancora — non vuole essere crocefissa sulla via della collaborazione europea, ma non può neanche essere stroncata in una politica di gretti e soffocanti nazionalismi».

Accanto a queste indicazioni, che per forza di cose non potrebbero essere in questo momento molto chiare e precise, si hanno anche — come era fatale — esplosioni di rancore, recriminazioni, accuse. L'Agenzia A.D.E. che esprime generalmente il pensiero dell'on. Pacciardi — che forse è il più «cedista» di tutti i nostri uomini politici — mette sul banco degli imputati il ministro Piccioni, la cui opera a Bruxelles sarebbe stata, a suo giudizio, inadeguata. Scrive difatti: «Toccava all'Italia mostrare a Bruxelles maggiore spirito di iniziativa e di mediazione. Non ci risulta invece che la delegazione italiana sia stata in questo senso particolarmente attiva, e ciò confermerebbe la totale abulia della nostra politica estera. Forse il rammarico di De Gasperi di non essere a Bruxelles era pienamente giustificato».

E' questo l'attacco più diretto e più vivace che sia mai stato fatto contro la politica estera del governo da parte di un esponente del P.R.I., di un partito cioè che parlamentarmente è solidale col governo di concentrazione democratica. Non è comunque il caso di pensare che questo possa costituire l'avvio ad una crisi o ad un rimpasto ministeriale, che metta Piccioni nella condizione di capro espiatorio del fallimento della C.E.D., che obbiettivamente deve ammettersi caduta per motivi ed in forza di cose certo più grandi di lui.

Si attende molto prossima, forse imminente, la convocazione del Consiglio dei ministri, che prenderà in esame la situazione.

v. g.

Collaborazione atomica tra Stati Uniti e alleati

Washington, 30 agosto.

Con una breve cerimonia svoltasi questo pomeriggio alla Casa Bianca, Eisenhower ha apposto la sua firma alla nuova legge sull'energia atomica destinata — come ha dichiarato il Presidente — a «rafforzare la sicurezza del mondo libero e ad anticipare il giorno, in cui l'energia nucleare sarà posta al servizio degli intenti costruttivi e pacifici dell'uomo».

La nuova legge è stata approvata al termine di un'accanita battaglia al Congresso, culminata in un clamoroso ostruzionismo durato ben tredici giorni al Senato. Il «filibustering», ossia l'ostruzionismo mirante a protrarre indefinitamente i dibattiti parlamentari, è stato intrapreso dai democratici i quali hanno attaccato una parte della legge.

La legge autorizza inoltre gli Stati Uniti — ed è questa la parte più importante dal punto di vista internazionale — a fornire ai paesi alleati informazioni atomiche, soprattutto quelle relative all'impiego delle armi nucleari e alla costruzione dei reattori (non delle bombe A ed H: lo scambio di queste informazioni è sempre vietato).

CRONACA CITTADINA

Le misure di sicurezza dopo l'incidente di domenica

Tecnici coi cannocchiali per ispezionare la Mole

Dai tetti delle case circostanti gli esperti controllano attentamente le fiancate del monumento - Dichiarazioni del Sindaco

Durante tutta la giornata di ieri tecnici del Comune hanno scrutato con i cannocchiali la grigia cupola della Mole Antonelliana, esaminandola lastra per lastra alla ricerca del minimo indizio che potesse lasciar supporre un'altra caduta come quella di domenica sera. Con la chiusura del tratto di via Montebello dove sorge l'edificio, questo era il primo dei provvedimenti annunciati dal Sindaco per l'incolumità degli abitanti della strada.

«La caduta della lastra di pietra — ha infatti dichiarato l'avv. Peyron a mezzogiorno — rende necessario un attento controllo sull'intero edificio. Di fronte al fatto nuovo, i tecnici hanno deciso di non andare avanti fino a quando tutte le strutture non saranno state ispezionate. L'episodio di domenica è fuori del normale e per quanto non ci sia motivo di ritenere che possa ripetersi, prenderemo ogni misura».

Naturalmente, non ci si arresterà alla prima ispezione «visiva» di ieri. Anche con i più potenti binoccoli e alle minori distanze è quasi impossibile distinguere quanto il gelo, l'acqua, il vento abbiano lavorato per intaccare le lastre o parte di esse. L'unico sistema sicuro è l'accesso sul posto, per quanto difficile sarà ciò che tenteranno domani coloro che attualmente lavorano alle riparazioni della parte inferiore dell'edificio.

Attraverso gli oblò, verranno sporte delle travi e su di esse fissati «ponti di sbalzo» (senza appoggio cioè) dai quali operai specializzati provvederanno ad ispezioni dirette delle lastre e delle superfici di sostegno. Inutile dire che via Montebello rimarrà chiusa al pubblico fino a quando non potrà essere data piena garanzia di sicurezza.

Il Sindaco, prudenzialmente, ha avvertito anche il prof. Albenga che, come noto, sovraintende ai lavori di consolidamento e ricostruzione della Mole Antonelliana. E' opinione prevalente dei tecnici che la caduta della lastra, se interessa evidentemente la pubblica incolumità, non può essere sopravvalutata ai fini dei lavori in corso e di quelli programmati.

Deve anzi servire d'incitamento ad accelerare le opere di riparazione, indipendentemente da quelle che saranno le decisioni sul modo di ricostruire la guglia caduta.

Non sembra però che si possa contare su troppa rapidità. Sono già completati i rifacimenti dei tetti della galleria ad archi parabolici, dell'avancorpo su via Riberi, del pronao di via Montebello: ma per terminare le riparazioni di tutti i danni prodotti all'edificio dalla caduta della guglia, occorrerà attendere nella migliore delle ipotesi l'estate prossima.

Un po' troppo, dice la gente che abita nelle case vicine guardando in alto la sagoma grigia e monca della Mole.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27
MINIMA + 12

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 24,9, umidità 60 %, pressione 741. Cielo sereno, sole caldo. — Previsioni: tempo buono salvo sparse formazioni di nubi. Temperatura media stazionaria.

La necessità di un consulto

L'incidente di domenica, per fortuna senza conseguenze e di per sé modesto, ripropone il grave problema dei sistemi da impiegare per la ricostruzione della Mole. La parola spetta più che mai ai tecnici specializzati.

Ne discutano pure, ne discutano esaurientemente: nessuno vorrà correre il rischio di vedersi di nuovo cader sulla testa quei settanta e più metri di freccia in un altro eventuale «tornado». Ma sia lecito esprimere un timore ed insieme modestamente azzardare una raccomandazione: evitiamo che si ripeta a Torino il caso di Firenze per il rifacimento del ponte a Santa Trinità; quando fior di tecnici sostennero che ricostruirlo coi mezzi adottati nel 1567-'69 da Bartolomeo Ammannati sarebbe stato gravissimo errore perchè non avrebbe risposto alle esigenze del traffico moderno, e dimenticarono che su quella snellissima centina, su quell'aereo capolavoro architettonico, prima dello scempio del 4 agosto 1944, eran passati a dozzine i mastodontici carri armati tedeschi, ben più pesanti di qualsiasi autobus. Si fosse quindi fin dal principio deciso di rifare il ponte come lo aveva eseguito l'Ammannati, senza la solita presunzione che noi siamo molto più bravi dei nostri padri, molto si sarebbe guadagnato nel tempo e nel risultato.

La questione della Mole è diversa, specie dopo che della sua parte inferiore, per irrobustirla, si fece, con cemento e armature metalliche un sistema rigido; e — snaturato ormai il genuino modo costruttivo dell'Antonelli — sarebbe fuori luogo proporre una semplice ricostruzione muraria della guglia, quale era in origine. E' probabile, del resto, che sia stato proprio il contrasto fra la rigidezza della base e la residua elasticità della struttura superiore a determinare il crollo.

Giocoforza è dunque attenersi al partito d'una tecnica più moderna, e ad esso infatti si indirizzarono gli ingegneri invitati da oltre un anno a studiare il problema. Ma per quanto riguarda la raccomandazione di cui sopra e le difficoltà che paiono moltiplicarsi (anche dal punto di vista economico) circa il lavoro da compiere, vi sarebbe da osservare che se l'Antonelli, con superbo coraggio ed ammirevole tenacia, riuscì ad attuare una costruzione in muratura alta 176 metri, l'ingegneria edile di oggi non dovrebbe trovarsi troppo imbarazzata a ripetere, con diversi materiali, un simile ardimento.

Qualcuno parla dell'opportunità, addirittura, di abbattere o ricostruire i 26 metri del superstite troncone — compreso il cosiddetto «tempietto» — al di sopra della quadrangolare cupola? Soltanto i tecnici possono pronunciarsi in proposito. Ma anche molti tecnici fiorentini si pronunciarono erroneamente a proposito del ponte a Santa Trinità. Si parla inoltre di un aggravio di spesa di circa 200 milioni, con un onere totale di mezzo miliardo.

Orbene, prima di affrontare decisioni di tanto peso, non sarebbe ragionevole una più vasta consultazione di competenti? In fondo, non è certo Torino, e nemmeno l'Italia, che sia specializzata in costruzioni di grandissima elevazione. Tutti sanno che, in questo campo, è oltre Atlantico che bisogna guardare. E non sarebbe umiliazione per nessuno un «consulto» con qualche somma autorità straniera, come si fa presso il letto dei più illustri infermi.

Si discuta dunque, si discuta quanto basta. Ma a patto che la discussione non riponga sul tappeto — come sembra intenzione di qualcuno — l'opportunità del ricostruir la Mole. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la Mole non è una realtà sentimentale dei torinesi, è una tradizione, è un'immagine, è, se volete, una «cartolina» della città. Lo è anche la Torre Eiffel per Parigi. Domani se crollasse la metà, i parigini la ricostruirebbero. E non vale ricordare che Antonelli il suo monumento originariamente lo concepì press'a poco alto com'è adesso. Tutti vedono che figura fa. Tutti se attendono lo snello compimento.

mar. ber.

Il ministro del Lavoro a Torino



Il ministro Vigorelli visita la sede della società petrolifera

L'onorevole Ezio Vigorelli, ministro del Lavoro, è giunto ieri pomeriggio a Torino. Il ministro social-democratico è stato uno degli esponenti della lotta di Liberazione, in essa ha perso due figli. Promotore e animatore dell'inchiesta sulla miseria e sulla disoccupazione che tanti consensi ha riscosso negli ambienti economici, industriali e sindacali italiani, l'on. Vigorelli si è interessato recentemente anche della grave sciagura della miniera di Ribolla, conducendo per conto del Governo una scrupolosa e severa indagine sulle responsabilità dell'impresa.

Al mattino, proveniente da Roma, il ministro, ha compiuto un ampio giro in Liguria e nella provincia di Novara dove ha visitato gli impianti e le attrezzature costruite in questi anni per il [illegible] dei carburanti.

Da Novara il Ministro è proseguito in macchina per Torino per visitare gli uffici amministrativi della Petrolcaltex in piazza San Carlo.

Trattando i problemi del settore dei carburanti l'on. Vigorelli ha assicurato il proprio interessamento affinchè venga alleggerita la pressione fiscale nell'industria petrolifera.

La polizia blocca le uscite del Banco Ambrosiano

Arrestato in Banca il «re dei borseggiatori»

Ha compiuto una catena di furti nelle sale degli istituti di credito
E' caduto come un novellino smascherato dalla sua stessa vittima

— Lei è un ladro, voleva borseggiarmi!

La frase, scandita ad alta voce, fece voltare tutti i clienti del Banco Ambrosiano, in via XX Settembre, e fece alzare la testa agli impiegati. Erano trascorse da poco le 10 e il salone era animato, come ogni mattina. Istintivamente, le persone in attesa davanti agli sportelli si palparono la tasca o la borsetta, per accertarsi che il portafogli o i pacchi di banconote non fossero spariti.

Gli sguardi si concentrarono su due uomini, uno dei quali aveva afferrato l'altro per i risvolti della giacca, impedendogli di fuggire. Accorse l'agente di P. S. in servizio presso la Banca, e diede man forte al borseggiato. Nel frattempo un impiegato aveva chiamato per telefono la Celere, che giunse sul posto con una camionetta e prese in consegna l'individuo fermato. A dare l'allarme era stato il signor Placido Piana fu Pietro, di 50 anni e abitante in via Monte Albergian 2. Mentre aspettava il suo turno davanti allo sportello, si era accorto che un altro presunto cliente cercava di insinuargli una mano nella tasca posteriore dei calzoni, per sfilargli il portafogli.

In Questura, l'arrestato si rivelò una vecchia conoscenza della polizia: il rumeno Paol Levit di Miju, di 46 anni, nato a [illegible] ma da parecchi anni residente in Italia. Nel casellario della Questura esiste un voluminoso fascicolo, intestato al suo nome. Specializzato nei borseggi, il Levit era già stato sorpreso in flagrante parecchie volte; in altri casi era riuscito a sottrarsi all'arresto, ma era stato identificato quale autore di furti con destrezza.

La sua prima disavventura giudiziaria risale alla fine di aprile del 1948, quando il Levit fu acciuffato in una Banca di via Arcivescovado dove aveva tentato un borseggio. Due anni e mezzo dopo, si era lasciato nuovamente cogliere mentre cercava di sottrarre il portafogli ad un cliente in un Istituto di credito. Le sue gesta non avevano avuto per teatro soltanto Torino, poichè risulta che era stato arrestato e processato anche a Savona, sempre sotto l'accusa di borseggio.

Nel 1951, scontati alle «Nuove» sei mesi di carcere, si era trasferito a Milano, ma non aveva avuto miglior fortuna: arrestato per l'ennesima volta, era stato internato in un campo di concentramento per profughi «indesiderabili», in provincia di Frosinone.



Il rumeno Paul Levit

Per tre anni, il Levit non fece più parlare di sé. La polizia non lo perdeva di vista, ma pareva che il rumeno avesse deciso di cambiar vita, di disinteressarsi dei portafogli altrui. Il 27 giugno di quest'anno scomparve dalla circolazione, senza lasciar traccia. Quando la Questura torinese era ormai convinta che avesse definitivamente abbandonato la città, dove l'attività truffaldina gli era diventata quasi impossibile, il «re dei borseggiatori» — come era definito negli ambienti della malavita — è tornato alla ribalta, facendosi pescare come un novellino dalla stessa vittima.

Con un passivo di 50 milioni un impresario vuol morire

Un impresario edile di Bologna si è avvelenato, ieri, in una camera d'albergo inghiottendo il contenuto di quattro tubetti di barbiturici. E' ricoverato all'ospedale San Giovanni con riserva di prognosi. Con il suicidio egli ha cercato di risolvere una situazione fallimentare per la quale dovrebbe affrontare il carcere.

L'impresario si chiama Alberto Tiso, di 45 anni, domiciliato a Bologna in via Aldini. Era titolare insieme con un socio di una prospera azienda di costruzioni. Due mesi addietro, però, la posizione economica dell'impresa subiva un tracollo imprevisto: il socio che dirigeva la parte finanziaria, dichiarava fallimento e nel «crac» veniva coinvolta la stessa impresa.

Il Tiso tuttavia non disperò di poter porre rimedio alla situazione piuttosto pesante: uno scoperto di oltre 50 milioni. Gli occorreva trovare un'ordinativo di lavori come garanzia ai crediti. Purtroppo a Bologna l'attività edile si trovava momentaneamente ferma. L'impresario si rivolgeva quindi ad altre imprese di Milano, poi a Venezia, a Firenze. Non combinò nulla. Poichè a Torino, in passato, aveva avuto buoni contratti, pensò di tentare quest'ultima carta. Anche qui i suoi sforzi fallirono. Disperato, disilluso, ieri pomeriggio si chiudeva nella camera dell'albergo in cui soggiornava, e attuava quella che gli parve la sola cosa rimastagli da fare. Verso sera una cameriera lo trovava seduto in una poltroncina, privo ormai di conoscenza. Su un tavolo aveva lasciato un foglio con le ultime volontà. La lettera era indirizzata alla moglie e ai due figli. Le sue condizioni paiono leggermente migliorate.

I funerali dell'avv. Calandra

Si sono svolti ieri mattina, partendo da via Assarotti 11 i funerali dell'avv. Antonio Calandra, morto lunedì 23 agosto a Badgastein di Salisburgo. La salma trasportata dall'Austria, è stata composta nello studio ove lo scomparso per molti anni svolse la sua attività professionale. Al mesto corteo, oltre alla consorte e ai familiari, sono intervenuti il Rettore dell'Università, prof. Allara, e i rappresentanti del Sindaco e del Prefetto. Il feretro è stato portato presso la sede della Facoltà di Economia e Commercio, ove il prof. Canacchi ha tenuto la commemorazione. La salma è stata inumata nella tomba di famiglia, nel Cimitero generale.

Una guida per l'automobilista che si reca in Svizzera

Grazie all'opuscolo in distribuzione gratuita presso i posti di rifornimento AGIP delle zone di frontiera, gli automobilisti diretti in Svizzera potranno apprendere utili notizie che agevoleranno il loro viaggio.

L'opuscolo dà anche diritto a ritirare in Svizzera presso tutti i distributori di carburante BP una carta automobilistica stradale perfettamente aggiornata.

L'on. Romita visita i cantieri cittadini

Il Sindaco e gli assessori Chiamoli, Beriero e Revigilo hanno accompagnato ieri il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita in una visita alle principali opere eseguite dall'Amministrazione Civica in questi ultimi tempi. Durante un sopraluogo al sottopassaggio di via Bogino, il Sindaco ha annunciato al ministro che il collegamento tra i due tronchi della via sarà aperto al traffico lunedì prossimo. Il ministro, proseguendo nelle visite, si è intrattenuto a lungo nel cantiere di Porta Nuova, ove si sta lavorando a ritmo serrato per la costruzione del sottopassaggio pedonale. Accompagnato dal direttore del cantiere, l'on. Romita ha percorso il tratto di galleria già ultimato interessandosi vivamente all'andamento dei lavori.

Le macchine delle autorità hanno quindi puntato verso il Po per una rapida escursione alla nuova radiale di Moncalieri ed a piazza Carducci. Attraversando il nuovo cavalcavia di corso Peschiera, il ministro è giunto infine in corso Galileo Ferraris dove ha visitato il cantiere della ricostruenda Galleria d'Arte Moderna. Congedandosi dal Sindaco, l'on. Romita ha espresso il suo vivo compiacimento per l'impulso dato dall'Amministrazione comunale alle opere di pubblica utilità.

Un quartiere a rumore per le imprese di una banda di svaligiatori

Due coniugi ritornano prima del solito e si trovano a faccia a faccia con i ladri

Il padrone di casa è ricevuto da un individuo alto e distinto che lo apostrofa: «Ma lei, chi è?»
La caccia per le scale e in corso Francia - Uno dei fuggiaschi arrestato - Un altro colpo fallito

Grazie ad un contrattempo, che lo ha costretto a rincasare prima del previsto, un rappresentante di commercio è riuscito ad evitare lo svaligiamento del suo alloggio e a catturare uno dei ladri. L'episodio — che ha avuto aspetti ora comici e ora drammatici — è accaduto domenica pomeriggio in corso Francia.

Il dott. Gian Marco Piccinelli, di 32 anni, che abita nello stesso corso al numero 141, era uscito in macchina con la moglie, per una passeggiata. Verso le 17,30 si ricordò di dover fare una telefonata urgente, e tornò verso casa. Pensò di parcheggiare l'automobile sul corso, come faceva abitualmente: ma tutto lo spazio era occupato da altre macchine, e allora proseguì fino all'angolo di via Villarfocchiardo, dove lo stabile ha un ingresso secondario. Il dirottamento ebbe un ruolo importante nella vicenda, perchè sul portone di corso Francia 141 sostava un «palo» degli svaligiatori, e se l'auto del dott. Piccinelli si fosse arrestata in quel punto il «palo» avrebbe dato l'allarme, permettendo ai complici di mettersi in salvo.



Il dottor Giancarlo Piccinelli

Senza sospettare di nulla, il dott. Piccinelli salì al terzo piano, dove è situato il suo alloggio. Quando estrasse le chiavi e si accinse ad aprire, si accorse che la porta era socchiusa. Non vi fece caso, pensando che la vecchia madre stesse per uscire e avesse già aperto l'uscio. Entrò, percorse il corridoio che immette ai vari locali e si diresse verso la camera della madre, per spiegarle i motivi dell'imprevisto ritorno.

A questo punto, cominciarono le sorprese: nel vano della porta della camera si stagliava la sagoma di un uomo alto e robusto, vestito con distinzione. Il dott. Piccinelli lo scambiò per un conoscente della madre, o per un cliente che fosse andato a cercarlo.

In quel momento lo sconosciuto si voltò, e i due si trovarono a faccia a faccia. Ben lontano dall'immaginare di aver di fronte un malvivente, il dott. Piccinelli gli chiese gentilmente:

— Scusi, desidera parlare con me?

— E chi è, lei? — si sentì rispondere, con arroganza.

— Veramente, sono il proprietario dell'alloggio, e se vuol essere tanto cortese da spiegarmi... — cominciò il dott. Piccinelli, piccato dall'aria spavalda dello sconosciuto.

La spiegazione fu rapida, ma non quale il rappresentante di commercio si aspettava. Con uno spintone, l'altro lo scostò bruscamente e si precipitò verso la porta d'ingresso, seguito da un tizio mingherlino che era rimasto nella camera, senza rivelare fino a quel momento la sua presenza.

Il dott. Piccinelli si rese conto solo allora che il suo alloggio era stato invaso dai ladri. Senza perdersi d'animo si gettò all'inseguimento dei due, che erano riusciti a prendere un certo vantaggio. Li udì scendere a balzi le scale, e si slanciò sulle loro piste, saltando i gradini a quattro a quattro. La moglie, che era rimasta sul pianerottolo, assisteva allibita alla scena, ancora ignara di quello che stava succedendo.

L'individuo alto e robusto armeggiò un attimo attorno alla porticina di via Villarfocchiardo, per aprirla, e la forzata sosta permise al dott. Piccinelli di raggiungerlo. Ma non potè trattenerlo, perchè il malvivente con un altro urtone lo fece barcollare, svignandosela subito dopo a gambe levate. Il suo complice non fu altrettanto fortunato: appena in istrada balzò su una bicicletta che aveva lasciato appoggiata al muro, ma il dott. Piccinelli lo afferrò per la giacca e lo fece cadere. Una volta a terra, non fu difficile immobilizzarlo, con l'aiuto di un passante che si era fermato attratto dal trambusto.

Il dott. Piccinelli e il passante agguantarono il malvivente rimasto in trappola e lo trascinarono nell'alloggio. Dimenticando di aver dato prova, pochi minuti prima, di notevoli doti di podista, lo sconosciuto cominciò a lamentarsi, a protestare: «Cosa volete da me? Sono un povero paralitico, lasciatemi stare... Questo è sequestro di persona, vi denuncio, vi costerà caro!». Rinchiuso in una camera — in attesa che la Celere e gli agenti del commissariato di San Paolo, avvertiti per telefono, andassero a prelevarlo —, il ladro passò dalle minacce alle suppliche.

Poco dopo lo strano tipo entrava, ammanettato, nell'ufficio del commissario e veniva identificato per Carlo Manual, nato a Cagliari 40 anni fa e abitante in corso Tazzoli 114. Si è rifiutato di rivelare i nomi dei due complici, ma ha confessato che il loro progetto era di svaligiare un alloggio al 4° piano, occupato dalla famiglia Isoardi, attualmente in villeggiatura. Avevano studiato da tempo il «colpo» sapendo che nell'alloggio si recava saltuariamente solo una donna incaricata della pulizia. Avevano telefonato a parecchie riprese, per accertarsi che domenica pomeriggio la donna non ci fosse. Poi erano saliti, ma non erano riusciti a scassinare la serratura: la porta è munita di congegni di sicurezza, che la rendono praticamente inespugnabile.

Per non andarsene a mani vuote, avevano tentato l'impresa al piano sottostante, forzando l'uscio del dott. Piccinelli. Ma l'imprevisto ritorno del proprietario aveva fatto fallire il loro piano, costringendoli a fuggire e a lasciare sul posto gli arnesi da scasso. Nell'attesa di mettere le mani sui due latitanti, la polizia ha iniziato le indagini per appurare se — come sembra probabile — il terzetto è responsabile anche del furto commesso recentemente in corso Francia 136, nell'abitazione del signor Luigi Candiani, delegato della Camera di Commercio francese a Torino, e che aveva subito un danno di settecentomila lire.

La fiducia della maestra non è stata delusa

La maestra che ha perso l'orologio ora ne avrà due. Hanno riportato il suo, di vecchio acciaio inossidabile, e gliene hanno offerto in regalo un altro, d'oro e modernissimo. Questa volta la fiducia nell'onestà e bontà del prossimo non è stata delusa.

La maestra, Maria Dusi, insegnante a Chiomonte, era venuta a Torino giovedì scorso per alcune pratiche di scuola. Mentre passava in via del Carmine, il cinturino consunto si sfilò e l'orologio cadde sul marciapiede senza che lei se ne accorgesse. Tornata a casa, ci scrisse: «Signor direttore, mi spiace disturbare il giornale per una cosa così poco importante. Ma per me si tratta di un oggetto di cui non posso fare a meno. E col mio stipendio non posso comperarne un altro. E' un piccolo orologio da polso... Verrò in redazione a prenderlo, quando ve lo porteranno». *La maestrina era convinta che chi l'aveva trovato, attendeva solo di conoscere la proprietaria per restituirlo. Abbiamo pubblicato il suo appello domenica mattina.*

Ieri il signor Mario Andolfato, proprietario della gioielleria di piazza Carlo Felice 19, ci ha portato un orologio d'oro della fabbrica svizzera Lanco: «E' per la maestrina della Val di Susa». Nel pomeriggio è arrivata la signora Rosina Mighetto, abitante in via Consolata 11. Aveva tra le mani un orologino simile a un giocattolo. Era quello della maestra Dusi. «L'ho trovato — ha detto — in via del Carmine a due passi da casa mia. L'avrei restituito prima; ma non potevo sapere a chi appartenesse».

La maestra di Chiomonte apprenderà la notizia soltanto oggi dal nostro giornale. Sarà felice. Aspettava il suo vecchio orologio e con quello ne ottiene un altro migliore. Un episodio di solidarietà umana che la maestra racconterà ai suoi scolari.

Muore un sonnambulo precipitato dal balcone

Caduto dal balcone in una crisi di sonnambulismo, il contadino Andrea Bertola, di 62 anni, abitante a Moriondo, è morto l'altra sera. Aveva riportato la frattura della base cranica.

La disgrazia è avvenuta in piena notte. Il Bertola soleva spesso alzarsi e camminare ancora immerso nel sonno. La moglie vigilava sempre, pronta ad accorrere per svegliarlo se fosse necessario. Purtroppo l'altra notte la donna era stata vinta dalla stanchezza. Aveva finito di assistere la figlia colpita da paralisi progressiva e si era addormentata. Il Bertola balzò dal letto, senza che nessuno lo udisse. Attraversò la camera, uscì sul balcone e continuò a camminare. Urtò contro la ringhiera di ferro. Perse l'equilibrio, forse si svegliò, ma non fece in tempo ad aggrapparsi e cadde nel vuoto. Solo più tardi la moglie udì i suoi lamenti e accorse: ma era tardi. Il povero sonnambulo appariva ormai in condizioni disperate. La sua agonia è durata una ventina d'ore: fu condotto all'ospedale di Chivasso e poi riaccompagnato a casa.

La disgrazia ha prodotto grande impressione in tutti quelli che conoscevano la famiglia Bertola, da qualche tempo bersagliata dalla sfortuna. La figlia è inchiodata in un letto e il padre soffriva di disturbi nervosi.

Un elettricista su una moto si sfracella contro un camion

L'incidente in corso Francia: l'uomo è deceduto - Un'auto francese compie tre giri su se stessa: dai rottami i viaggiatori escono illesi

Nel tentativo di sorpassare un camion, una motoretta con due persone a bordo è andata a fracassarsi sotto un altro camion che proveniva dalla direzione opposta e i due motociclisti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale Maria Vittoria. Uno di essi è morto, il secondo guarirà in pochi giorni.

Il pauroso incidente si è verificato alle 16 di ieri in corso Francia, di fronte agli stabilimenti della Venchi-Unica. Su una motoretta, provenienti da Rivoli, viaggiavano a notevole velocità il trentottenne Aldo Peres di Ivan, proprietario di un negozio di materiale elettrico in via Rieti 8, e che aveva ospitato sul sellino posteriore il suo apprendista Carlo Laviano fu Nicola, di 19 anni, abitante in via Vipacco 9. Davanti ad essi procedeva un autocarro, e lo scooterista decise il sorpasso. Si portò in mezzo al corso e si affiancò al camion, senza accorgersi che un altro camion — carico di sabbia e guidato dal 46enne Angelo Boeria, domiciliato in via Amedeo Peyron 32 — stava sopraggiungendo in senso contrario.

Per evitare di finire contro il radiatore del secondo automezzo, il Peres sterzò bruscamente; ma nella manovra il predellino della motoretta strisciò contro l'asfalto e il veicolo sbandò, facendo cadere a terra i due occupanti. La motoretta, continuando la corsa, finì sotto la ruota posteriore sinistra del camion, che la stritolò. I due giovani rimasero esanimi sull'asfalto e furono soccorsi dagli stessi camionisti, che per mezzo di una macchina di passaggio li fecero trasportare all'ospedale Maria Vittoria.

Le condizioni del Peres apparvero subito gravissime. Nella caduta aveva picchiato violentemente la testa sull'asfalto e si era prodotto una vasta ferita al cuoio capelluto, con sospetta frattura della base cranica. I medici l'hanno fatto ricoverare in imminente pericolo di vita. In serata le previsioni dei medici si sono purtroppo avverate: il giovane è deceduto senza aver ripreso conoscenza. Il Laviano è stato giudicato guaribile in una settimana, presentando soltanto qualche ferita superficiale al braccio sinistro. La Polizia stradale ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, da parte dei camionisti, sull'incidente. Ma pare che la disgrazia sia stata provocata dall'imprudenza dello stesso scooterista, che avrebbe dovuto preoccuparsi di vedere se aveva via libera, prima di superare l'autocarro che lo precedeva. Il Peres lascia la moglie e tre bambini, il più piccolo dei quali conta appena sei mesi.



La vittima: Aldo Peres

— Un altro grave incidente è avvenuto ieri verso le 16,30. Il motociclista Giuseppe Fassino di Antonio, di 26 anni, residente a Vezza d'Alba in via IV Novembre, percorreva in motocicletta la stradale Alba-Torino. D'un tratto, all'incrocio con la strada di Carmagnola, il motociclista si trovava di fronte ad una macchina francese su cui viaggiavano il 38enne Roberto Muschiato, da Nizza, la moglie Renata Michelin ed il figlioletto di 10 anni.

Nonostante la brusca frenata, lo scontro non poteva essere evitato: il Fassino compiva un pauroso volo di parecchi metri e ricadeva sull'asfalto rimanendovi privo di sensi; l'auto, dopo aver fatto tre giri su se stessa, si rovesciava in un prato: da essa uscivano pressochè incolumi tutti i componenti la famiglia Muschiato. Il Fassino doveva invece essere trasportato all'ospedale di Poirino; dopo le prime cure, veniva trasferito al Maria Adelaide di Torino, dove i medici lo ricoveravano con prognosi di tre mesi per la frattura del femore, della tibia e del perone destro.

— Sette feriti sono il bilancio di un grave incidente accaduto l'altra notte alle 2,20 in corso Giulio Cesare. Un camioncino, targato TO 86975, sbucando da via Botticelli, si è scontrato con un autocarro targato AT 12486, che procedeva lungo il corso diretto verso l'imbocco dell'autostrada. L'urto è stato violentissimo. Gli occupanti dell'autocarro, Riccardo Miroglio di 48 anni, da Baldichieri, il figlio Valerio e la ventisettenne Carla Ferrero, e quelli del camioncino, Remo Cena, da Verolengo, Gisella Keleman, Ernesto Lisa e Lorenzina Bertolotto, hanno riportato tutti ferite. Il più grave è il Riccardo Miroglio, che è in pericolo di morte.

Lions Club — Risultati delle elezioni per le cariche sociali: presidente ing. Giulio Curà, direttore generale della Stipel; vice presidenti avv. Aldo Gallina e avv. Domenico Jappelli; segretario dott. Luciano Ottonello; tesoriere avv. Romolo Tosetto; cerimoniere avv. Vittorio Gallo. Consiglieri: prof. De Martels, ing. Prever, dott. Terterella, conte Biscaretti di Ruffia.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

29 agosto

[illegible] Simone fu Enrico, a. 82, commerc., v. Chiesa Salice 100; **Bonadonna** Paolina ved. Fiorello, a. 86, agiata, v. Nino Bodi 57; **Baroncelli** Teresa m. Petterra, a. 66, casal., v. Gaeta 15; **Tosetti** Laura m. Dell'Aglio, a. 76, casal., v. Barletta 32; **Pagliarino** Margherita ved. Fontana, a. 76, casal., v. Bagetti 27; **Sandani** Elisa ved. Bonomi, a. 58, casal., v. Po 55; **Pasciola** Eugenio fu Bartolomeo, a. 63, pens., v. Genova 24; **Falco** Pietro fu Giovan Battista, a. 60, [illegible], v. Sempione 146; **[illegible]** Caterina ved. [illegible] m. [illegible], a. 72, pens., v. P. Carlo 82.

Deceduti in ospedali: **Rossi** Antonio fu Giuseppe, a. 69, pens.; **[illegible]** fu Giuseppe, a. 70, verniciatore; **Darò** Agostino fu Francesco, a. 66, muratore; **Perino** Costantino fu Nicola, a. 50, autista; **Inglese** Angela fu Giovanni, a. 66, suora; **Rossi** Albina fu Andrea, a. 77, suora.

30 agosto

Deleidi Caterina m. [illegible], a. 64, casal., v. Pr. Tommaso 17; **Villero** Ugolina m. Carrà, a. 74, casal., v. [illegible] 40; **Viola** Paolo fu Giovanni, a. 63, agiato, v. [illegible] 12.

Deceduti in ospedali: **Persico** Dario di Alfredo, giorni 23; **Ferrero** Alessandro fu Filippo, a. 71, pens.; **Piccoli** Pietro fu Rocco, a. 61, trebbiatore; **Bocchio** Rinaldo fu Lorenzo, a. 79, inserviente; **Meneghin** Marcellino fu Gaspare, a. 55, commerciante; **Gianotti** Giovanni di Domenico, a. 46, ex barista; **Bruzzo** Maria fu Antonio, a. 62, inabile.

Deceduti fuori Torino: **Mauriello** Pasquale di Francesco, a. 25, deceduto a Scutari (Albania); **Guerra** Regina fu [illegible] di Giuseppe, a. 83, [illegible]; **Duglione** Pietro fu Stefano, a. 52, pens., Bussoleno (Torino); **[illegible]** Domitilla ved. Moriondo, a. 65, casal., Sommariva Bosco; **[illegible]** Ernesto fu Bartolomeo, a. 87, S. Benigno Canav.; **[illegible]** Carlo fu Filippo, a. 46, operaio, Montemagno.

Morti: 25 - Nati: 40 - Matrimoni: 16.

I mostri di Mauriac

«Che pittura cupa! Quest'umanità deformata, dal volto pieno di smorfie, e sulla quale la Grazia non ha fatto presa, per chi mai testimonia?» si chiedeva, al termine della *Galigaï* il romanziere cattolico François Mauriac, preoccupandosi delle reazioni dei lettori suoi compagni di fede; però soggiungendo, dopo un rapido esame di coscienza, che un'irresistibile vocazione di narratore lo governava. L'inquietudine e i dubbi dei credenti circa l'ortodossia dell'opera di Mauriac saranno certo oggi rinnovati ed aggravati da *L'agneau* (Parigi, Flammarion, 1954) che peraltro conferma l'eccellenza di uno scrittore il quale va sempre più affinando il suo stile, e approfondendo il suo pensiero.

Sin dagli esordi, Mauriac si è chinato sugli abissi delle passioni, prediligendo temi concernenti la vocazione religiosa, e la salvezza dei peccatori. Sullo sfondo delle native lande attorno a Bordeaux, di agonizzanti cittadine di provincia, di una Parigi fosca e sommaria, egli collocava personaggi di una borghesia immiserita o da poco danarosa, cupida sempre e interessata, piena di pregiudizi di morale e di casta; aristocratici decaduti, anime dominate dai sensi e da antichi congeniti rancori, donne che si precipitavano nell'amore come in un gorgo, adolescenti tentati ed incerti delle vie da seguire, individui portati via dalle correnti della vita e poi rigettati sulla riva del rimorso e dell'espiazione. Famiglie sinistre, ambienti lugubri, evocati con poche righe, un'immagine audace, un tócco sicuro e poetico.

Divenuto copioso scrittor di saggi, giornalista politico influente, preso dalle mille occupazioni di un militante della letteratura, accademico in margine alla destra accademica, François Mauriac è rimasto ancor oggi fedele al suo romanzesco mondo provinciale, a cui ritorna a più o meno lunghi intervalli, con crescente felicità. Difatti *L'agneau* è assai superiore a *Galigaï*, il cui strano titolo deriva dal nomignolo appioppato a una donna intrigante, paragonandola a quella Eleonora Galigai, odiatissima dai francesi, che fu aia e consigliera di Maria dei Medici quando costei era regina di Francia.

Una giovinetta pruriginosa, la madre morente per un cancro alla matrice, il padre vorace, tardo, egoista; una coppia di giovanotti amici inseparabili, uno dei quali un po' discolo e l'altro più ingenuo e pudibondo, una istitutrice brutta, appassionata, di buona famiglia impoverita, ecco i pezzi della scacchiera di *Galigaï*. Mauriac inizia la partita mettendo a contatto le due coppie giovani: la ragazza di cui si svegliano i sensi, va col giovanotto disinvolto, l'istitutrice è attirata da quello incerto e pensoso. Naturale conclusione, il fidanzamento dei primi; orrore e ripugnanza della istitutrice da parte del secondo giovanotto, che si presta disgustato alle sue *avances*, si fa da lei irretire sino alle soglie del matrimonio (per cui la donna otterrebbe l'alleanza della futura suocera) e all'ultimo momento rompe bruscamente, si tira indietro, lascia che Galigaï l'intrigante diventi lei la suocera dell'altra coppia, sposando il ghiottone rimasto vedovo. Torbida vicenda sulla quale c'è l'ombra del sospetto sulla natura dell'amicizia fra i due giovinotti, la frenesia di Galigaï pronta anche a patteggiare un matrimonio bianco pur di catturare il restio, il ribrezzo di quest'ultimo per l'amore, che non si spiega soltanto con la poca venustà della tentatrice ma nasce dal profondo, ed è forse il segno della sua vocazione religiosa.

Nulla dunque di edificante in Mauriac, o di affascinante nel suo mondo artistico. Se il romanzo che gli diede fama, *Thérèse Desqueyroux*, aveva per protagonista una bella avvelenatrice, attirata dopo il processo e l'assoluzione, dai piaceri di Parigi, (*La fin de la nuit*) l'eroina di *Galigaï* è una ragazzotta bionda con la bellezza dell'asina, e i primi palpiti del cuore. E le due donne de *L'agneau* non valgono, esteticamente, molto di più: una moglie sulla trentina già un po' sciupata e che sta diventando tozza, una damigella di compagnia buona per un aspirante seminarista. La coppia maschile è, pressapoco, la stessa di *Galigaï*: Jean, un giovanotto sportivo e sensuale, precocemente ammogliato e stanco di esserlo, e Xavier, un ragazzo frenetico, salito in treno per andare a farsi prete. In più, una vecchia signora misteriosa e perversa, un trovatello, un sacerdote con un piede fuori dalla chiesa.

Xavier, che si sente destinato alla carriera di salvatore e redentore, assiste alla scena di distacco dei due coniugi sulla banchina della stazione, prosegue col marito sino a Parigi, e rinunciando al seminario torna con lui il mattino dopo in provincia. La sua impresa di riconciliazione, è attraversata però dall'idillio con la damigella di compagnia, e dalle cure per il trovatello che i due coniugi in rotta, avevano preso in casa ed ora vogliono restituire all'assistenza pubblica. L'azione di salvataggio si sposta quindi verso quest'ultimo. Xavier e la damigella trovandosi solidali e innamorati. E vi si aggiunge il tentato riscatto spirituale del parroco a cui la fede vien meno, e che sa le tentazioni della carne. Ma questo agitarsi di Xavier tra la moglie, il bimbo, la dama di compagnia e il prete, irrita Jean, lo spinge ad accrescere turbamento a turbamento insinuando all'amico il pensiero di una illecita affezione per il trovatello, un fanciullo moccioso e riottoso. Di ritorno dall'averlo consegnato nelle mani della damigella, che lo collocherà in collegio e veglierà su di lui (ultimo incontro fra due anime che hanno rinunciato a congiungersi su questa terra) Xavier, in bicicletta, nella notte, è travolto dall'automobile di Jean che era andato a cercarlo. Suicidio? Delitto? Non lo sapremo mai; però i due coniugi si riuniscono carnalmente e spiritualmente, nel ricordo, nel rimorso de *L'agneau*.

Ciascuno vede quanto di ambiguo, di malsano, sia nei temi, nei particolari della narrazione, nei personaggi di Mauriac. Nessuno dei quali possiede l'innocenza animale, la serenità mentale, la placidità morale che ci piacerebbe incontrare, ogni tanto, nell'opera sua. Tutti ci appaiono come alberi pieni di foglie morte, nodosi, contorti, grommosi, cavernosi, nel gran bosco della natura. La sottigliezza dello stile, la sobrietà delle scene, tagliate in modo da suggerire più che rivelare, l'abilità della composizione, che procede a ponte secche, non bastano a velare il lugubre, il sordido, l'oscuro volto di una società imputridita; a disperdere i vapori mortali che essa esala. Nè coloro che il romanziere chiama a provocare l'azione della grazia divina, valgon meglio degli altri: creature deboli inquiete, insoddisfatte, esitanti, talora colpevoli. *L'agneau* indiscreto, tentato, ansioso di far qualcosa per il prossimo, è tra gli egregi, in un mondo di vecchi anchilosati nello spirito prima che nel corpo, di adulti al tramonto, di adolescenti senza bussola.

Il cattolicismo francese, di cui oggi François Mauriac è letterariamente la voce più alta ed interessante (e ci sarebbe anche da metter in rilievo il suo atteggiamento politico, oltremodo significativo) ha conservato, a differenza del nostro, pomposo e fastoso, o popolarmente bonario, una vena giansenistica, che ricompare di generazione in generazione, risuscitando il problema della grazia e della predestinazione. Non bastano le opere meritorie a coronare la fede, a pretenderne la ricompensa; è il *motu proprio* divino, a premiare e a condannare. Si spiega per ciò come, in attesa della luce abbagliante e improvvisa, «che atterra e suscita, che affanna e che consola» direbbe il Manzoni, possa, con naturalistica audacia e magistero d'arte, François Mauriac svelare le piaghe dei suoi eroi, raffigurarceli vivi, senza pudori convenzionali e confessionali, e forse senza pietà.

Arrigo Cajumi



Lollobrigida passeggia tranquilla per Venezia; ma alla «prima» della «Romana» al Lido è stata letteralmente presa d'assalto dai suoi troppo focosi ed entusiasti ammiratori

IL SECONDO FILM ITALIANO AL LIDO

"La romana„ di Luigi Zampa

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 30 agosto.**

Non era ancora accaduto di scorgere l'attesa e l'impazienza che verso il tòcco si alternavano sulla terrazza di questo albergo, che pur ne ha viste tante. D'un tratto, tra un vocio confuso, sulla porta centrale della *hall* si è fatto un vuoto e ne è uscito, rinculando in ordine sparso, un plotone di fotografi, tutti con l'apparecchio puntato, evitandosi l'un l'altro nelle traiettorie degli obiettivi, come in un ritmato balletto a ritroso; e poi un correre, uno spingersi, un urtarsi, di uomini e donne, di giovani e vecchi, perchè era finalmente apparsa la Lollobrigida. Più tardi il marito mi diceva: «Ieri siamo stati in piazza San Marco, ma dopo dieci minuti siamo dovuti scappare»; e lei soggiungeva: «Certe volte me pare d'esse 'na scimmia in un parco zoologico».

Ma alla sera la sua avventura fu quasi paurosa. Due siepi ininterrotte di folla si stendevano dall'albergo al palazzo del Cinema; la «Lollo» le costeggiò in una carrozza scoperta, sulla quale non so quanti energumeni per un istante la issarono; e quando dovette scendere, malgrado le spallate di sei agenti e di alcuni volonterosi, fu in breve come risucchiata da una ondata che quasi la sommerse, la costrinse a raccogliersi, a curvarsi, a correre come l'abito le permetteva, facendola infine giungere al secondo atrio ansante e smarrita, gli occhi lucidi di lacrime e di paura.

Chi l'avrebbe detto, tre o quattro anni fa. Una bella figliola, un'attricetta come tante altre. Simpatica nell'ostinarsi a non mutare di una sillaba quel suo lunghissimo cognome, nel quale ancora s'incastrava un nome fin troppo bonario e casalingo: simpatica la sua cordiale semplicità, che un po' appariva come il suo cognome, e che non si è poi mai smentita. Ma oggi quel cognome corre in tutti i Paesi; e ciò che più conta, dalla bella figliola è nata l'attrice. Già ne *La provinciale* era apparsa più che promettente; in *Pane amore e fantasia* si era sbrigliata a suo talento; ne *La romana*, ha saputo efficacemente affrontare un personaggio di molteplici difficoltà. Bisogna subito dire, come equità vuole, che l'attrice è l'elemento più valido e convincente del film; e che senza la sua vibrante e sicura sincerità le accoglienze al film sarebbero state ancora più incerte. L'esatta cronaca della serata registra infatti un ingenuo applauso, a schermo acceso, per due ceffoni dati a un mascalzone; alcuni sibili e risatine ironiche durante l'ultima parte del film; alla fine un primo applauso con contrasti, e il tentativo di un secondo applauso soffocato da zitti. Il verdetto di questo pubblico strabocchevole (non un gradino libero), e che pareva così ben disposto verso il film, tanto da calorosamente applaudirne tutte le didascalie iniziali, potrà apparire spiacevole, ma non ingiusto. Vediamo di esaminarne alcuni motivi.

* *

Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Moravia, che l'ha inquadrato negli anni precedenti la guerra. E', come è noto, un racconto in prima persona delle vicende di Adriana, una bella ragazza del popolino romano, spinta dalla madre alla prostituzione. Il romanzo è crudo, talvolta arido, talvolta crudele; e i capitoli più convincenti sono nella prima parte, che narra gli inizi della parabola di Adriana. Poi la vicenda sempre più s'infoltisce, e un po' si affastella; Adriana è costretta a seguire e a narrare troppe cose, che dovranno convergere nell'epilogo; e questa convergenza appare più voluta che ineluttabile.

Un romanzo, per un film, deve esserne considerato *materia prima;* della quale disporre con la massima libertà di ridurre, inserire, modificare. Mi sembra che il difetto più evidente de «*La romana*» consista nella sceneggiatura. Si è creduto di semplificare il romanzo, ma non lo si è fatto abbastanza. Troppe finzioni e troppi incastri del testo sopravvivono nel copione; e parecchie di queste pagine sarebbero per qualsiasi regista di una difficoltà semplicemente enorme, anche perchè il testo del film, traendoli spezzettati dal romanzo, vuole conservarne troppi dialoghi, ai quali si finisce per affidare l'azione, più detta che vissuta.

Si prenda, fra quelli collaterali, il personaggio-chiave, quello di Mino. E' un giovane studente antifascista, viene arrestato. E subito spiffera tutto, tradisce i suoi compagni; e senza aver subito la minima minaccia, la minima violenza. E' quindi un vile, un traditore. Se lo dice, se lo ripete. E soprattutto si sente un borghesuccio qualunque. Non appena ha avuto dinanzi quel pallido funzionario che l'interrogava, ha sentito che tutto, in lui, lo spingeva *da quella parte*: la sua educazione, le sue abitudini, il suo vero animo, non è quindi l'uomo che aveva creduto di poter essere, alla prima prova è crollato, la sua vita è fallita, non gli resta che ammazzarsi; e si uccide.

Questa figura, un po' nevropatica, nel romanzo ci sta benissimo, perchè vi è compiutamente delineata; a monconi, sullo schermo, e quasi sempre a dialoghi riflessi, diventa un sommario schema, talvolta una involontaria parodia di se stessa. Avesse almeno avuto un volto assai giovanile, quasi d'un adolescente in ritardo, ora esaltato, ora fidente, ora assai debole; almeno a quel volto sarebbe potuta andare un po' di umana, istintiva, simpatia; che non si è potuta destare di fronte alla maschera chiusa e segnata di un troppo immobile Daniel Gélin.

E Mino è il più vero amore di Adriana, da lui attende un figlio; per Mino scatta Sonzogno, un violento, un omicida (qui ingenuamente tradotto in una specie di King-kong di periferia); per Mino deve adoperarsi Astarita, un funzionario dell'Ovra innamorato di Adriana, e che sarà poi ucciso da Sonzogno; e si vedrà allora tutta l'importanza del personaggio di Mino, che non bastava letterariamente riassumere, ma che si doveva ricreare in un efficace linguaggio cinematografico.

* *

Rimane la figura di Adriana. Questa, invece, è stata fin troppo semplificata. Come prostituta, la si direbbe una prostituta dilettante, a tempo perso. Anche questo, naturalmente, poteva essere un personaggio di un grande, vitale interesse, ma bisognava allora liberamente esprimerlo, per l'appunto, come un nuovo personaggio; è invece rimasto irretito nella meccanica del romanzo, il quale ha al suo centro una prostituta tutt'altro che dilettante. Di qui, più che contraddizioni, insufficienze: di tono, di carattere, di rilievo. Per fortuna questo semi-personaggio ha avuto costanti vibrazioni dalla Lollobrigida; che ne ha fatto una figura dolente, un po' monocorde, di povera ragazza che vorrebbe fermare, fissare una sua vita, la quale invece le sfugge alla deriva. Merito non piccolo dell'attrice, del suo sapere abbandonarsi, del suo schietto e quasi ingenuo soffrire; posti a ben dura prova da un copione che li ha costretti a ostiche battute («non sono nello stato d'animo di poter giocare», quando una qualunque Adriana scatterebbe in un «non ne ho voglia, di giocare»). E soprattutto a quello sfogo-allocuzione finale sui piedi del cadavere di Mino, quando una qualunque Adriana si sarebbe limitata a ben poche rotte parole.

Con *La romana* si è conclusa la prima parte della Mostra. Domani sera riposo, chiusura la sera del sette settembre.

Mario Gromo

Il nostro cinema giudicato in Russia

Nel primo numero di quest'anno, la rivista moscovita *Iskusstvo kinó* («L'arte del cinema»), edita a cura dello Stato per il Ministero della Cultura e per l'Unione degli scrittori sovietici dell'U.R.S.S., riporta la discussione svoltasi alla fine dell'anno scorso a Mosca, tra registi, soggettisti, operatori, letterati, artisti, su una rassegna di film italiani promossa dalla Società per le relazioni culturali con l'estero e dalla Casa del cinema di Mosca.

Il periodo postbellico dello sviluppo dell'arte italiana è contrassegnato — secondo la rivista — dalla lotta dei suoi migliori rappresentanti per la cultura popolare, dall'accentuarsi delle tendenze realistiche nella letteratura, nella musica, nella pittura e specialmente nell'arte cinematografica.

Il regista Room, nel suo discorso, ha rilevato che «i tratti distintivi dei film italiani di avanguardia sono le loro immagini semplici, vicine al cuore di qualsiasi lavoratore, la espressione realistica, il carattere popolare». Un gran merito del film *Due soldi di speranza*, girato «sullo sfondo della vita quotidiana di una delle città italiane di provincia», consiste nella parte organica che il popolo vi prende alla vicenda dei due innamorati, Antonio e Carmela. Concludendo, Room ha accennato «alle difficili condizioni in cui devono lavorare i fautori progressivi del cinema, lottando contro l'espansione di Hollywood» e ha fatto anche qualche riserva sulla via creativa degli artisti italiani che «non è sempre eguale».

Oggetto di dibattiti son stati pure i film *Napoli milionaria*, *Il cammino della speranza*, *Riso amaro*, *Non c'è pace tra gli ulivi*, *Roma, ore undici*.

Gli operatori Tisse e Kosmàtov hanno osservato che «l'assenza della necessaria attrezzatura tecnica non impedisce agli operatori italiani di porre e di risolvere felicemente grandi problemi artistici», e Tisse si è particolarmente soffermato sull'alta qualità dei cineritratti nel film *Non c'è pace tra gli ulivi*.

Ha chiuso la discussione Gorsckòv, membro direttivo della Società per le relazioni culturali con l'estero, facendo notare che «il tema della disoccupazione non esaurisce tutti i lati essenziali della vita del popolo italiano. Molti grandi problemi d'oggi aspettano ancora di venir risolti nell'arte cinematografica». **r. k.**

Le furie di un leone operato alle unghie

Bologna, 30 agosto.

Un assistente della clinica chirurgica veterinaria, il dott. Pezzoli, è stato chiamato oggi d'urgenza per tagliare le unghie a Reno, il leone diciottenne dei giardini Margherita, notissimo ai ragazzini di Bologna. Dopo un giorno di digiuno, a Reno era stata somministrata una scodella di latte e clorallio idrato per addormentarlo. Ma il leone non si è addormentato per niente e quando gli inservienti, dall'esterno della gabbia, hanno tentato di catturarlo gettandogli lacci, ha spezzato le corde, ruggendo e saltando infuriato. Poi un laccio l'ha preso al collo e Reno è stato costretto ad avvicinarsi alle sbarre. Altri legami, altri cappi, e le quattro zampe poco dopo sporgevano a disposizione del dott. Pezzoli.

LA POLEMICA DELL'AUTOSTOP

Si entra in un mondo nuovo dove ci si aiuta volentieri

Giovani e ragazze sono mossi quasi sempre dallo spirito d'avventura - Generalmente viaggiano a coppie - Parlano e si confessano, o rimangono chiusi e intimiditi - Chilometri di spazio, di paesaggio: è un bel dono - Fanno così, oltre che un viaggetto innocente, un esperimento in solidarietà umana

(Dal nostro corrispondente) **Londra, agosto.**

La deliziosa polemica fra Paolo Monelli e i ragazzi — e le ragazze — dell'I.S.H.U. mi induce a riferire alcune mie esperienze di automobilista in un Paese di autostoppisti.

Di questa stagione, sulle strade di Gran Bretagna, di braccia che oscillano come un metronomo col pollice rivolto verso l'aperta campagna, se ne vedono tante. Appartengono, in generale, a giovani fra i sedici e i venticinque anni — maschi o femmine — che nella gran maggioranza viaggiano a coppie.

Molti hanno un sacco da montagna e viaggiano da un Youth Hostel ad un altro, da una zona pittoresca all'altra. Si trovano in maggioranza nei dintorni di Londra, per ragioni evidenti, nelle terre shakespeariane intorno a Stratford on Avon, su ai Laghi e, ancora più su, in Scozia. E poi ci sono i giovani soldati del servizio nazionale che stazionano vicino agli accasermamenti, agli aeroporti o sulle strade del ritorno.

Nè diritto nè dovere

Parecchi hanno sullo zaino un qualche segno che serve a identificarli come studenti svizzeri, danesi, olandesi, svedesi. Altri, presi a bordo, si rivelano giovani del Commonwealth che sono qui per qualche anno di studio e durante l'estate vogliono viaggiare per il Paese.

Questo autostoppismo poi viene esercitato dagli studenti e in generale da giovani inglesi anche all'estero, su una certa scala. Poche settimane fa una rivista inglese a grande diffusione ha pubblicato una storia fotografica di due belle ragazze inglesi, impiegate ambedue, che si sono «autostoppate» il viaggio da Londra alla Riviera francese spendendo, in tutto, meno di un quinto di quanto sarebbe costato loro il viaggio in terza classe.

Questo nuovo costume, in Inghilterra, ha suscitato anche qualche polemica giornalistica. Il Paese che usava mandare i suoi giovani lords su carrozze ben molleggiate e ben rifornite di Gin, Brandy, Whisky, Port, Sherry and Madeira (queste erano le sei bottiglie «da viaggio») ha provato, si capisce, un certo rossore a veder partire un po' della sua gioventù in visita all'Europa armata soltanto d'un pollice bene allenato. Ma le sole critiche fondate sono state contro quegli inglesi che, per meglio tentare la fortuna sulle strade d'Europa, si camuffavano con un kilt, il gonnellino scozzese. E' corsa voce qui che la curiosità di quest'indumento s'era dimostrata irresistibile sulle strade d'Europa. Questi inglesi, fu osservato, baravano. Non hanno diritto a portare il costume nazionale scozzese.

Quanto al resto, a quel che io vedo, non c'è questione nè di diritto nè di dovere. Mi pare curioso che gli studenti sentano il bisogno di organizzare in associazione quella che è, squisitamente, un'avventura individuale. E mi pare altrettanto strano che da parte di chi guida o possiede un'automobile si debba fare della cosa un problema di principio.

Viaggiavo una volta con mia moglie sulle strade di Scozia quando incontrammo due giovani ragazze che camminavano verso uno dei posti più desolati del mondo: gli altopiani coperti di erica azzurra. Non c'erano case o alberi per chilometri intorno. Fecero un cenno timido, come se esitassero fra la paura di perdere un paesaggio di bellezza unica e la paura di perdere un'occasione che non si sarebbe ripetuta tanto presto. Salirono in macchina. Erano due infermiere neo-zelandesi che studiavano a Bristol. I loro genitori venivano dalla Scozia, ma il loro salario era di meno di quattro sterline la settimana. Dissero che lo facevano perchè era per loro la sola possibilità di viaggiare. Sulle strade di Cornovaglia una volta presi a bordo un giovanissimo olandese barbuto che era andato a dipingere a Land's End. Mi disse immediatamente che avrebbe potuto viaggiare anche in prima classe, ma che preferiva questo sistema perchè gli dava modo di parlare con qualcuno — cosa che nei treni inglesi non riesce a nessuno. — Era molto deluso di essersi imbattuto in una macchina di «non inglesi» e aveva alcune sue idee particolari su questo popolo. Era, come tutti gli altri che ho conosciuto, ansioso di esprimersi, di indagare, di affermare, in qualche modo, la propria personalità. Ce ne sono di quelli che si sfogano a parlare — e non la finiscono più. E quelli che si ammutoliscono e non pronunciano sillaba. Quelli che vi raccontano tutta la loro vita e le vicende di famiglia e quelli che vi guardano vergognosi, come se si fossero pentiti d'aver avuto tanto coraggio e di avervi portato tanto disturbo. Alcune ragazze che hanno fatto l'autostop mi raccontavano, deliziate, di come avevano fatto uso di tutte le loro arti psicologiche per farsi portare il più vicino possibile al luogo dove volevano arrivare.

Ma tutto questo è un gioco. Chi ci vuol stare ferma e li prende su. Chi ha cose più pressanti a cui pensare, come l'amorosa di cui parla Monelli oppure un appuntamento d'affari se ne va per i fatti propri.

L'autostop non crea un rapporto economico: non vi è questione di scrocco da una parte e di obolo dall'altra. Quanto all'erotica — come diceva Molnar in «Liliom» — il problema rientra nella categoria delle avventure di viaggio: ciascuno, credo, ha le sue idee in proposito — e le sue illusioni. In realtà a me l'esperienza insegna che l'autostop fa perno sul senso della comunità che prevale in questo o quel paese.

Una sfida sociale

Questi ragazzi e queste ragazze che si mettono a far segno al fianco della strada, secondo me, rappresentano una sfida sociale bella e buona. Una sfida alla coscienza di tutti quelli che viaggiano con uno o due posti vuoti nella macchina e debbono decidere, nello spazio di un istante, se in quel momento hanno o non hanno niente di più importante da fare che aiutare il prossimo. Un prossimo giovane che, beato lui, in quel momento non ha niente altro da fare che vedersi un pezzo di mondo e si affida alla comunità.

Ci sono eccellenti motivi per rispondere loro — mentalmente — «Cavatevela da soli, mettetevi a lavorare, risparmiate sul cinematografo, cavate altri soldi a papà». Ma ci sono anche eccellenti motivi per dir loro: «Avanti, venite con me. A me avrebbe fatto piacere, dieci anni fa, di trovare qualcuno che mi regalasse venti chilometri di spazio nuovo mai visto. Voglio farvi vedere che state entrando in un mondo dove ci si aiuta volentieri».

Sconosciuto e amico

Questi ragazzi e queste ragazze, a quanto risulta a me, non lo fanno nè per avarizia nè per cercare la facile conquista. La fanno per l'amore, tipico a quell'età, dell'avventura in sè, che apparentemente non ha neppure un senso. Si divertono alla emozione di prendere posto sui mezzi più disparati — fra l'altro quand'è che, vivendo in famiglia, salgono su un camion? — e si abbandonano con una certa sottile voluttà nelle mani di questo sconosciuto che ferma al loro segno. Fanno, oltre che un viaggetto innocente, un esperimento in solidarietà umana. Io vi dico la verità, provo sempre un certo solletico di coscienza quando non fermo soltanto perchè in quel momento mi sto godendo la guida della macchina.

I ragazzi e le ragazze con i quali ho parlato di queste loro esperienze sembrano ricavare dall'autostop una impressione vaga e complessiva di un mondo dove esiste un certo senso di solidarietà e di fratellanza, dove il fatto di avere o non avere una automobile non fa grande differenza, purchè si vada per caso tutti e due nella stessa direzione, dove piuttosto che viaggiare con un posto vuoto ci si accoglie uno sconosciuto, che può diventare — magari soltanto per cinque minuti — amico. Questo per me è un mondo che suona bene. E sono disposto ogni tanto a far qualche bella frenata per dar la mia parte.

Quel che mi dispiace è che questi ragazzi vengano a raccontarci che fanno l'autostop malgrado siano figli di ufficiali superiori dell'esercito francese, di dirigenti industriali, di funzionari di enti pubblici e direttori di banca italiani e norvegesi. Cosa credono? Che vogliamo prendere a bordo anche tutto l'albero genealogico?

Riccardo Aragno

NOVE MARINAI PERITI NEL PORTO DI LE HAVRE

La prua di un transatlantico spacca in due un rimorchiatore

Le Havre, 30 agosto.

Il transatlantico panamense *Atlantic*, da 20 mila tonnellate, ha speronato oggi un rimorchiatore francese, l'*Abeille*, mentre entrava nel porto di Le Havre. Il rimorchiatore, tagliato nettamente in due, è affondato con estrema rapidità, tanto che dei tredici uomini dell'equipaggio solo quattro sono stati raccolti mentre nuotavano nei pressi del punto della sciagura. Gli altri nove risultano mancanti.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 6,30 di stamane, quando l'*Atlantic* si è affacciato alla imboccatura del porto esterno di Le Havre, proveniente da Rotterdam, per farvi un breve scalo prima di proseguire per Quebec.

Il transatlantico era trainato da due rimorchiatori, l'*Abeille 4* e l'*Abeille 11*. Improvvisamente l'*Abeille 4* è girato di poppa di fronte all'imponente prua dell'*Atlantic*, che in pochi secondi ha investito il piccolo scafo, tagliandolo nettamente in due. Per un attimo la parte prodiera del rimorchiatore è rimasta a galla, poi si è capovolta lentamente, mostrando la chiglia luccicante al sole, per poi sparire fra i gorghi.

Il capitano del rimorchiatore e tre uomini dell'equipaggio, che si trovavano sul ponte hanno potuto allontanarsi a nuoto ed essere salvati, mentre altri nove uomini, che si trovavano sottocoperta, sono stati trascinati a fondo.

L'*Abeille 4*, lungo quaranta metri e dotato di motori capaci di sviluppare 1250 Hp, era una delle unità più importanti della flottiglia di rimorchiatori del porto di Le Havre, ed era gemella del rimorchiatore *Abeille 25*, che nell'inverno del 1952 tentò di salvare la *Flying Enterprise* nella Manica.

Per tutta la mattinata numerose imbarcazioni hanno perlustrato lo specchio d'acqua in cui è avvenuta la sciagura, ma degli uomini mancanti non è stata trovata alcuna traccia.

Le autorità portuali hanno immediatamente aperto una inchiesta sull'incidente. Il comandante dell'*Atlantic*, capitano Giovanni Ruffini, ha dichiarato: «L'*Abeille* ci era un poco troppo vicina. Telefonammo che riducessero la velocità; ma al contrario il rimorchiatore accelerò e virò bruscamente di bordo, finendoci sotto la prora. Tutto si è svolto in un attimo: trenta secondi in tutto. Ci precipitammo al salvataggio. Forse è presto per trarre delle conclusioni, ma ebbi l'impressione che l'*Abeille* stava troppo a ridosso dell'*Atlantic* nell'attraversamento dell'antiporto. Siamo tutti desolati della tragedia».

Il capitano Ruffini ha fatto cadere in acqua una corona di fiori sul punto della tragedia.

Le radiazioni atomiche favoriranno il cancro?

Los Angeles, 30 agosto.

Nel corso di una conferenza tenuta ieri a Los Angeles dal dottor A. H. Sturtevant, studioso di fama internazionale e docente in genetica presso il «California Institute of Technology», l'eminente studioso ha dichiarato che milioni di persone sono state soggette in questi ultimi tempi all'azione delle radiazioni dovute allo scoppio di ordigni atomici e all'idrogeno.

«Di fronte a tale pericolo mortale — ha detto lo scienziato americano — non c'è via di scampo. Le bombe esplose sinora lasceranno una triste eredità costituita da un gran numero di individui fisicamente tarati che, a loro volta, daranno vita, per molte generazioni, a soggetti minati da malattie ereditarie».

Una delle più micidiali conseguenze della contaminazione atomica sarà — a detta di Sturtevant — un impressionante aumento nella diffusione del cancro e comporterà generalmente una diminuzione negli indici di durata della vita media.

Corridori in bicicletta sul palcoscenico della «Scala»

***Mario e il mago*, balletto di Luchino Visconti e del maestro Mannino - Il *Davide* di Milhaud, novità assoluta per il mondo**

(Nostro servizio particolare) **Milano, 30 agosto.**

Una volta i registi, per sbigottire la platea ricorrevano a collaudati espedienti: *Aida* con cavalli o, bilancio permettendo, elefanti; *Wally* con pecorelle; *Bohème* con carretto dei giocattoli dotato di autentico somaro.

L'anno scorso — i tempi camminano — sul palcoscenico della Scala comparve, per espresso desiderio del maestro Peragallo, una «topolino» ultima serie. Quest'anno invece gli spettatori avranno la gioia di vedere in scena alcune squadre di corridori con relative biciclette, e gli atleti — si capisce — indosseranno la consueta divisa dei campioni del pedale: così ha stabilito Luchino Visconti, autore — con il musicista Mannino — del balletto *Mario e il mago*. Si sa pure che una danzatrice solista si presenterà al pubblico canticchiando *La vie en rose*. Innovazione forse un po' ardita, ma non sgradevole: è una canzonetta che si ascolta sempre con piacere.

Il compositore Veretti figura nel cartellone con la seconda novità, italiana, un'opera di cui, fino a questo momento, non si conosce il titolo. Di Veretti fu già eseguito, anni fa, e purtroppo con esito non confortante, un altro lavoro: *Il favorito del re*. Una battuta, in particolare, sollecitò il malumore del pubblico: c'era un ministro che si avvicinava con sussiego al sovrano per dirgli, e non riusciva a celare il dolore: «Sire, l'arte va male». Volle il caso che della stessa opinione fossero anche i signori che gremivano la sala; e il re fu scosso, oltre che dalla cattiva notizia, da una bordata di fischi.

Novità assoluta per tutto il mondo, il *Davide* di Milhaud, opera che intende celebrare il trimillesimo anniversario della fondazione di Gerusalemme, e che richiamerà molti critici da tutta l'Europa; dirigerà lo spettacolo il maestro Bernstein.

Si sa che l'inaugurazione segnerà il ritorno di Victor De Sabata che, protagonista la signora Callas, dirigerà *La Vestale* di Spontini. Si era pensato anche alla *Norma*, ma De Sabata non affronta volontieri questo spartito: lo studiò mentre la madre, che poi morì, era inferma, e il ricordo ancora lo rattrista. De Sabata vorrebbe pure realizzare l'*Ifigenia in Tauride* di Gluck; ormai si è rimesso dalla malattia che lo ha tenuto lontano dai teatri la scorsa stagione, ma non deve affaticarsi.

A Von Karajan è stata affidata *La Walkiria*; Giulini dirigerà *Il franco cacciatore* di Weber e *L'Italiana in Algeri*; Gavazzeni, che si presenta per la prima volta, *Il turco in Italia*. Di Puccini figurano due titoli: *Manon* e *La Bohème*; e sarà pure ricordato Mascagni, di cui ricorre il decennale della morte.

Il reparto cantanti si regge ancora sul tradizionale quadrilatero: Callas-Tebaldi; Di Stefano-Del Monaco. I seguaci dei vari «partiti» avranno quindi modo di discutere. Per il canto, a quanto riferiscono, stanno discutendo di «divi dell'acuto»: si parla di un soprano che esigerebbe un milione per recita, e si svolgono le consuete animate trattative per l'assegnazione delle parti. Italo Tajo apparirà nell'*Elisir*.

Non mancherà, naturalmente, l'americano di turno: avremo il piacere di conoscere la voce del tenore Richard Tucker, che gode già di buona fama. Egli sta infatti incidendo in questi giorni, con la direzione di Serafin e con Maria Callas, *La forza del destino*. I complessi della Scala sono stati scritturati da alcune Case di dischi consorziate che intendono realizzare le edizioni fonografiche di trenta melodrammi.

La Russia, invece, sarà presente con *Cinderella*, un balletto di Prokofiev; e agli amanti di questo genere di rappresentazioni possiamo anticipare una informazione che tornerà gradita: durante la stagione dei concerti, che inizia il 28 settembre, si esibirà per una settimana la Compagnia inglese del *Sadler Wells*.

Per la primavera, poi, è previsto un importante avvenimento: si aprirà la «Piccola Scala», teatrino di seicentocinquanta posti destinato ad un repertorio d'eccezione. Si parla, come opera inaugurale, dell'*Orfeo* di Monteverdi. Ma molti sperano che Arturo Toscanini impugni per l'ultima volta la bacchetta per dirigere il *Falstaff*. Il grande vecchio che gode ora la pace dell'Isolino, riceve molta gente, ma sembra non dimostri troppo interesse per gli eventi del «tempio della musica»; ma sarebbe bello tornasse ancora, per una sera, sul podio, alla «sua» orchestra. Verdi, la Scala, Milano: un patetico congedo.

Enzo Biagi

Il panfilo dei sovrani in viaggio verso Nauplia

Atene, 30 agosto.

L'«Agamemnon», a bordo del quale i Reali di Grecia ed i loro ospiti stanno compiendo la loro eccezionale crociera, è giunto questa mattina a Sunion. I croceristi sono scesi a terra per visitare il tempio di Nettuno e la campagna circostante.

Lasciata Sunion, hanno visitato il palazzo reale di Tatoi, dove hanno fatto colazione. Nel pomeriggio hanno visitato le località archeologiche di Atene, e alle 20,30 si sono imbarcati al Pireo diretti a Nauplia.

Domani sera i Reali di Grecia ed i loro ospiti assisteranno ad una rappresentazione dell'«Ippolito» di Euripide; dopodomani mattina l'«Agamemnon» giungerà a Itea, da dove i croceristi si recheranno a Delfo, ultima tappa della crociera. E' a Corfù che i Reali di Grecia prenderanno congedo dai loro ospiti, mercoledì sera.

CRONACHE DELLO SPORT

Seicento nuotatori a Torino iniziano oggi i campionati europei

E' la prima volta che la grande competizione raduna un così imponente numero di atleti
La presenza della Russia costituisce il fatto nuovo - Ventidue nazioni sono rappresentate

I polacchi sono guidati da un direttore d'orchestra

Torino città internazionale, Torino acquatica. Seicento atleti di ventidue nazioni iniziano questa mattina alla piscina comunale le gare per i campionati europei di nuoto. La O.N.U. dei Muscoli, la Federazione europea della Bracciata, costituite per cinque giorni a Torino, città di terraferma, ma fra le consorelle italiane la meglio dotata d'impianti acquatici.

Ventidue bandiere ai pennoni della piscina, ventidue linguaggi, ventidue diversi stili. Tutte le squadre si sono alternate ieri nelle corsie per gli ultimi allenamenti. Delfini dalle forme umane meravigliosamente armoniose. Guizzano, si arcuano, si tendono in uno slancio calcolatissimo; corpi che si flettono e scattano in un ritmico giuoco di muscoli, in un melodioso impeto di braccia e di gambe.

Agguerriti cronometristi muniti di enormi orologi controllavano segretamente i tempi; severi allenatori seguivano a piedi i campioni gridando suggerimenti sullo stile. I russi erano seguiti da un cinematografista con una piccola macchina automatica; pare che al ritorno in patria la proiezione del film sia seguita dai più alti dirigenti sportivi, e se viene rilevata negligenza o rilassatezza siano guai.

Aerea eleganza di tuffatori nel vicino settore; guizzanti volteggi dai trampolini, ricami tra cielo e acqua; piroette di acrobati senza rete, di danzatori dello spazio, fulminee scivolate di angeli in picchiata.

Agguerritissimi nelle varie specialità gli atleti di Oltre Cortina. I russi sono venuti «per vincere», si lamentano soltanto del fondo troppo chiaro della piscina e della temperatura dell'acqua, «più fredda che a Mosca». La loro delegazione è quasi altrettanto numerosa di quella ungherese, loro temibilissimi avversari. E così i cecoslovacchi e i polacchi. Questi ultimi formano la squadra dell'arte. La patria di Paderewsky ha mandato dei musicisti-nuotatori, dei nuotatori-musicisti. Il capo della delegazione, Huber, è direttore della Filarmonica di Varsavia.

La Francia ha mandato Alex Jany, il Jany National, il capostipite dei nuotatori francesi, l'emblema dello sport acquatico. Non ha che trentadue anni, ma ha smesso di nuotare da quando la sua miopia lo ha costretto a mettere le lenti a contatto. Allora si è sposato; e il suo viaggio di nozze è consistito nella visita alle più celebri piscine di tutto il mondo. La tradizione di famiglia viene ora continuata dalla sorella Ginette, campione dei 400 metri.

Dalla Francia è pure arrivato il ventenne studente liceale Boiteaux, campione dei 400 metri in stile libero. E' un po' imbronciato. Ha avuto un dissidio col papà. Quel papà che due anni fa, quando egli vinse il titolo alle Olimpiadi di Helsinki, nell'ebbrezza della gioia per la vittoria del figliolo, per abbracciarlo più in fretta, non esitò a lanciarsi in acqua, qualche giorno fa gli ha negato il consenso alle nozze. Il giovanissimo campione di stile libero prese allora la fuga. Il papà era disposto a buttarsi in acqua una seconda volta per ritrovarlo. Ma non occorreva disperarsi molto; il campione aveva un appuntamento più impegnativo della sua contrastata vicenda sentimentale: la piscina comunale di Torino. Qui lo ha raggiunto il papà, e qui a Torino pare che verranno presi gli accordi per il prossimo matrimonio.

Un'altra vicenda sentimentale, anche questa di sapore dolceamaro. Ne è protagonista Eva Novak, primatista mondiale dei 200 metri a rana, titolo da lei conquistato due anni fa a Helsinki per conto dell'Ungheria. L'impegno della gara non le impedì d'innamorarsi del giornalista belga Gérard. Non fece ritorno in Ungheria; andò in Belgio e divenne la moglie di Gérard. E ora è qui, sirena fuor d'acqua. Non ha potuto far parte della squadra ungherese, perchè i suoi compatrioti l'hanno ripudiata come conseguenza del suo mancato ritorno, ma non ha potuto nemmeno far parte della squadra belga mancando ancora un anno per l'acquisto della cittadinanza. Eva Novak è fuori di qua e fuori di là. Ed è tanto malinconica per questo, tanto triste. Ieri guardava le altre campionesse, e il suo sguardo era così desolato, così avido e desolato. Le si avvicinò il marito, le battè una mano sulla spalla; ella si volse, sorrise. Il suo dramma si era risolto.

C'è un rapporto fra nuoto e bellezza? Pare di sì, a giudicare dalla moltitudine, — sono centocinquanta — di queste belle e sane figliole giunte dalle varie latitudini europee. Hanno un fascino privo di frivolezza, una grazia scelta come il ritmo del loro sport.

Ieri sera venivano prese di mira dai loro compagni di squadra armati di pistole. Naturalmente non potevano essere che pistole ad acqua. Spruzzi che facevano lanciare gridolini in varie lingue, che si concludevano con sorrisi sbarazzini e amabili.

g. f.

Il programma d'oggi

Ore 10: metri 100 s.l. maschile (batterie). Primato mondiale 54" e 8/10 R. Cleveland (USA); europeo 55"8 A. Jany (Francia); italiano 58"2 C. Pedersoli. - Metri 100 farfalla femminile (batterie). Primato mondiale 1'16"9 E. Szekely (Ungheria) e G. Peters (USA); europeo 1'16"9 E. Szekely (Ungheria); italiano 1'26" e 2/10 N. Solari. - Partite di pallanuoto: Italia-Germania; Olanda-Inghilterra; Ungheria-Austria.

Ore 15: cerimonia di apertura.

Ore 16: Metri 400 s.l. femminile (batterie). Primato mondiale ed europeo 5'0"1 R. Hveger (Danimarca); italiano 5'28"8 R. Callegaris. - Metri 100 s.l. maschile (finale). - Metri 100 a farfalla femminile (finale). - Partite di pallanuoto: Jugoslavia-Spagna.

Ore 21: partite di pallanuoto: Inghilterra-Romania; Italia-Belgio.



Quattro nuotatrici azzurre che partecipano ai campionati europei (da sin.): Nardi, Martinelli, Visciani e Felici

Piscine affollate per le ultime prove

Ultima intensa giornata di prove e di allenamenti ieri nelle piscine dello Stadio Comunale.

Gli azzurri sono stati in vasca sia al mattino che al pomeriggio: Romani in particolare ha lasciato ottima impressione. Eccellente impressione hanno pure destato i tuffi eseguiti da Lauretta Conter.

Dalle prime ore del pomeriggio poi, corsie gremite e trampolini affollati. Si sono avvicendati tedeschi, norvegesi, russi, inglesi, francesi, polacchi e via dicendo.

Alle 18 nella piscina coperta si è giocata una partita di allenamento tra le squadre francese e ungherese di pallanuoto. Nella formazione dei transalpini ha giocato il primatista europeo Alex Jany il quale parteciperà al torneo di pallanuoto non essendo ancora disponibile, dopo la seria malattia superata, pel nuoto.

Si sono anche allenati a lungo i pallanuotisti tedeschi che questa mattina affronteranno gli azzurri. Per l'incontro di questa mattina la probabile formazione degli italiani dovrebbe essere questa: Gambino; Rubini, Marciani; Gionta; Mannelli, De Sanzuane, Perotti.

Gli ungheresi grandi favoriti ma la lotta sarà assai aperta

La squadra italiana di pallanuoto già impegnata oggi in due partite

Non si esagera affatto affermando che la edizione dei campionati europei di nuoto, di tuffi e di pallanuoto che s'inizia stamane a Torino, per durare fino a domenica prossima 5 settembre, è di gran lunga la più importante che mai abbia avuto luogo da quando, nel lontano 1926, è stata creata questa manifestazione. Non bastano le cifre, — 24 nazioni iscritte, 22 presenti, 600 atleti in gara — di per sè già imponenti e che battono ogni precedente record in materia (finora la più alta partecipazione era stata di 16 Paesi) per «definire» l'importanza di questi VIII Campionati europei; quello che conta soprattutto è che a Torino saranno presenti finalmente tutte le nazioni del continente natatoriamente più progredite con tutti i loro migliori rappresentanti, ivi compresa la Russia che per la prima volta partecipa ai campionati.

Come si presenta sotto lo aspetto sportivo e tecnico la attuale edizione dei campionati? Un nome, un gran nome domina la scena: l'Ungheria. La nazione danubiana — un tempo già dominatrice con la Germania delle gare continentali — ha avuto dopo la guerra una «ripresa» fenomenale; già forte nel settore femminile — sono suoi tre dei primati mondiali sulle sei distanze classiche e cioè 200 rana (Eva Novak), 100 farfalla (Eva Szekely) e 4x100 s. l. — è diventata fortissima anche nel settore maschile e con i suoi Tumpek, Nyeki Kadas, Csordas, Magyar, Fejer, Utassy, le ondine Temes, Szolze, Gyenge, Gyerzyak (da notare che a Torino mancheranno Eva Novak diventata belga dopo il matrimonio ed Eva Szekely, fresca mammina) e con la sua formidabile squadra di pallanuoto (campione olimpionica a Helsinki) è in grado di porre fin d'ora una salda ipoteca sul primato collettivo dei campionati.

Il predominio magiaro è destinato a manifestazioni soprattutto nelle nuotate libere maschili con Nyeki, Kadas e Csordas. Lo svedese Larsson, il francese Eminente, i russi Karennoj e Bolandin saranno loro avversari nei 100, ma la lotta più avvincente e incerta si avrà sicuramente nei 400 in cui di fronte ai magiari saranno il francese campione olimpionico Boiteux, lo svedese Ostrand e il prestigioso «asso» inglese Jack Wardrop, senza contare l'italiano Romani, che si assicura giunto ad un grado elevatissimo di rendimento (a Genova negli allenamenti collegiali sarebbe sceso a 4'41" e anche meno sulla distanza), e che finora, in patria, non è mai stato impegnato a fondo. L'azzurro di Pesaro dovrebbe essere in grado anzi di far meglio nei 1500 (c'è chi giura sulla sua vittoria e forse non ha torto...), gara nella quale un concorrente temibile sarà il russo Lavrinenko. L'Ungheria parte pure favorita nella 4x200.

Nelle nuotate artistiche, dati per favoriti il francese primatista mondiale Bozon e l'ungherese Magyar nel dorso e il «delfinista» Tumpek nei 200 farfalla, una lotta aperta dovrebbe verificarsi nei 200 rana, protagonisti i primatisti mondiali Cicle (Danimarca) e Petrusewicz (Polonia), Utassy (Ungh.) e Makarenko (URSS).

Nel settore femminile, la lotta per il primato sarà circoscritta fra ungheresi, olandesi e danesi, con leggera prevalenza delle prime (anche se assenti, come s'è già detto, Eva Szekely ed Eva Novak) specialmente nelle nuotate «libere» compresa la staffetta 4 per 100. Nei 400 ci sarà da tener d'occhio particolarmente la tedesca (orientale) Lanzenau, anche se non si sa ancora se essa parteciperà piuttosto ai 100 farfalla, dove ha probabilità pure di affermarsi dinanzi alla magiara Littomeritzky e all'olandese Garritsen. Un'altra tedesca (occidentale questa) Happe-Krey è da vedere nei 200 rana con l'ungherese Killermann e la danese Hansen mentre nel dorso s'impone senz'altro la classica campionessa olandese Wielema.

I russi, che in questi giorni di vigilia hanno impressionato per lo stile perfetto dei loro specialisti, maschili e femminili, sono i favoriti dei tuffi in entrambe le categorie; anche perchè mancano il tedesco Haase e le francesi Moreau e Pélissard, rimasti a casa queste ultime per punizione.

Grande battaglia nella pallanuoto. Ungheria, Olanda, Jugoslavia e Italia dovrebbero essere le protagoniste della finale se le faccende andranno secondo le previsioni, cioè se l'Italia, che è capitata in un girone eliminatorio relativamente facile, batterà subito stasera il Belgio e se l'Ungheria, che è finita invece nientemeno che con la Russia, riuscirà a spuntarla nell'attesa partita di domani mercoledì. Certo i favori sono per l'Ungheria, ma non sarà il suo un successo facile. Ricordiamo che il torneo è a eliminazione diretta.

Per quanto riguarda gli italiani, abbiamo già detto di Romani e dei pallanuotisti. Aggiungiamo che può benissimo entrare in finale anche il dorsista Massanà, attualmente in gran forma... e basta. Tutti gli altri azzurri, dovranno accontentarsi di affermazioni modeste. Abbiamo ancora tanta strada da percorrere.

a. m.

L'alto patronato del Presidente Einaudi

Milano, 30 agosto.

La Federazione italiana di nuoto ha comunicato questa sera che il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato ai campionati europei di nuoto, tuffi, pallanuoto, che si svolgeranno a Torino dal 31 agosto al 5 settembre.

Le vittorie di Faggin e Messina non risolvono la crisi del ciclismo

(Dal nostro inviato speciale)
Colonia, 30 agosto.

Lasciamo Colonia ancora sotto l'impressione della vittoria di Messina. Sulla scena dei campionati del mondo la tela è appena calata e c'è ancora nell'aria l'eco del grande e giovane tenore che si è rivelato quasi d'improvviso in un'opera che tutti ritenevano superiore alle sue forze. Il ventitreenne siciliano, cresciuto ciclisticamente a Torino, ha unito il suo titolo a quello conquistato altrettanto brillantemente da Faggin, e in sede di bilancio — diciamo così matematico — è riuscito a far cambiare proprio in extremis la situazione italiana. La pattuglia azzurra dal fallimento completo che si andava profilando all'orizzonte è passata infatti ad una posizione addirittura di testa: due titoli per noi come per il Belgio e per l'Inghilterra, precedendo la Francia che di titoli ne ha acciuffato uno solo.

Chi ama tagliar corto può fermarsi a questo punto e concludere che siamo sempre i più in gamba, magari arzigogolando su tutte le sfumature delle conseguenze della caduta di Coppi e dell'errore di Moser; ma chi appena appena vuole andare un po' più in là non fa fatica a scoprire che il bilancio è passato da quota quattro del 1953 a quota due di quest'anno, e che le nostre due vittorie attuali sono state entrambe ottenute nell'inseguimento da una coppia di artisti che, quasi d'improvviso — come Faggin —, oppure con una lunga e dura preparazione — come Messina —, hanno raggiunto il massimo grado nella scala dei valori della categoria.

Affermazione individuale, personale, quindi, non affermazione di massa; il miracolo che i dirigenti dell'U.V.I. si aspettavano per poter intonare il coro del «Tutto va bene signora la marchesa» non si è realizzato, e il momento delicato del nostro ciclismo, non proprio in crisi, ma pure in strana difficoltà d'ordine, diciamo così, ambientale, ha avuto una palese conferma.

Questione a parte per il mezzofondo, per il quale la propaganda unionistica non è ancora riuscita a sfondare il gelido velo di indifferenza che circonda in Italia questa pur affascinante specialità; e questione a parte anche per la velocità, le cui stesse caratteristiche di competizioni istantanee, decise cioè da pochi attimi di corsa, rendono fluttuante la graduatoria.

I guai, i guai seri e gravi incominciano, invece, per la strada, e riflettono una condizione a cui si è giunti per il divismo di pochi uomini che sono stati fino ad oggi i migliori e che purtroppo, per logica e severa legge della età, marciano verso il declino. Da anni in Italia si corre all'insegna della rassegnata sottomissione al campione dominante, si chiami Tizio, Caio o Sempronio poco importa; da atteggiamenti ragionevoli — si vuole dimenticare che i ciclisti fanno sì dello sport, ma che lo sport è la loro professione — si è passati a forme di assoluta povertà ritmica che hanno assunto il vertice nell'ultimo Giro quando i concorrenti hanno «scalato» il Bernina irreggimentati — sei per sei — e quasi travestiti da pacifici turisti. Crisi di coraggio, crisi di volontà: perchè il ciclismo da noi ha bisogno di trovare uno spirito nuovo e bisogna schiarire le idee. Tocca ai giovani farsi avanti a maniche rimboccate: non è questo uno slogan, o una specie di «guerra santa ciclistica» contro le dittature sportive, vuole essere solo e semplicemente un invito che, non noi, ma i campionati del mondo hanno dato al nostro ciclismo.

Quando Coppi non dominerà più, chi lotterà almeno alla pari con i campioni d'oltre frontiera? Le gare tedesche hanno lanciato l'interrogativo: ora ai Defilippis, ai Coletto, ai Monti, ai Fornara, agli Astrua, la risposta; ai dirigenti la preoccupazione d'intervenire per tempo ad evitare che la barca vada a fondo.

Cambiare mentalità, ritornare alla lotta, al gusto della lotta, mettersi al lavoro non pensando solo al risultato immediato, ricordandoci che non c'è unicamente l'oggi con i suoi bisogni immediati, ma che esiste anche il domani, nel quale si può, se non altro, cercare di primeggiare ancora.

GIGI BOCCACINI

Fausto Coppi e Messina al «Criterium degli Assi»

Parigi, 30 agosto.

(m. b.) Guido Messina, il neo-campione del mondo professionisti d'inseguimento, si allineerà sabato prossimo a Parigi nel classico Criterium degli «assi» che si disputerà sul circuito di Longchamp al Bois de Boulogne sulla distanza di 100 chilometri. Nella stessa prova effettuerà pure la sua «rentrée» nelle competizioni francesi l'ex-campione del mondo Fausto Coppi, il quale ritroverà fra gli avversari Louison Bobet, Schaer e parecchi altri partecipanti al recente campionato del mondo su strada.

I vincitori di Colonia giovedì al Motovelodromo

La riunione internazionale su pista in programma giovedì prossimo al Motovelodromo di corso Casale vedrà in gara oltre ai due campioni del mondo già annunciati, vale a dire Harris e Messina, anche una terza maglia «iridata», il neo campione mondiale dell'inseguimento dilettanti Faggin.

Si sta intanto trattando con Ugo Koblet per averlo in pista giovedì; se le trattative saranno concluse il campione elvetico, in coppia con l'australiano Patterson affronterà in una gara comune Coppi e Messina.

Fiorenzo Magni ha annunciato la sua partecipazione per domenica alla Bordeaux-Parigi.

Romagnoli ha vinto la corsa ciclistica in tre tappe Bologna-S. Marino-Bologna.

Stasera la Juventus sul campo del Cenisia

Completo accordo fra Buhtz ed il Torino

La Juventus gioca questa sera alle 21 sul campo del Cenisia (via Frejus) contro la squadra viola. E' questa la prima gara ufficiale che i bianconeri disputano quest'anno in formazione completa. Mister Raynor ed Olivieri, infatti, hanno deciso di far scendere in campo contro la squadra di Borgo San Paolo tutti i titolari: Viola; Corradi, Garzena; Mondino o Turchi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest. Non è improbabile che nel secondo tempo vengano provati alcuni rincalzi: Angelini, Travia, Oppezzo, Pinardi, Colombo.

Dall'elenco manca il nome di Manente, che non potrà giocare a causa di ben due squalifiche. Come è noto il terzino juventino è stato punito dalla Lega Nazionale con una giornata di sospensione in seguito all'ultima gara dello scorso campionato. La stessa Lega ha però autorizzato la Juventus ad utilizzare il giocatore nelle gare amichevoli di preparazione. Però per Manente è giunta un'altra squalifica a termine (fino al 31 agosto) per aver partecipato ad un torneo notturno in periodo proibito, così il giocatore non potrà essere disponibile questa sera.

Il Cenisia sarà in campo con la formazione che si sta preparando a disputare il campionato di IV serie, con l'esclusione di Torchio, Ortu, Golessi, Gandiglio e Airaldi, anche loro squalificati per aver partecipato a tornei non autorizzati.

Al Torino si annuncia la completa definizione della «grana» Buhtz, che proprio ieri ha firmato un nuovo contratto con la società granata. Da oggi il giocatore è a disposizione di Frossi, che certamente lo utilizzerà nella trasferta nel sud, che la squadra torinese effettuerà alla fine della corrente settimana. I granata partiranno venerdì, giocheranno a Bari domenica e mercoledì 8 scenderanno in gara a Lecce, per rientrare subito dopo.

Oggi pomeriggio Frossi inizierà la preparazione sul campo dopo la normale interruzione del lunedì. Dovrebbero essere a disposizione tutti i giocatori in forza.

Ascari prova a Monza con una Ferrari 2500

Milano, 30 agosto.

Le prove ufficiali per il G. P. Automobilistico d'Italia avranno inizio venerdì prossimo; tuttavia questa mattina Ascari e Gonzales hanno girato a oltre 180 km. orari sulla pista dell'autodromo di Monza, con una Ferrari 2500 appena uscita dalla fabbrica, mentre la Maserati e la Mercedes hanno prenotato la pista per i loro collaudi preliminari rispettivamente per mercoledì e giovedì.

Anche la Ferrari appositamente preparata proverà mercoledì con sei piloti: Ascari, Gonzales, Hawthorn, Maglioli, Trintignant e Villoresi (oppure Sanesi).

La nuova vettura inglese Vanwall per la prima volta in lizza, ha assicurato la sua partecipazione alla corsa di domenica.

Il calendario del campionato di calcio

La Lega nazionale ha diramato ieri sera il calendario del campionato calcistico di Serie A:

I Giornata: Fiorentina-Catania; Genoa-Napoli; Lazio-Sampdoria; Milan-Triestina; Novara-Roma; Pro Patria-Juventus; Spal-Atalanta; Torino-Bologna; Udinese-Internazionale.

II Giornata: Atalanta-Torino; Bologna-Catania; Fiorentina-Novara; Internazionale-Spal; Juventus-Lazio; Napoli-Udinese; Roma-Genoa; Sampdoria-Milan; Triestina-Pro Patria.

III Giornata: Bologna-Napoli; Catania-Udinese; Genoa-Spal; Lazio-Fiorentina; Milan-Atalanta; Novara-Juventus; Pro Patria-Roma; Torino-Internazionale; Triestina-Sampdoria.

IV Giornata: Atalanta-Lazio; Catania-Milan; Internazionale-Pro Patria; Juventus-Triestina; Napoli-Torino; Roma-Bologna; Sampdoria-Fiorentina; Spal-Novara; Udinese-Genoa.

V Giornata: Bologna-Novara; Fiorentina-Juventus; Genoa-Catania; Internazionale-Sampdoria; Lazio-Roma; Napoli-Milan; Pro Patria-Atalanta; Torino-Spal; Triestina-Udinese.

VI Giornata: Atalanta-Internazionale; Genoa-Lazio; Juventus-Catania; Milan-Torino; Novara-Triestina; Pro Patria-Sampdoria; Roma-Napoli; Spal-Fiorentina; Udinese-Bologna.

VII Giornata: Bologna-Milan; Catania-Novara; Fiorentina-Udinese; Internazionale-Roma; Juventus-Napoli; Sampdoria-Atalanta; Lazio-Torino; Spal-Pro Patria; Triestina-Genoa.

VIII Giornata: Atalanta-Triestina; Catania-Lazio; Genoa-Bologna; Milan-Internazionale; Napoli-Novara; Pro Patria-Fiorentina; Roma-Juventus; Torino-Sampdoria; Udinese-Spal.

IX Giornata: Atalanta-Roma; Fiorentina-Milan; Internazionale-Bologna; Juventus-Torino; Lazio-Udinese; Novara-Pro Patria; Sampdoria-Genoa; Spal-Napoli; Triestina-Catania.

X Giornata: Bologna-Sampdoria; Fiorentina-Atalanta; Genoa-Internazionale; Lazio-Pro Patria; Milan-Novara; Spal-Catania; Torino-Roma; Triestina-Napoli; Udinese-Juventus.

XI Giornata: Bologna-Spal; Catania-Atalanta; Internazionale-Juventus; Napoli-Fiorentina; Novara-Lazio; Pro Patria-Genoa; Roma-Milan; Sampdoria-Udinese; Torino-Triestina.

XII Giornata: Atalanta-Novara; Catania-Internazionale; Fiorentina-Roma; Juventus-Genoa; Lazio-Napoli; Milan-Udinese; Pro Patria-Torino; Sampdoria-Spal; Triestina-Bologna.

XIII Giornata: Bologna-Atalanta; Genoa-Fiorentina; Milan-Lazio; Napoli-Internazionale; Novara-Sampdoria; Roma-Triestina; Spal-Juventus; Torino-Catania; Udinese-Pro Patria.

XIV Giornata: Atalanta-Genoa; Fiorentina-Bologna; Internazionale-Triestina; Juventus-Milan; Novara-Torino; Pro Patria-Napoli; Roma-Udinese; Sampdoria-Catania; Spal-Lazio.

XV Giornata: Atalanta-Napoli; Bologna-Juventus; Catania-Pro Patria; Lazio-Internazionale; Milan-Genoa; Sampdoria-Roma; Torino-Fiorentina; Triestina-Spal; Udinese-Novara.

XVI Giornata: Catania-Roma; Genoa-Novara; Internazionale-Fiorentina; Juventus-Atalanta; Lazio-Triestina; Napoli-Sampdoria; Pro Patria-Bologna; Spal-Milan; Udinese-Torino.

XVII Giornata: Atalanta-Udinese; Bologna-Lazio; Fiorentina-Triestina; Milan-Pro Patria; Napoli-Catania; Novara-Internazionale; Roma-Spal; Sampdoria-Juventus; Torino-Genoa.

Le previsioni del tempo

L'Italia è sotto l'influenza di un regime di alte pressioni che comporta su tutte le regioni condizioni di tempo stabile. Pertanto il cielo, salvo nuvolosità irregolari sulle Alpi orientali e lungo il litorale adriatico, si presenterà in prevalenza sereno o quasi sereno. Temperatura in lieve aumento. Basso Adriatico e Jonio mossi; alto e medio Tirreno calmo o quasi calmo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11	28	Pescara	19	26,8
Trento	13,8	28,4	L'Aquila	10	26,4
Torino	12	27	Roma	16,2	28,2
Milano	14,7	27,6	Napoli	16,8	28,3
Verona	16,6	26,9	Bari	19	25
Trieste	18,2	25	Potenza	16,2	21,4
Genova	17,8	26,1	Reggio C.	20,8	27
Bologna	17,4	28,4	Palermo	19,4	27,2
Pisa	14,1	26,4	Messina	21,7	27
Firenze	12,4	29,5	Catania	15,5	27,9
Perugia	16,8	27	Sassari	16,1	27,2
Ancona	19,4	25,6	Cagliari	16,2	25,1

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-115

Alfieri: sabato 4 riapertura con Carotenuto - V. Henderson - L. Poselli nella rivista «Occhio per occhio, lente per lente».

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze. Orch. Lanfranco. **Chalet Valentino:** ore 21 Zacchera. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estivo:** Orch. Angelini. **La Rotonda:** ore 21 Jazz Boys. **La Serenella:** 21 Turi, c. Latti. **Lutrario:** ore 21 Orchestra Renati. **Metager** (S. Donato 65): Concerto. **Monte cappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'isola del piacere» in technic. Leo Genn, Don Taylor. **Corso:** «Confessioni di una ragazza» C. Moore, H. Haas, G. Langan. **Doria:** «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lisabeth Scott. **Lux:** «Il maggiore Brady» techn. Jeff Chandler, Maureen O'Hara. **Maffei:** «Duello al sole» technic. con Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones. Ore 14,30, 17, 19,30 e 22. **Metro-Cristallo:** «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, E. Stewart, Sally Forrest. Matt. 10,30. **Reposi:** «Operazione mistero» in CinemaScope techn. R. Widmark. **Vittoria:** Tam Tam nell'oltre Giuba, S. Silvani, S. Cuffaro, B. Tomei.

Ariston: «Via col vento» techn. C. Gable, V. Leigh, L. Howard, O. De Havilland, Spettac. orario fisso ore 15 e 20,30; posti assicurati prenot. cassa. Platea L. 300. **Augustus:** «La rete» Rossana Podestà, C. Alvarado. Viet. min. **Nazionale:** Ragazza da 20 dollari. Beverly Michaels, Robert Egan. **Torino:** Assassinio arriva di notte. Rex Harrison, Lilli Palmer. A. 10.

Adriano (via Sacchi 65): «Lili» Leslie Caron. Technicolor. **Alexandra:** «L'amante del bandito» V. Monroe, Ella Raines. **Alpi:** «Le luci della città». Il capolavoro di Charlie Chaplin. **Capitol:** «L'amante del bandito» con V. Monroe, Ella Raines. **Faro:** «L'amante del bandito» con V. Monroe, Ella Raines. **Gianduja:** «Fuga di Tarzan» con John Weissmuller, M. O' Sullivan. **Hollywood:** «La fuga di Tarzan» John Weissmuller, M. O' Sullivan. **Ideal:** «La Tunica» techn. in CinemaScope, R. Burton, J. Simmons, Mature. Ult. 21,30. Gall. 200. **La Perla:** «Frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun, Wagner. **Massimo:** «Chiamatemi Madame» techn. Ellen O' Connor. Loc. refr. **Principe:** «La fuga di Tarzan» John Weissmuller, M. O' Sullivan. **Statuto:** «Senza madre» Richard Widmark, J. Dru, Ann Dvorak.

Asti: «In amore si pecca in due» C. Greco, G. De Lullo. Ap. 14,30. **Milano:** «Peccatrice S. Francisco» e «Sarabanda tragica». Aperl. 10. **Olimpia:** «Le ore sono contate». **Po:** Tua bocca brucia, M. Monroe. **P. Nuova:** «Arciere continente nero». Apertura ore 10. **Romano:** «Accidenti alle tasse». Riv. Tutta Torino 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Delfino verde» Lana Turner, Van Heflin.

Esperia: «Ragazza della domenica» col. Marge, Gover Champion. **Italiano:** Adultera senza peccato. **Mirafiori:** «Amore rosso». **Vinzaglio:** «Passo forte Osage». Cinecolor. R. Cameron.

Eliseo: «Nervi d'acciaio» A. Sheridan, J. Lund. Technicolor. **Fréjus:** «Ultimo fuorilegge» in technicolor con A. Murphy. **Nuovo:** «Il quarto uomo» Payne. **S. Paolo:** «Traversata pericolosa» con Joseph Cotten e Jean Peters.

Belgio: Tulsa terra di fuoco, col. **Corallo:** «Conquista Everest» tech. **Eridano:** «Titanic» C. Webb. **Michelotti:** «Senza bandiera». **Orapo:** «Pirata dei sette mari» technicolor con John Payne. **Radium:** «Amanti di Ravello» con R. Salviati, G. Ferzetti. **V. Veneto:** «Androclo e il leone» J. Simmons, V. Mature.

Astra: Francia contro la camorra. **Bernini:** «Croce di Lorena» Gene Kelly, Jean Pierre Aumont. **Cibrario:** «Città nera» L. Scott. **Excelsior:** «Pirati Croce del Sud». **Manzoni:** Tigre del mare, Berry. **Odeon:** Arciere continente nero, t. **Star:** E' [illegible] una bambina.

Adua: Stringimi tue braccia. Var. **Aurora:** «Vendetta rusticana». **Brescia:** Città spenta. Viet. min. **Fortino:** Jack il bucaniere, Berry. **Nord:** «Gli invasori». **Palermo:** Spettro di Canterville. **R. Parco:** Lo sconosciuto, Pidgeon. **Sociale:** «Amori di mezzo secolo» col., Pampanini, Sordi. Viet. min.

Cabiria: «Omertà». **Colosseo:** «Bella ma pericolosa». **Italia:** «Gli eroi della domenica» Raf Vallone, E. Varzi, E. Viarisio. **Lingotto:** «Amori di Cristina». **Moderno:** «Totò sceicco». **Piemonte:** «Regina vergine» colori con J. Simmons, S. Granger. **Spezia:** Una lettera di Lincoln, 16.

Alba: «Bandolero stanco» Rascel. **Apollo:** «Fiamme su Varsavia» Walter Libertmann, Anna Claire. **Diana:** «Ombre rosse» J. Wayne. **Dora:** Precipitevolissimevolmente. **Edera:** «La signorina Josette mia moglie» con Fernand Gravey. **Lucento:** «I lancieri del Dakota». **Lutrario:** «La mia legge». **Roma:** «Albergo della malavita».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, La Perla, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «Il Granducato di Toscana» a cura di R. Ciampini - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Lutiazzi - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative; Cronache musicali - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: Rapsodie de «La voce dell'America» - 18: F. Buscaglia ne e il suo complesso - 19,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni parte - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Campionati Europei di nuoto - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Ferrari - 21,5: «La guarnigione incantata» tre atti ed un epilogo di A. Colantuoni, compagnia di prosa di Milano - 23,15: Conferenza dell'Unione Interparlamentare a Vienna - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Grandi solisti: Arthur Schnabel - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Allegretti e il suo complesso - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da Nino Sanzogno con il soprano Carmen Piccini e il tenore Florindo Andreolli, orchestra e coro di Milano - 18: Musica da ballo - 19,15: Gli uomini delle conquiste e dei primati - 19,30: Orchestra Savina - 20,35: Il medico in maschera - 21,30: Concerto diretto da Walter Bruno, orchestra sinfonica di Roma - 22,15: Motivi da film - 22,40: Capriccio musicale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,20: «Il poema sinfonico di Smetana», orchestra sinfonica di Roma, direttore Pietro Argento; Ciaikowski, orchestra Filarmonica di New York diretta da Stokowski - 22: Breve storia del cinema muto - 22,40: Orchestra da camera diretta da Pietro Colombo - 22,55: La rassegna filosofica.

TELEVISIONE — Ore 16: Telecronaca diretta dei campionati di nuoto da Torino - 21,15: «Fedora» film, regia di Mastrocinque, con A. Nazzari, M. Bernasi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

L'attività di mercato è apparsa oggi moderata, in un quadro operativo piuttosto uniforme. Il complesso della quota ha rivelato una indubbia consistenza, frutto di un assortimento volitivo relativo ai principali settori nella valutazione complessiva delle risultanze della giornata. Le variazioni in meno sono agevolmente compensate dallo sviluppo di temi tendenziali al rialzo. Le Montepomi hanno ricevuto l'impulso di rinnovate compere ed hanno consolidato le basi raggiunte attraverso vivaci scambi; le Liquigas hanno dovuto accelerare una parte del largo vantaggio di apertura di fronte alla necessità di un vivace assestamento su basi più calme; Montecatini ed Italgas, per quanto ancorate, sono apparse bene assorbite. Ancora in dinamo il settore degli elettrici e dei relativi finanziari, con qualche punto di miglioramento conseguito dopo un corso contrastato e vivace. Nel complesso il mercato ha rivelato in prossimità del listino una modesta prevalenza di realizzi: chiusure attorno ai minimi della riunione, su un fondo assai ben tenuto ed interessato dalla buona disposizione dei compratori operanti in intermittenza su parecchi settori. Riflessive le Fiat dopo un esordio sostenuto; in denaro Cartiera Italiana e saccariferi. Titoli di Stato ben tenuti. Dapolonsa irregolare, con la formazione di un punto di forza attorno agli elettrici ed ai finanziari.

	27	30		27	30
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	14.750	14.770
Ren5½	62 75	62 60	An.Ass	10.700	10.705
» f. c.	63 25	62 75	Medil.	6297	6330
Red3½	79 50	80 25	Merid.	1456	1469
» f. c.	80 —	80 50	Ter. M.	131 —	134 —
Ren5%	93 50	93 50	Italgas	1480	1483
» f. c.	94 —	93 60	Sip	1303	1306
Red5%	91 —	91 —	Terni	207 50	209 —
» f. c.	91 50	91 30	P.C.E.	570 —	575 —
Ric3½	72 50	72 25	Unes	506 —	505 —
» f. c.	73 —	72 50	Sist	2445	2440
Ric5%	91 50	92 —	Seta	2285	2300
» f. c.	92 —	92 50	Vizzola	2450	2427
B.Tes.'59	97 55	97 —	Marelli	440 —	450 —
» '60	97 30	97 25	Fiat	912 —	910 —
» '61	97 30	97 20	Savigl.	—	—
» '62	97 30	97 10	Mobilio	17 05	16 70
» '63	97 40	97 25	Incet	211 75	209 50
Fer3%	—	—	Mont.	890 —	890 —
IMI4%	88 75	88 75	Finsid.	414 —	410 —
Iri 5%	90 —	90 —	Ilva	261 50	268 —
[illegible]	95 —	95 —	Ansaldo	[illegible]	930 —
Imm5%	95 50	95 60	Viscosa	1449	1435
[illegible]	105 —	105 —	Chatill.	2390	2390
Imm5½	94 50	94 10	Cir	2525	2512
Iri-El.6	97 85	97 85	Schiap.	1017	1017
Ferr4½	94 —	94 —	Anic	1302	1297
»5%35	88 —	88 —	Rum.ca	1262	1270
»5%37	88 —	88 —	M.pani	1915	1970
S.Paolo	91 —	91 —	Mestini	1404	1480
» 6%	94 50	94 50	Zucch.	1410	1410
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	102 —	101 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3570	3650
Ele.5%	97 —	97 —	Burgo	12.900	12.950
F.Sic.	84 40	84 40	Fern.R	25.000	25.100
Imi 6%	93 50	93 60	Piem.F	1010	1010
»XI-5½	94 75	94 75	F.Elett	1070	1115
»XVI6%	93 85	93 85	N.A.I.	16.000	16.250
»FF.S.	90 45	90 10	Biella	67 50	67 50
Fiat6%	99 —	99 —	Valdag.	4215	4200
Fir.6%	101 50	101 50	Mcr.T.	1150	1152
Dev.7%	105 50	105 50	Sada	1123 50	1122
» '53	105 50	105 70	Fornar.	159 —	159 —
Mag.49	102 50	102 95	Siam	355 —	355 —
»48-AB	102 50	102 90	West.	357 —	345 —
»48-C	102 50	102 50	Perom.	700 —	700 —
Edis7%	103 —	103 —	Cilard.	335 —	335 —
Vit.7%	101 —	100 50	Pirelli	1985	1990
Gasl7%	102 50	102 75	Saffa	1500	1487
West.7	100 —	100 50	Liq.gas	890 —	885 —
Pirel6%	90 —	90 —	Talco	16.600	16.600
Cart7%	104 —	104 —	Bergam.	11.550	11.550
Sade6%	98 80	98 80	Coton.	395 —	395 —
Visc6%	93 —	92 60	Fisac	140 —	140 —
Dal.4%	101 75	101 50	Lanza	7370	7370
Stipel 6	99 60	100 —	Amiata	6900	7000
Timo 6	99 35	99 30	Acq.P.	2130	2137
Telve 6	99 20	99 20	Florio	21 —	21 —
Fer.7%	94 —	94 —	Beni St.	8150	8225
Emes6%	94 85	94 85	Silos	5000	5050
Sip 6%	98 50	98 50	Rinasc.	7440	7475
Terni 6	88 50	88 50	C.Im.It	430 —	429 50
Visc6%	90 —	89 —	Eternit	5970	6000
Invest.	2590	2575	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4550-4650; sterlina unitaria 1645-1705; dollaro carta 624-626; franco svizzero 146-147; franco francese 162-166; oro fino 712-717; argento 15,70-19.

MILANO — La settimana ha avuto inizio senza esitazioni di sorta, su un netto orientamento di rialzo. Per la verità, non è mancato a tratti un senso di nervosismo, in quanto molti non riescono a spiegarsi il costante afflusso di denaro, al quale corrisponde un limitato piottante scarso. Sembra evidente che chi dispone dei titoli non ritiene di spossessarsene se non a prezzi superiori agli attuali. Mentre i valori a largo mercato, come Fiat, Cotini, Edison, Pirelli e Viscosa si mantenevano facilmente sui massimi raggiunti, i compratori andavano a scovare fra le pieghe del listino i titoli ritardatari, il cui tasso di capitalizzazione risulta assai elevato. Così le Rinascita venivano sospinte su un livello più adeguato al reddito; le Ercole Marelli, il Tecnomasio, Linificio, Gavardo, Assicuratrice e Ciga progredivano vistosamente. Dal canto loro i mercuriferi Amiata, e soprattutto Siele, aggiungevano altri punti a quelli già in precedenza guadagnati. Sostenute anche le Montepomi. Al listino, i prezzi allettanti favorivano le prese di beneficio, e le vendite attenuavano alquanto la brillantezza dei risultati. Ma già nelle contrattazioni pomeridiane il denaro riprendeva la propria azione con ulteriori miglioramenti. Titoli trattati n. 1.560.965 di cui Fiat 123.500; Rinasc. 120.500; Liquigas 111.950; Edison 57.200; Bastogi 51.000; Cotini 45.600; Linificio 37.500; Finsider 27.000; Viscosa 25.700; Ercole Marelli 24.500; Caffaro 21.500; Snia 21.000; Gas-Torino 20.000; Montepomi 16.500; Pirelli 15.000; Sip 17.400; Ciga 14.000; Saffa 12.000.

Quotazioni: Olm 4490; La Centrale 4015; Sviluppo 1610; Ras 6100; Nord Milano 4400; Olcese 1703; De Angeli 1590; Linificio 534; Unione Manifatture 68.500; Lane Rossi 15.500; Dalmine 1335; Siele 6405; Edison 2355; Romana Elettrica 4190; Tell A 3402; Sit 1190; Bonifiche Ferraresi 1420; Distillati 5200; Italcementi 10.790; Pirelli & C. 1844; Pibigas 445.

GENOVA — Rimane poco attiva ma con tendenza buona. Qualche realizzo in chiusura su particolari voci. Più cedenti Sai, Volano, Galliera, Ansaldo, Eternit, Sip, Bastogi, Generale, Amiata. Senza novità degne di nota i titoli di Stato ed obbligazioni. Valute quasi intrattate. Titoli di Stato: 2.300.000; obbligazioni: zero; azioni: 101.200.

Quotazioni: Ansa 4350; San Giorgio 270; O.E.G. 2240; Cieli 2630; Eridania 24.775; Industria Zuccheri 26.000; Italiano 5150; Sermide 10.075; Industria Agricola 22.375; De Ferrari 1018; Mesley 10.180; Mira Lanza 7360.

LONDRA — Il mercato si è aperto oggi con una vera e propria ressa agli affari, e con un rapido e immediato aumento dei prezzi in quasi tutti i settori.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha oggi registrato un declino con perdite variabili in taluni casi da 1 a 3 dollari, mentre si sono realizzati pochi guadagni di una certa importanza. Sono state scambiate complessivamente circa due milioni di azioni. Il comparto degli aeronautici è stato attivo e si è tenuto a livelli più bassi. Pure in declino sono stati altri comparti importanti quali i ferroviari, gli acciai, i motori, i petroli, i prodotti chimici, i radiotelevisivi, le gomme e i servizi.

Sul mercato dei cereali di Chicago, tutti i tipi tranne il grano hanno chiuso in aumento, dopo alcune inversioni iniziali. Grano e granturco hanno chiuso rispettivamente a 2,14 3/8 e 1,66 5/6.

I cotoni futuri hanno chiuso lunedì con ribassi fino a 70 centi e rialzi fino a 1,15 dollari rispetto alla chiusura precedente. Ottobre 34,23 (apert.) e 34,28 (chiusura); dicembre 34,20-34,66; marzo 34,65-34,97; disponibili: 35,25.

La 3000ª VITTORIA della MOTO GUZZI



Il Gran Premio della Svizzera, valevole quale VII prova per il Campionato Mondiale, è stato vinto, nella classe 350, da F. Anderson su Moto Guzzi alla media di Kmh. 141,464 seguito a 3/10 di secondo da K. Kavanagh pure su Moto Guzzi

Il collasso improvviso nel cuore della notte, in una stanzetta del Seminario di Venegono

La salma del cardinale Schuster esposta nel Duomo di Milano

Le ultime serene parole dell'agonizzante: "Chiedo perdono alla Diocesi di quello che ho fatto e di quello che non ho fatto,, - Una vita dominata da una severa disciplina ascetica

(Dal nostro inviato speciale)

Venegono, 30 agosto.

Domani mattina il card. Ildefonso Schuster compirà il suo ultimo solenne viaggio pastorale, per ritornare definitivamente nella chiesa che fu il centro spirituale della sua vasta Diocesi. Fino a domani egli rimarrà esposto nella chiesa del seminario di Venegono, dove lo hanno adagiato su un alto catafalco nero perchè la folla dei fedeli possa vederlo da ogni angolo del tempio.

Dopo le assicurazioni che la salute del presule non correva alcun rischio, la notizia della morte è giunta inaspettata ed ha destato profondo cordoglio. Il card. Schuster si era ritirato, per la prima volta in vita sua, a trascorrere un periodo di vacanze nel seminario arcivescovile di Venegono, a poca distanza da Varese. Benchè fosse sofferente di cuore, le sue condizioni non sembravano preoccupanti; infatti il medico curante dott. Judica Cordiglia si era trasferito a Como proprio in questi giorni.

Il card. Schuster, come sempre, si alzava ogni mattina alle 4, celebrava la Messa e si ritirava poi nel suo appartamento per sbrigare la corrispondenza ed accudire al lavoro che il suo alto ministero gli imponeva. Trascorreva le giornate nell'appartamentino privato che gli è riservato al seminario, un appartamento modesto, con una camera da letto tappezzata in seta rossa, una cappella, uno studiolo tappezzato in stoffa verde, un salottino, una camera da letto per il segretario.

Durante le ore di riposo leggeva; sono ancora allineati nel piccolo scaffale i libri su cui amava intrattenersi, gli stessi libri letti da Pio XI, le opere di Bossuet e di Fénelon, le Vite dei Santi, l'Imitazione di Cristo. Ieri trascorse una giornata quasi normale: celebrata la Messa alle 4 di mattina, scrisse ancora qualche lettera, indugiò sui libri preferiti; nel pomeriggio si isolò per due ore nella sua cappella privata a pregare. Verso le 20, come di consueto, si ritirò in camera da letto.

Nell'anticamera rimasero a vegliare il suo segretario particolare, don Terraneo, ed un infermiere, un oblatino laico. Verso le due di questa mattina il card. Schuster chiamò il segretario; aveva il respiro affannoso, lo sguardo quasi spento. Accorse subito il medico del seminario, il dott. Castiglioni, e gli praticò un'iniezione che lo rianimò alquanto. Pareva che la crisi fosse scongiurata; difatti, quando il card. Schuster chiese la Comunione, fu accontentato, ma allorchè volle ricevere l'Estrema Unzione, i presenti pensarono che non fosse il caso di precipitare gli avvenimenti. Cedettero solo per le insistenze del presule, e gli impartirono anche questo Sacramento.

D'improvviso il collasso si aggravò. L'arcivescovo di Milano, conscio della sua fine imminente, invitò tutti i presenti a recitare le preghiere dei moribondi. «Aiutatemi a morire bene. Pregate per me che non ho più la forza di farlo» disse, ed ascoltò in raccoglimento il bisbiglio delle preci. Riacquistata un po' di forza, disse ancora: «Sento che muoio. Chiedo perdono alla Diocesi per ciò che ho fatto e per ciò che non ho fatto. Ed ora benedico tutti». Con le mani diafane tracciò ampi gesti di benedizione, poi si ricompose sul lettino, serenamente. L'agonia fu brevissima; quando pareva che ormai fosse già spirato, mosse ancora le labbra e mormorò: «Madre mia, fiducia mia» e si spense.

Erano le 4,40 di mattina. Fu rivestito dei sontuosi abiti episcopali e composto nella vasta anticamera dell'appartamento allestita a camera ardente, forse con l'intenzione di trasportarlo subito a Milano per la esposizione in Duomo. Prevalse poi l'opinione di coloro che volevano trattenerlo almeno per un giorno a Venegono, nel suo Seminario.

Eretto il grande catafalco al centro della chiesa, il card. Schuster è stato adagiato sul rigido piano inclinato di un tavolo ricoperto di un bianco lino. Sotto le incrostazioni d'oro della pesante stola, chiuso il cereo volto dalla mitria dorata, le mani ricoperte da guanti di filo bianco, il card. Schuster tiene nella sinistra il bastone pastorale e con la destra porge all'ultimo bacio l'anello piscatorio che reca incastonata la Madonnina del Duomo di Milano. I piedi, calzati in pantofoline bianche ricamate d'oro, sono legati insieme da un nastro rosso.

Fra le luci tremule dei ceri, sotto le volute azzurrine del fumo degli incensi, la folla dei fedeli sfila reverente davanti alla figura ieratica composta in una rigidità che ha già il segno marmoreo dell'urna tombale. Centinaia di preti, monaci, suore, file ininterrotte di gente dei dintorni sono venuti su questo breve colle per pregare davanti alla salma del Cardinale.

Forse, per la vita ascetica che egli condusse, per il netto rifiuto di accostarsi ad ogni forma di mondanità, il card. Schuster non ebbe molta popolarità fra i suoi diocesani. Era nato a Roma il 18 gennaio 1880; suo padre, un tedesco emigrato, era colonnello delle guardie pontificie. Lo chiamarono Alfredo, ma a 11 anni, quando entrò novizio nell'Ordine dei Benedettini, cambiò nome e si chiamò Ildefonso. Rimase sempre monaco benedettino, anche quando Pio XI lo nominò dapprima arcivescovo di Milano, poi lo elevò alla porpora cardinalizia, nel settembre del 1929, pochi mesi dopo i Patti Lateranensi.

In tutte le manifestazioni della sua vita egli rivelò l'impronta ascetica che gli era venuta dal convento. I suoi segretari particolari, rimasti con lui per oltre 25 anni, non ebbero mai cariche, sono ancor oggi preti semplici. Ogni manifestazione di mondanità nel clero lo indisponeva. Un giovane e coltissimo sacerdote, che si era fatto un discreto nome come poeta ed amava frequentare i salotti colti di Milano, fu improvvisamente trasferito in un lontano ed isolato Ordine religioso.

La stessa asprezza che usava con gli altri egli la applicava a se stesso. Non indulgeva ad alcuna debolezza, si cibava di un po' d'insalata, un bicchier di latte e mezzo uovo sodo a mezzogiorno e sera. Non spendeva nulla per abbellire il palazzo vescovile, dava tutto in elemosina. L'ascetismo del card. Schuster era ormai la nota dominante nella vita religiosa della diocesi di Milano, ed i sacerdoti cercavano di adeguarsi al loro pastore.

L'attitudine alla vita monastica lo aveva, in certa misura, estraniato dai contatti umani, lo aveva isolato in una atmosfera di misticismo in cui pochi potevano raggiungerlo. Il periodo più duro del suo episcopato egli lo attraversò durante la guerra, quando le parti avverse cercarono di valersi della sua alta autorità per influire sull'opinione pubblica. Uscì tra la cittadinanza agomenta per i bombardamenti e le rappresaglie, e agì da intermediario tra Mussolini in fuga e gli alleati.

Questo suo atteggiamento, proprio del monaco che accorre ovunque lo richieda il suo ministero, gli procurò profonde amarezze, perchè molte e non sempre esatte interpretazioni furono date ai suoi gesti, alle sue parole. Continuò la sua vita di asceta, come sempre, chiuso nella salda fede che gli faceva superare ogni ostacolo. In questi ultimi anni appariva stanco. La sua figura diafana, quasi trasparente, non aveva più nulla di terreno. «E' santo», diceva la gente allorchè lo vedeva apparire in pubblico.

Non si piegò mai alla fragilità del suo corpo, non volle mai curarsi. Il suo medico, il dott. Judica, diceva che se avesse preso le medicine necessarie avrebbe potuto superare anche la miocardite di cui soffriva. Dopo oltre 25 anni di episcopato, questa era la prima vacanza che si concedeva, e fu l'ultima. Dal 14 agosto a ieri, anche nella quiete del seminario di Venegono, ha continuato a lavorare. E questa notte il suo cuore ha ceduto; una insufficienza miocardica acuta lo ha stroncato.

Ora è esposto alla venerazione dei fedeli nella basilica del seminario. La folla si stringe intorno al catafalco, porge ad alcuni chierici in bianca cotta gli oggetti più cari, una medaglia, un rosario, qualcosa di personale come un fazzoletto o gli occhiali, perchè siano posati per un breve istante sui sontuosi paramenti del Cardinale, come su reliquie.

Il dott. Rivolta, un medico di Porto Val Travaglia, ha praticato alcune iniezioni che conserveranno alle spoglie umane del card. Schuster la loro esangue, diafana freschezza per tempo indeterminato. E' un procedimento un po' misterioso, che il dott. Rivolta ha già praticato al predecessore del card. Schuster, il cardinale Tosi. Preservato dalla corruzione, il Cardinale inizierà domani mattina, alle 8, il suo ultimo viaggio di ritorno a Milano. In ogni paese della strada varesina il corteo funebre sosterà per ricevere dai sacerdoti l'assoluzione.

L'arrivo a Milano è previsto per le 10. Il card. Schuster sarà esposto nella navata centrale del Duomo e vi rimarrà fino a giovedì, giorno in cui saranno celebrati i funerali solenni, che saranno officiati dal card. Roncalli. La salma, su una berlina a quattro cavalli, percorrerà le vie principali di Milano per poi essere ricondotta solennemente in Duomo.

Francesco Rosso



Clero e fedeli milano davanti alla salma del card. Schuster nella chiesa di Venegono (Tel.)



Il Cardinale Schuster durante una recente funzione religiosa

L'emozione del Papa all'annuncio della morte

Un telegramma di Pio XII all'Archidiocesi di Milano - Il numero dei cardinali viventi scende a 68, dei quali solo 24 italiani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 agosto.

Il Papa è rimasto profondamente colpito dall'annuncio della morte del Cardinale Schuster e la costernazione si è diffusa anche nella Corte papale di Castelgandolfo e in Vaticano. Pio XII aveva inviato nei giorni scorsi un messaggio all'illustre Porporato, esprimendo paterni auguri per la sua salute e unendo l'Apostolica Benedizione. L'impressione in Vaticano è stata tanto più intensa, in quanto si riteneva che l'Arcivescovo avrebbe potuto superare la crisi. La notizia è stata comunicata stamattina presto alla Segreteria di Stato dalla Curia arcivescovile di Milano. Non appena informato del decesso, il Pontefice ha fatto pervenire al Capitolo Metropolitano della Archidiocesi di Milano l'espressione della sua intensa partecipazione al lutto, «invocando il Premio eterno per l'anima benedetta dell'illustre Porporato, il quale, emulando gli esempi dei suoi predecessori, ha onorato la illustre Sede con vasta dottrina, con squisita pietà, con virtù monastiche e sacerdotali e con fruttuoso ministero».

La sede vacante dell'Archidiocesi di Milano, seconda in Italia per importanza, sarà ora retta da un Vicario capitolare nominato dal Capitolo stesso. Successivamente la Congregazione concistoriale provvederà alla designazione del nuovo arcivescovo titolare, previo assenso del Santo Padre. Non è detto che il successore di Ildefonso Schuster debba essere un cardinale, ma non è nemmeno da escludere che il nuovo arcivescovo possa essere sollecitamente elevato alla Porpora.

Con la morte di Schuster, il numero dei cardinali viventi scende a sessantotto, dei quali diciannove creati da Pio XI e quarantanove da Pio XII. Di essi ventiquattro sono italiani e quarantaquattro stranieri. Il plenum, come si ricorderà, fu ristabilito nel gennaio dell'anno scorso dall'attuale Papa, che riportò a settanta i componenti del Sacro Collegio.

d. m.

Le congetture sulla nomina del successore di Schuster

Milano, 30 agosto.

Milano si prepara a ricevere in Duomo, con la solennità dovuta a dun principe della Chiesa, le spoglie del suo cardinale.

Secondo la tradizione ambrosiana, la salma del cardinale Schuster verrà sepolta nella navata di destra del Duomo, a lato di quella del cardinale Ferrari, sotto l'altare della «Virgo Potens», luogo da lui stesso scelto per l'estremo riposo.

I poteri nell'Archidiocesi sono stati assunti da stamani, in base alle norme del diritto canonico, da mons. Carlo Maderna, arcidiacono della cattedrale: egli eserciterà tali poteri in unione col Capitolo Metropolitano.

A funerali celebrati, lo stesso Capitolo eleggerà il nuovo vescovo capitolare, che rimarrà in carica fino all'investitura del nuovo presule da parte del Soglio Pontificio.

Su questa nomina corre stasera insistente il nome di monsignor Giovanni Battista Montini, pro-segretario di Stato presso la Santa Sede.

Da Novara s'informa però che in ambienti vicini a quella Curia Vescovile si parla di mons. Vincenzo Gilla Gremigni, da tre anni vescovo della Diocesi.

Il sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron ha inviato alla Curia arcivescovile di Milano il seguente telegramma: «L'improvvisa, dolorosa notizia della dipartita dell'illustre Presule ha profondamente colpito questa città, memore della di lui partecipazione al Congresso nazionale eucaristico di Torino quale Legato Pontificio. Il suo ricordo angelico ed apostolico è vivo nei torinesi. Anche a nome della civica Amministrazione partecipo al grave lutto e porgo espressioni di cristiana condoglianza».

Polemica nel Pakistan per una guida del "K 2,,

Un giornale di Karachi sostiene che il portatore poteva giungere in vetta, ma ciò gli fu impedito dagli italiani

(Nostro servizio particolare)

Karachi, 30 agosto.

Per i membri della vittoriosa spedizione italiana del «K 2» si inizia da questa sera il primo vero periodo di vacanze.

Gli italiani, giunti questa sera a Karachi da Lahore in aereo, trascorreranno qui dieci giorni, durante i quali visiteranno la città ed i suoi pittoreschi dintorni.

Sarà un riposo relativo, quello degli italiani: dovranno assistere a decine di banchetti, ricevimenti e balli, organizzati in loro onore dal governo del Pakistan, dalla Legazione d'Italia e dalla collettività italiana del Pakistan.

L'aeroporto civile di Karachi è situato a 18 chilometri dalla capitale del Pakistan; tuttavia una folla di varie migliaia di persone, con una lunga colonna di automobili, si erano recate al campo d'aviazione, ad accogliere gli alpinisti italiani.

Numerosissimi erano i compatrioti dei festeggiati, con a capo il ministro italiano a Karachi dr. Benedetto De Acunzo. Rappresentava il governo del Pakistan il capo del Protocollo del Gabinetto di Karachi, colonnello Hamid Hawad Khan, che è generalmente delegato per accogliere solo i capi di governo e le più alte personalità straniere al loro arrivo.

Secondo le tradizioni del Paese, agli italiani sono state donate ghirlande di fiori, simboleggianti la stima della quale i festeggiati godono nel Paese. Sono stati inoltre consegnati loro dei grossi pacchi di telegrammi di congratulazioni, giunti da ogni parte del mondo.

Il signor Ugo Angelino, un anziano della spedizione, ci ha fatto alcune dichiarazioni, data l'assenza del professor Desio che è rimasto nel massiccio del Karakorum, dove si tratterrà ancora un mese per completare le sue ricerche geologiche. Angelino ha smentito, nel modo più categorico, le voci secondo le quali gli italiani rifiutarono di lasciare che, insieme ai due alpinisti vittoriosi, raggiungesse la vetta uno dei portatori «hunza» che li aveva accompagnati fino al campo n. 8.

Un giornale del Pakistan sostiene che gli italiani non vollero farsi accompagnare da un indigeno, perchè questi non «faceva parte ufficialmente della spedizione».

Angelino ha precisato che il portatore «hunza» — il quale raggiunse il campo n. 8 insieme a quattro italiani — fu colpito da congelamento; per questa ragione egli non fu in grado di proseguire fino alla vetta.

M. Karin (Reuter)

Telegramma di Desio al Club Alpino Italiano

Milano, 30 agosto.

Alla Commissione esecutiva del «K 2» presso il Club Alpino Italiano è pervenuto oggi, datato dal 12 agosto, il seguente messaggio, spedito da Urdukas dal capo della spedizione, prof. Ardito Desio:

«Da ogni parte d'Italia pervengono telegrammi di compiacimento e felicitazioni per la conquista della seconda cima del mondo alla spedizione italiana al Karakorum. Siamo veramente commossi per questa plebiscitaria manifestazione d'entusiasmo da parte d'italiani d'ogni ceto e vorremmo ringraziare tutti singolarmente. Ma occorre tenere conto che se è stato scalato il «K 2», è finita soltanto la parte alpinistica della spedizione. La parte scientifica è ancora in pieno sviluppo ed avrà termine nella prima metà di ottobre, epoca nella quale rimpatrierà con me anche il nucleo scientifico, mentre quello alpinistico è già sulla via del ritorno. Per questo motivo, pur riuscendo ad avere notizia dei telegrammi che affluiscono giornalmente all'ufficio di Skardu, non sono in grado di provvedere ai ringraziamenti che — almeno per ora — vorrei trasmettere a tutti attraverso il presente comunicato».

Una guida e 4 alpinisti si sfracellano per drammatiche cadute fra le rocce

Una sciagura sul Monte Rosa: vittima il custode della capanna Gnifetti - Gli altri sono morti sulle Dolomiti - Tragico destino di due ragazzi - Un giovane racconta come vide cadere il compagno di cordata

Alagna, 30 agosto.

La guida-portatore Giacomo Ronco, di 45 anni, custode della Capanna Gnifetti, sul Monte Rosa, mentre rientrava ad Alagna con due altre guide, giunto alla fine del ghiacciaio Indren, in località «Roccette», è scivolato, precipitando da [illegible] metri d'altezza e rimanendo cadavere all'istante.

Le guide Castagnola e De Bernardi, che accompagnavano Giacomo Ronco, hanno raccontato: «Scendevamo tranquilli, chiacchierando. Il Ronco, in particolare, si mostrava lieto di scendere ad Alagna ove avrebbe riabbracciato la vecchia mamma che da due mesi non vedeva. Procedevamo a passo svelto. Improvvisamente il Ronco ha messo un piede in fallo ed è scivolato: De Bernardi allungava una mano per afferrarlo, ma solo con la punta delle dita riuscì a sfiorare gli abiti del compagno. Giacomo ha compiuto un volo di [illegible] metri. Ci siamo precipitati in suo soccorso, ma non c'era nulla da fare: non respirava più».

La salma stasera non è ancora stata ricuperata. Carabinieri e guardie di Finanza, con il capo-guida Chiara, si sono recati sul posto. E' in corso un'inchiesta.

La sciagura ha provocato viva impressione in tutta la Valsesia. Il Ronco aveva preso parte alle ricerche dei due giovani scomparsi recentemente sul Liskamm. Oggi aveva finito il servizio ed era stato sostituito dalla guida [illegible] che ieri era sceso a Varallo.

Trento, 30 agosto.

Un'altra mortale sciagura alpinistica è avvenuta oggi sulle Dolomiti trentine. Due giovani alpinisti di Treviso, l'impiegato Giorgio Daras, di [illegible] anni, e lo studente Francesco Desiderio, di [illegible] anni, erano partiti da soli per un'ascensione sulle Pale di San Martino di Castrozza. Mentre stavano inerpicandosi in corda su una delle ripide pareti strapiombanti verso la Val Canali, per cause che non si sono potute ancora precisare, ma probabilmente per l'improvviso cedimento di un appiglio, i due giovani precipitavano dalla parete nel canalone. Il Daras piombava a capofitto dopo un salto di circa 80 metri sul ghiaione, sfracellandosi fra le pietre, mentre il suo compagno, dopo un volo di alcuni metri si arrestava fortunatamente sopra un terrazzino di roccia.

Guide e rocciatori trovavano in salvo il Desiderio, che aveva riportato nel volo fratture e ferite in varie parti del corpo, e lo trasportavano all'ospedale di Feltre, dove veniva ricoverato con prognosi riservatissima. Il cadavere del Daras è stato recuperato dalle guide e trasportato in serata a valle.

Si sono appresi intanto più precisi particolari dell'altra sciagura avvenuta ieri sulla parete est del Catinaccio nelle Dolomiti. Il ventiquattrenne Settimo Bonvecchio, ritornato oggi nella nostra città reduce dalla tragica ascensione durante la quale egli vide sfracellarsi con un salto di 80 metri il suo capocordata Francesco Frisanco, di 27 anni, uno dei più noti rocciatori trentini e presidente della sezione del C.A.I. di Pressano, ha potuto ricostruire come è avvenuta la fulminea sciagura di cui è stato testimone oculare.

«Ieri mattina alle 6 — ha detto il Bonvecchio — ero partito con il Frisanco per scalare il ripidissimo torrione attraverso la direttissima Steger. I tratti più difficili di sesto grado vennero superati con facilità. Passando di cengia in cengia avevamo ormai raggiunto circa metà della parete e stavamo per attaccare un angusto terrazzino di roccia. Dopo un ultimo controllo ai chiodi e all'anello di sicurezza, il Frisanco si aggrappò saldamente con le mani allo spigolo del terrazzino, mentre io mi trovavo pochi metri più in basso seguendo i suoi movimenti misurati ma rapidi e decisi. Ad un tratto il Frisanco, lasciati gli appigli sui quali poggiava con i piedi, si librava nel vuoto sopra lo strapiombo.

«Quindi prodottosi nel massimo sforzo riusciva senza difficoltà ad appoggiare il petto sull'orlo del terrazzino e stava ormai per issarvisi con un ultimo sforzo delle mani, quando un blocco di roccia al quale egli si era aggrappato franava di schianto. Il masso del peso di una ventina di chilogrammi precipitava verso valle. Invece di abbandonare il blocco di roccia istintivamente il Frisanco cercò di trattenerlo fra le ginocchia, ma fu travolto e volò nel vuoto. Percorsi sei metri la corda principale di 10 mm. e quella di sicurezza di 8 mm. stridettero nell'anello del chiodo che tuttavia bene assicurato alla roccia non cedette. Invece, fortunatamente, le corde una dopo l'altra si spezzarono.

Subito dopo un grido orribile lacerò l'aria seguito da un tonfo sordo. Ho vissuto anche io attimi drammatici, ha concluso il Bonvecchio, non solo per il raccapriccio di assistere alla tragica fine del mio compagno, ma anche al pensiero che se le due corde non si fossero spezzate avrei irrimediabilmente accompagnato l'amico nel suo pauroso volo verso l'abisso».

Il Bonvecchio rimasto senza corde, senza chiodi e senza martello, aggrappato ad uno spigolo di roccia che per fortuna resistette, fu tratto in salvo dalle guide e potè calarsi in corda doppia fino alla base della parete.

Bolzano, 30 agosto.

Una squadra di soccorso di guide alpine gardenesi ha trovato oggi in un burrone, dopo lunghe ricerche, i cadaveri, orrendamente sfracellati, di due giovanissimi alpinisti, Luigi Senoner, di 16 anni, e Roberto Vinatzer, di 18 anni, ambedue di Ortisei, che si erano accinti nel tardo pomeriggio di domenica a scalare la parete Stevia in Vallunga. Alcuni esperti e lo stesso presidente della sezione del C.A.I. di Ortisei avevano cercato di dissuadere i due giovani dal compiere l'impresa anche perchè essi vi si stavano accingendo alle due del pomeriggio, un'ora troppo inoltrata per chi conosce le difficoltà della parete. Malgrado i consigli però il Vinatzer e il Senoner non desistevano e partivano all'attacco della montagna.

Verso le ore 17 altri due alpinisti li avevano notati mentre tentavano un difficile passaggio di sesto grado, a quasi un centinaio di metri dalla cima. Videro che i due giovanissimi scalatori avevano superato brillantemente l'ostacolo; poi, quando erano vicinissimi al culmine e tutto sembrava concludersi nel modo più soddisfacente, il Vinatzer, capocordata, metteva un piede in fallo. Con un grido il giovane precipitava nel baratro. Il suo compagno, che non era legato a nessun chiodo di sicurezza, lo seguiva nel baratro.

Due torinesi conquistano una vetta sulla Bessanese

Balme, 30 agosto.

Due alpinisti torinesi hanno conquistato ieri una vetta inviolata del gruppo della Bessanese ed hanno dato alla montagna il nome del loro amico Giorgio Rosenkrantz, tragicamente perito due mesi fa sull'Himalaya. I due scalatori, Umberto Riva, di 28 anni, impiegato, abitante in via Massena 69, ed Angelo Sanvito, anch'egli ventottenne, abitante in via Madama Cristina 69, entrambi del C.A.I. di Torino, avevano compiuto decine di ascensioni in compagnia di Rosenkrantz ed erano divenuti istruttori della scuola «Gervasutti» al tempo in cui egli ne era direttore. Alla notizia della morte, del loro compagno, assiderato in una caverna di ghiaccio durante la marcia di ritorno dal monte Api, essi hanno voluto rendere un ultimo omaggio alla sua memoria. La vetta scelta è in quelle valli di Lanzo ove Rosenkrantz iniziò la sua carriera di alpinista e dove combattè durante la guerra partigiana.

I due avevano già da tempo studiato la possibilità di scalare la montagna, alta [illegible] metri e finora senza nome. Quella che si chiama ora «punta Rosenkrantz» è la più alta cima delle «rocce Pareis», un possente contrafforte di pietra che sorge a sinistra della Bessanese. Unica via di salita è uno «spigolo» di roccia che si eleva per 700 metri, quasi perpendicolare, sul ghiacciaio della Bessanese.

All'alba di ieri il cielo appariva sereno. La temperatura si era fatta più mite, e neve e ghiaccio cominciavano a sciogliersi. I due torinesi, dopo aver pernottato al rifugio Gastaldi, partirono alle prime luci del giorno e si trovarono alle sei del mattino ai piedi delle «rocce Pareis». I primi duecento metri furono saliti senza eccessiva fatica e ben presto fu nuovamente raggiunto il lastrone ghiacciato.

Furono necessarie lunghe estenuanti manovre per poterlo salire ed occorsero parecchi chiodi per poter tenere in posizione di «sicurezza» la corda, così da poter fermare una eventuale caduta. Poi le difficoltà divennero minori. I due procedettero di buon passo fin quasi sotto la vetta. L'ultimo tratto li pose invece a dura prova: la roccia era friabile e gli appigli poco saldi offrivano una presa malsicura.

Alle 13,30, sempre alternandosi al comando della cordata, Sanvito e Riva erano in vetta. Dal rifugio Gastaldi li avevano seguiti con i cannocchiali decine di persone, tra cui il custode Vulpot, la più vecchia guida della valle. Il montanaro, che venti anni fa aveva tentato per primo l'ascensione, ha giudicato la salita di ieri la più difficile «via» di roccia del gruppo della Bessanese.



Umberto Riva e Angelo Sanvito, i torinesi che hanno scalato le «rocce Pareis»

Processo per l'uccisione d'un segretario della D. C.

Una vendetta della banda di Giuliano nel 1949

Palermo, 30 agosto.

L'uccisione del segretario della Sezione di Alcamo della D. C. (avvenuta nel territorio di Camporeale la notte sul 9 luglio 1949) è stata rievocata — stamane — dalla Corte d'Assise di primo grado.

Il sig. Leonardo Renda fu «prelevato» la sera dell'8 luglio mentre era in compagnia dei suoi amici Vincenzo Cottone e Matteo Mancuso, da alcuni uomini armati di mitra. Qualificatisi per carabinieri in borghese, essi chiesero ai tre i documenti di riconoscimento e si accertarono così dell'identità del Renda. Lo invitarono allora «a seguirli in caserma», adducendo pretesti.

L'indomani, il cantoniere Salvatore Palermo, percorrendo un sentiero fra Camporeale e Grisi, rinvenne il cadavere del Renda, crivellato da una dozzina di colpi d'arma da fuoco, sparati a bruciapelo. Sul cadavere gli assassini avevano anche inferito brutalmente, a coltellate.

A quell'epoca imperversava nella zona la «banda Giuliano»; sui suoi componenti si appuntarono i primi sospetti degli investigatori. Ai signori Mancuso e Cottone — che erano stati presenti al prelevamento del Renda — vennero mostrate le fotografie dei componenti la banda Giuliano. I due testi, sia pure con una certa esitazione (che si seppe poi essere stata determinata dal timore di rappresaglie), riconobbero nel bandito Giuseppe Cucinella — uno dei luogotenenti di Giuliano — colui che sembrava il capo dei finti carabinieri.

I carabinieri continuarono a seguire quella pista e poco dopo, catturato nel corso di un rastrellamento il pregiudicato Isidoro Bruno, ebbero conferma di essere sulla via giusta. Il Bruno, che era «inquadrato» nella squadra capeggiata da Giuseppe Cucinella, confessò infatti che dopo l'arresto di Vincenzo Cucinella — fratello del luogotenente della banda Giuliano — quest'ultimo, convinto che all'arresto non fosse stato estraneo il segretario della D. C. di Alcamo, ne aveva deciso la soppressione.

Oggi i difensori hanno esibito un certificato rilasciato dal sanitario delle carceri, in cui si dichiara che le condizioni di Giuseppe Cucinella, affetto da sindrome neuropsichica, non gli consentono di assistere al processo; pertanto essi ne hanno chiesto il rinvio.

Dopo due ore e trenta minuti di permanenza in camera di consiglio, il Presidente ha comunicato che la Corte chiederà un ulteriore certificato sulle condizioni di salute del Cucinella.

Invettive in tutte le lingue dalle ragazze adirate

Le ballerine si ribellano a due impresari disonesti

Sono rimaste senza un soldo dopo il fallimento della rivista - Il finanziatore Trinca interviene per pagare i debiti più urgenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 agosto.

Vi è stata a Roma una piccola rivolta di ballerine acquatiche, subito domata con un sostanzioso pranzo e una (grama) busta paga: si tratta della *troupe* internazionale «Niagara Follies» che ha letteralmente fatto naufragio nelle piscine allestite per una serie di spettacoli estivi al Foro Italico: il freddo agosto e la scarsa frequenza dei romani sono state le cause principali del fallimento e della successiva rivolta delle ballerine, tutte svelte ragazze di molte nazioni, abbandonate senza paga in [illegible] pensioni romane dagli impresari in fuga.

Il fatto ha un precedente. L'anno scorso in Svizzera la *troupe* «Aqua Parade» dopo una serie di spettacoli in Italia raggiunse la Svizzera dove crollò. Gli impresari Ivaldi e Sbisà lasciarono nei guai le ragazze, che fecero il diavolo a quattro, tanto che le autorità elvetiche fecero fronte agli immediati bisogni delle artiste sequestrando però tutto il materiale (due piscine smontabili, i trampolini per i tuffi, il palco per l'orchestra, ecc.). La vicenda fece rumore e ne parlarono i giornali. Quest'anno l'impresario Ivaldi è tornato alla carica in società con l'impresario Schiavone e ottenute sovvenzioni dall'organizzatore di spettacoli Trinca (lo stesso che a Roma recentemente ha presentato al pubblico Xavier Cugat e Abbe Lane) svincolò i materiali in Svizzera mettendo su una compagnia, «Niagara Follies» che in giugno e in luglio debuttò in Spagna e in Francia con discreto successo.

Quando si trattò di venire in Italia per continuare una *tournée* che avrebbe dovuto durare, per contratto, fino al 19 settembre, due grossi ostacoli sorsero: divieto di «agibilità» alla compagnia Ivaldi e Schiavone da parte della Direzione generale dello Spettacolo, messa in allarme dai «precedenti», e mancanza di denaro. Trinca, ormai impelagato, sborsò altro denaro, si assunse la responsabilità dinanzi alle autorità italiane e le «Niagara Follies» debuttarono a Roma, nello stadio del tennis al Foro Italico, appositamente trasformato.

Il 7 agosto, prima rappresentazione. Faceva fresco, il cielo lampeggiava, le ballerine e gli spettatori rabbrividivano. A Ferragosto, avvenne il capitombolo definitivo. Nel frattempo l'impresario Trinca aveva colmato, nelle sere in cui si era reso necessario, il disavanzo tra l'incasso e le necessità del foglio paga che comportava 700 mila lire al giorno. Il 17 agosto Ivaldi e Schiavone, che avevano annunciato una ricca scrittura nel Nord Africa — e avevano incassato un congruo anticipo per le spese di viaggio —, scomparvero. Le «Niagara Follies», al Foro Italico, si trascinarono stancamente fino al 22 scorso. Poi le ragazze e i «numeri» internazionali, non più pagati, incominciarono a far la fame. Neanche Trinca era a Roma. Saputo del suo ritorno da Milano, venerdì sera, le sessanta persone della *troupe* si fecero trovare al «Sistina» dove il Trinca assisteva alle «prove» della Compagnia Macario e inscenarono una di quelle gazzarre che i romani definiscono «caciare»: le ragazze strillavano in tutte le lingue — in inglese, in francese, in tedesco, in spagnolo e in italiano. Trinca si mise le mani nei capelli ma assunse ogni responsabilità: portò le donne a cena e l'indomani le pagò fino a tutto il 22 agosto; in più le fornì di un biglietto di terza classe per tornare ai rispettivi Paesi. Una valanga di quattrini, e intanto Ivaldi e Schiavone erano, e sono, uccel di bosco.

Le ragazze, e alcuni uomini della Compagnia, han sporto denuncia contro Ivaldi e Schiavone. Per ora, in questa incresciosa faccenda, chi ci ha rimesso di più sono l'impresario Trinca da una parte e il buon nome dell'Italia dall'altra. Alla Direzione Generale dello Spettacolo, che fa capo alla Presidenza del Consiglio, ci si batte il petto e si fa giuramento di tenere, d'ora innanzi, gli occhi non aperti, ma spalancati su un tal genere di spettacoli e una tal genia di impresari che, a quanto risulta, han lasciato debiti persino a Barcellona dove gli incassi delle «Niagara Follies» furono piuttosto elevati.

d. m.

Un pastore assassinato nei pressi di Orgosolo

Cagliari, 30 agosto.

La cronaca di Orgosolo registra un nuovo delitto. Ne è rimasto vittima il pastore Francesco Caggiu, di 30 anni, nato ad Orgosolo. L'omicidio è stato compiuto stamane da un numero imprecisato di fuorilegge che hanno atteso il Caggiu in prossimità della chiesetta di San Michele, ad appena un chilometro dall'abitato.

Come era solito fare ogni mattina, il Caggiu si era recato di buon'ora a fare della legna in un bosco di proprietà del Comune. Sul suo carretto aveva preso posto anche un fratello di giovanissima età. I due erano da poco giunti in località Littes allorchè da un grosso cespuglio è sbucato un individuo armato e mascherato che ha ingiunto perentoriamente al più giovane dei due Caggiu di allontanarsi. Egli aveva appena obbedito all'ordine, che ha udito una raffica di mitra e un urlo disperato.

Si ignorano le cause del delitto. E' in corso una vasta battuta alla quale partecipano ingenti forze di carabinieri e agenti. L'allarme regna in tutta la zona. Il Caggiu è la quarta persona che viene uccisa in meno di un mese a Orgosolo.

Nuove sorprese nell'istruttoria sul caso Montesi

Il "testimone misterioso,, si occupa di scienze occulte

E' il medium Natalino Del Duca, ex-portiere di grandi alberghi - Ieri ha avuto un secondo colloquio con il dott. Sepe

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 30 agosto.

Un volto finalmente, un nome e un cognome sono stati dati al personaggio misterioso sul quale si è soffermata all'ultimo momento delle indagini sulla morte di Wilma Montesi l'attenzone del dott. Sepe. Il signor X, sulle cui tracce da tre giorni sono sguinzagliati tutti i cronisti romani, è tornato a Palazzo di Giustizia convocato tramite un maggiore dei carabinieri (lo stesso ufficiale, sembra, che operò a suo tempo l'arresto improvviso di Adriana Bisaccia) dal magistrato. Un fotografo più fortunato di molti altri suoi colleghi è riuscito a fissarne l'immagine. E' un uomo di media statura, quasi calvo, robusto, che al centro di tanta curiosità e (se sono veritiere le sue rivelazioni) al centro di tanta responsabilità non ha perduto affatto il controllo dei suoi nervi.

E' un ex-portiere di grandi alberghi, quali il Plaza a Roma, ha — o avrebbe — recapito in via della Capitanata, nel quartiere di piazza Bologna, è nato a Carsoli, in provincia di L'Aquila, e da qualche anno si dedica allo studio delle scienze occulte, e si chiama Natalino Del Duca.

Le informazioni che i cronisti sono riusciti a raccogliere intorno a questo personaggio parlano di questa sua attività piuttosto complessa che sarebbe stata condensata alcuni anni or sono in un volumetto dal titolo «Pro memoria del futuro (Ovvero il terzo conflitto mondiale)», prendendo lo pseudonimo di Italicus, con il quale sarebbe noto appunto nel mondo dei veggenti.

Questo signore cioè, che — secondo alcune fonti — sarebbe in grado di dare una soluzione a tutti gli interrogativi del caso Montesi, fino ad ora rimasti senza risposta, nella sua pubblicazione ha asserito che secondo alcuni studi medianici Hitler non è affatto morto sotto le rovine della Cancelleria del Reich a Berlino, ma vive nei pressi del circolo polare artico da dove avrebbe avuto con lui, Natalino Del Duca, lunghi colloqui telepatici.

Questo è quanto i giornalisti sono riusciti a sapere del personaggio, della sua vita, dei suoi precedenti. Non altrettanto possono dire su ciò che evidentemente può aver tanto interessato il dott. Sepe, al punto da fargli prendere, ad evitare che fosse avvicinato da qualcuno, tali precauzioni che non aveva riservato a personaggi il cui nome poteva suscitare l'altrui curiosità. E soprattutto non sanno dare una spiegazione al motivo che ha indotto il magistrato a prendere in così apparente grande considerazione una figura del genere. Anzi, da qualche parte si è ventilata l'ipotesi di uno stratagemma del dott. Sepe per sviare i giornalisti dalla pista buona che forse li avrebbe condotti all'identificazione esatta del personaggio che, secondo le intenzioni del presidente della sezione istruttoria, deve rimanere assolutamente nell'ombra, per il buon esito delle indagini successive.

Certo è comunque che anche nel pomeriggio, quando Natalino Del Duca è tornato a Palazzo di Giustizia, gli accorgimenti per evitare nel corridoi i giornalisti, e per la strada i fotografi, sono stati presi con la massima cura. Il «testimone» è entrato di corsa e si è intrattenuto per molto tempo con il magistrato. I carabinieri intanto avevano provveduto a tener lontani tutti gli eventuali curiosi. Poi, quando è uscito, lo hanno accompagnato fin sulla soglia del «Palazzaccio» in modo da poterlo difendere dagli assalti di due o tre fotografi ai quali sono state sequestrate quelle poche lastre che erano riusciti ad impressionare con l'immagine di Natalino Del Duca.

Più fortunato di tutti è stato uno di loro, il quale aveva potuto «lavorare» con tranquillità in precedenza, sorprendendo il personaggio tanto ricercato per strada mentre stava per recarsi a Palazzo di Giustizia. Solo un attimo dopo lo scatto della macchina fotografica Natalino Del Duca si è accorto di quanto era accaduto: si è messo a correre, ma ormai era troppo tardi.

La situazione con queste informazioni non ha acquistato in chiarezza. Anzi, tutt'altro. Si naviga in balia delle illazioni e in questo modo si corre il rischio sempre di commettere degli errori. Una fra le tante, per esempio, fa cenno alla possibilità che Natalino Del Duca, «l'abruzzese», abbia fornito al dott. Sepe alcune indicazioni sulla responsabilità di uno dei tanti personaggi che popolano questa vicenda. Un'altra, invece, più pessimistica, ma forse più aderente alla realtà, parla di un episodio analogo o quasi a quelli che hanno avuto come protagonista Thea Ganzaroli e quel tale assomigliante a Rodolfo Valentino.

In ogni modo, prima che il magistrato tornasse ad interrogare nel pomeriggio il testimone dell'ultima ora, il Presidente della Sezione istruttoria aveva conferito per quasi tutta la mattinata col Procuratore Generale dott. Giocoli. A collegare questi due episodi vi è da supporre che il secondo interrogatorio sia proprio in rapporto alla necessità di controllare con maggior calma l'attendibilità tutt'altro che sicura di questo personaggio, il quale esercita una professione per lo meno singolare.

E. F.

Scomparsa dalla farmacia una velenosissima cartina

Montecatini, 30 agosto.

Verso le ore 12,30 di oggi, un drammatico dispaccio trasmesso per radio avvertiva che da una farmacia di Monsummano Terme (un paese a pochissimi chilometri da Montecatini) era misteriosamente scomparsa una bustina contenente sostanze arsenicate, in quantità sufficiente per uccidere tre persone.

Ricorrendo la festa patronale del paese, numerose persone si erano recate nella farmacia per acquistarvi sostanze zuccherate da usare nella fabbricazione casalinga di dolci. Un altro cliente aveva invece presentato una ricetta per sostanze a base di arsenico, per uso veterinario. Il farmacista aveva preparato nel retrobottega la sostanza arsenicata, poi l'aveva trasportata sul banco di vendita, per applicare sul recipiente la regolamentare dicitura «veleno»; d'un tratto egli si accorgeva che una cartina era misteriosamente scomparsa.

Dopo lunghe ricerche infruttuose, ritenendo che la bustina fosse stata presa per distrazione da un altro cliente, il farmacista provvedeva a far lanciare l'appello per la radio.



Natalino Del Duca, il «teste misterioso» a Roma (Tel.)

Passano il confine guidati da un ex-milite fascista

Sei giovani fuggono da Sanremo per arruolarsi nella Legione straniera

Ansia nelle famiglie abbandonate e inutili ricerche della polizia - L'evasione era meditata da tempo

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 30 agosto.

Sei ragazzi sono fuggiti da Sanremo, hanno oltrepassato la frontiera francese e a quest'ora forse si sono già arruolati nella Legione Straniera. Hanno lasciato le loro case e le famiglie con il preciso intento di raggiungere Marsiglia: in quella città infatti, al Fort Saint Nicolas, esiste il centro degli arruolamenti per la Legione.

La prima notizia, il primo drammatico allarme è stato lanciato sabato nelle ore della notte. E' stata una ragazza, la diciassettenne Iole Antonini, a presentarsi in lacrime al Commissariato di polizia, poco dopo le 3 di notte. La ragazza emozionatissima implorava un brigadiere di servizio di fermare il fratello — Remo Antonini di Giuseppe di 18 anni, abitante in via De Benedetti 30 — che, con cinque coetanei, era salito sul treno delle 1,56 in partenza per Ventimiglia. La ragazza affermava inoltre che i sei ragazzi avevano intenzione di abbandonare il treno in prossimità del confine superato il valico di frontiera attraverso le montagne, avrebbero poi proseguito alla volta di Marsiglia.

Il fratello, raccontava ancora la ragazza, aveva espresso la sua determinazione di arruolarsi a Marsiglia poche ore prima. Nella notte, poi, un comune conoscente, tale Vereschi, aveva notato il gruppetto dei fuggiaschi alla stazione ed aveva provveduto ad avvertire la ragazza.

Immediatamente, si disponeva una grande battuta di vigilanza in prossimità della frontiera: avvertito dal brigadiere, il settore di polizia di frontiera di Ventimiglia intraprendeva le ricerche. La stessa Iole Antonini si recava nella vicina città di confine ma ogni tentativo di fermare i sei ragazzi prima del mattino andava a vuoto. A quell'ora i fuggiaschi molto probabilmente avevano già preso la via dei monti. Il treno delle 1,56 infatti arriva a Ventimiglia alle 2,15: non è poi da escludere che essi siano scesi in altra stazione, magari in quella di Vallecrosia, ove minore è la sorveglianza.

Soltanto stamane si è potuta conoscere esattamente l'identità dei fuggiaschi, in seguito alle denunce presentate dai familiari degli scomparsi. Con l'Antonini sono fuggiti Vincenzo Aldobelli di 20 anni, dimorante in via Piazzaretto 11; Sergio Loraschi di Giovanni di 18 anni, residente in frazione Verezzo S. Donato; Osvaldo Marchi di 18 anni, abitante in via Goethe 44; ed inoltre, secondo quanto ci è stato possibile accertare, il ventiduenne Giulio Carbonetto da Poggio, ed il siciliano ventiquattrenne Aldo Vitale. Ma il vero ispiratore della triste impresa e il capo della pattuglietta sarebbe tale Ivo Caloni di Ambrogio di 31 anno da Gessate. Il Caloni, che durante la Repubblica di Salò vestì l'uniforme della milizia, era solito tenere conversazione ai suoi giovani amici ai bagni popolari dell'Arenella. Qui dev'essere stato elaborato il piano di fuga e qui certamente anche altre marachelle debbono essere state progettate in precedenza. I sei ragazzi ed il Caloni si erano fatti notare per la loro scapestrataggine. Qualcuno pensa che nei prossimi giorni il motivo della loro evasione risulterà più chiaro: i carabinieri e la polizia stanno infatti indagando intorno ad alcuni furti rimasti finora impuniti.

Giorni or sono il Caloni si rivolse ad un dentista, per farsi mettere alcuni denti mancanti, forse temendo di non superare la visita medica per l'arruolamento che già in cuor suo meditava. Dei fuggiaschi, il Marchi già lo scorso anno aveva raggiunto Marsiglia per arruolarsi nella Legione Straniera. Fortunatamente i suoi familiari avevano fatto in tempo a fermarlo poche ore prima che egli firmasse il «contratto».

«I romanzi a fumetti gli hanno montato la testa», ha commentato suo fratello quando ha appreso la notizia che egli aveva ritentato la fuga verso la Legione.

Polizia e carabinieri proseguono attivamente le ricerche; un intensificato servizio di pattuglie è stato predisposto alla frontiera nella speranza, ormai tenue, di bloccare l'espatrio degli avventurosi e sconsiderati giovani. Per il Marchi e per il Loraschi, che non hanno ancora compiuto i 19 anni sarà probabilmente invocato l'intervento del nostro console a Marsiglia per evitare che essi contraggano la «ferma». Nessuna possibilità legale esiste per gli altri, in quanto sono considerati maggiorenni ai fini dell'arruolamento nella Legione.

m. b.

Sgonfiando un salvagente inghiotte la valvola e muore

Ancona, 30 agosto.

Un'impressionante sciagura è avvenuta oggi nella casa del maresciallo di Pubblica Sicurezza Nicola Piernilsi, abitante a Falconara Marittima: il figlioletto del sottufficiale, Giovanni, di 5 anni, era intento a giocare con un salvagente che il padre gli aveva comperato all'inizio della stagione balneare: uno di quei salvagenti di gomma che si gonfiano con il fiato.

Ad un tratto il bimbo, volendo sgonfiare il salvagente, strappava con i dentini il cappelletto della valvola, ma questo gli finiva in gola, conficcandosi nell'esofago. Invano la madre cercava di rianimarlo; alcuni vicini, accorsi alle grida della donna, provvedevano a far trasportare il bambino ad una vicina clinica, ma i sanitari non potevano tentare nulla: pochi istanti dopo il suo ricovero, il piccolo Giovanni decedeva per soffocamento.

Il bimbo d'un emigrante cade dal treno e muore

Grosseto, 30 agosto.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane alle 4,30 sul direttissimo Torino-Roma. In uno scompartimento di terza classe si trovava la famiglia del calabrese Vincenzo Pieromalli, composta del padre, della madre e di quattro piccoli figli. Si trattava di una famiglia emigrata in Francia che faceva ritorno al paese natale, essendo il padre rimasto senza lavoro. Poco dopo la stazione di Orbetello, uno dei ragazzi, Pasquale, di 7 anni, disse al padre che aveva bisogno di recarsi alla ritirata. Il padre gliela indicò e il bimbo vi si avviò da solo. Trascorsi alcuni minuti, e non vedendolo tornare, il Pieromalli si alzava per cercarlo e notò che uno sportello era aperto e sbatteva. Con l'orribile sospetto di una disgrazia, si aggrappò al segnale d'allarme. Il treno si fermava in aperta campagna, e subito il personale iniziava le ricerche del bambino lungo la scarpata. A più di due chilometri di distanza, si trovò il corpicino straziato. Il bambino respirava ancora: si provvedeva a mezzo di un camion, di passaggio nella parallela via, a farlo trasportare all'ospedale di Grosseto, ma il poverino vi è giunto cadavere.

Tragico destino della famiglia d'un ferroviere napoletano

La cecità minaccia i fratellini del bambino soccorso da Einaudi

Il piccolo fu inviato in Svezia dal Presidente e da Donna Ida perchè fosse visitato dallo specialista Olivecrona; ma ogni cura fu inutile - L'angoscia del padre per il destino degli altri quattro figli



Il ferroviere Renato Caruzzi guida a passeggio due dei suoi figli: Raffaele (a sinistra) già cieco e Giovanni, che ha quasi del tutto perduta la vista (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 30 agosto.

Il caso del ferroviere Renato Caruzzi, il cui secondo figlio, Raffaele, otto mesi fa divenne cieco nonostante l'aiuto del Presidente Einaudi e di Donna Ida che lo inviarono in Svezia dal prof. Herbert Olivecrona, è diventato adesso la più angosciosa vicenda familiare di questi ultimi anni: un altro suo bambino, Giovanni, di 7 anni, sta per perdere la vista, e lo stesso destino minaccia gli altri tre figlioli, Antonio, il primogenito, dodicenne; Vincenzo, il penultimo, di cinque anni, e Lucia, che ha solo 18 mesi.

L'aiuto-macchinista abita in periferia, in una casa fuligginosa, fra erbacce e immondizie. Ricevendoci, si scusa per la nuda povertà delle stanze. Ha perso tutti i mobili in un bombardamento. Ci fa sedere su alcune casse vuote, fra i bambini che corrono e strillano, e narra come è incominciata la sua storia. Nel '40 s'innamorò d'una cugina, Maria. Dovettero chiedere la dispensa canonica, per sposarsi. Sospira, pensando a queste nozze fra consanguinei.

«Quattro anni fa — continua — cominciò la cecità di Raffaele. Il ragazzo era a Portici, per i bagni, in colonia. Una sera, a cena, la madre gli porse il piatto credendo che, come al solito, egli lo afferrasse; ma si udì un tonfo. Il piatto era caduto, frantumandosi. La madre gli allungò uno schiaffo, ma Raffaele scoppiò a piangere: «Perdono — diceva — ma non l'ho fatto apposta, io non ci vedo, non ci vedo più...».

Da quella sera cominciò il calvario del ferroviere Renato Caruzzi. Aveva del suo un po' di fabbrica e del seminato. Lo vendette. Poi, impegnò una buona parte dello stipendio. Intanto continuava l'odissea nelle anticamere e negli studi dei medici. Solo a Napoli ne consultò sei, poi andò a Milano, Firenze, Roma, ovunque erano celebrità. L'unica, concorde risposta era una definitiva condanna: «Retinite pigmentosa», nulla da fare. Un giorno, frugando fra i libri vecchi di un carrettino, vide un libro con la copertina gialla, intitolato: Viaggio intorno al cervello. *Costava cinquanta lire. Fu così che seppe di cecità dipendenti da tumori e dei miracolosi prodigi raggiunti in Svezia da un nuovo ramo della chirurgia. Ma come andarci?*

Un giorno seppe che il Presidente Einaudi era a Napoli, a Villa Rosebery, e decise di andare a parlargli. Come avrebbe fatto? Non lo sapeva, ma avrebbe tentato. Appena si avvicinò alla villa fu fermato da due agenti che gli chiesero chi fosse e che volesse. Poi sopraggiunse il commissario a consigliargli di andarsene.

Fu in quel momento che arrivò un'automobile. Sopra c'era il Presidente con Donna Ida e il questore Chiaramonte. «Avevo in mano un fascio di carte: i tre contratti di vendita dell'appartamentino. Cambiali per tre milioni. Lanciai tutto in aria e gridai: "Presidente, salvate mio figlio, aiutatemi a ridargli la vista!". Che poi la polizia mi afferrasse non m'interessava più, ormai ero ben sicuro che il Presidente avesse udito. Ed infatti, poco dopo, il cancello si aprì ancora e venni invitato ad entrare. Parlai con un signore, gli diedi un esposto».

Il seguito fu divulgato da quotidiani e riviste italiani e stranieri. Einaudi, con Donna Ida, ricevette al Quirinale il ferroviere assieme al figlio, poi vi fu il viaggio in Svezia, la sottoscrizione dei ferrovieri di quel Paese e, infine, purtroppo il giudizio senza appello del grande Olivecrona.

Ma adesso Caruzzi racconta la più recente fase del suo dramma. Un giorno un altro figlio, Giovanni, fu rimproverato a scuola perchè la sua calligrafia non era più chiara, come una volta, anzi diventava tremula, peggiorava. Caruzzi padre si leva e prende un quaderno. Su, v'è scritto: «Caruzzi Giovanni, Prima A». Legge: «C'è una barca sul mare. C'è un bimbo nelle braccia della mamma. C'era una volta una fata turchina». E' del gennaio, e la grafia appare ancora nitida. «Vede, adesso?». E mostra un altro dettato, di quattro mesi dopo. «Gabriella ha un gattino bianco con una stella nera in fronte». In queste le lettere sono storte, vergate con fatica. «Fu così che ci accorgemmo che anche Giovanni perdeva la vista, e i medici ci dissero che era la stessa malattia».

Un giorno il ferroviere, che non sapeva rinunziare a sperare, scoprì su un quotidiano una corrispondenza da New York intitolata: «Un nuovo medicinale ridarà la vista ai ciechi».

Questo articolo è stato per lui il riapparire d'un raggio di sole in un cielo senza speranze. I medici, richiesti di un parere, gli hanno espresso, con franchezza, i loro dubbi. Gli han detto che quel farmaco, noto da un quattro anni, vale in alcune malattie, ma, se la scienza è scienza, esso non può certo guarire una atrofia della retina o del nervo ottico. Ma la speranza del ferroviere non si è spenta. La spina più dolorosa nel cuore suo e della moglie è l'incubo che la retinite possa colpire anche gli altri tre figli.

c. g.

Morti in aeroplano nel viaggio di nozze

Il tragico volo turistico della coppia tedesca a Luino - L'urto contro la teleferica - Anche il pilota è deceduto

Luino, 30 agosto.

Sembra assodato che la sciagura aerea, in cui tre turisti stranieri hanno perso la vita ieri, sia stata causata dall'urto del velivolo, un Cessna 102 siglato HBCAY, contro il cavo di una teleferica, il quale è stato rinvenuto spezzato in un punto a monte dal luogo ove è caduto il velivolo. L'aereo si era abbassato sino a pochi metri dal tetto del rifugio del passo della Forcora.

L'identificazione delle salme, ritardata dalla totale mancanza di documenti, è potuta avvenire soltanto alle 17 di oggi, mediante indagini compiute in collaborazione con la polizia cantonale elvetica.

Le generalità delle tre vittime sono: Edmond Dougoud, di 38 anni, da Ascona, pilota dell'aeroplano; Otto Hubert, di 29 anni, da Düsseldorf (questi è deceduto all'ospedale); signora Graeser Ingerbrog, di 28 anni, da Hochdahl Neanderwg (Düsseldorf), moglie di Otto Hubert.

I resti dell'aereo sono tuttora piantonati e verranno sottoposti al controllo di periti aeronautici italiani ed elvetici, allo scopo di stabilire se il cozzo avvenne per imprudenza del pilota, o se il tragico urto fu causato dalla difficoltà del tentativo di compiere un atterraggio di fortuna nell'aspra zona montagnosa.

I due turisti erano da poco sposati; stavano effettuando il loro viaggio di nozze, compiendo un giro in motoretta attraverso l'Italia e la Svizzera; giunti ieri ad Ascona, avevano deciso di compiere per divertimento un breve volo nella zona del Lago Maggiore.

Si annega nel canale la moglie d'un paralitico

Bergamo, 30 agosto.

Alcuni operai che si recavano stamane al lavoro, scorgevano sulle acque del Morla (un canale che scorre attraverso la città), il cadavere di una donna. Il corpo veniva tratto a riva e identificato per quello della signora Giuseppina Arzuffi, di 46 anni, da Iseo. La morte della donna è dovuta a suicidio: infatti sulle sponde del canale, presso le scarpe e gli abiti, è stata trovata la borsetta, nella quale era una lettera indirizzata al marito e alla figlia Carla, residenti a Iseo. In essa la donna spiegava le ragioni del suo gesto.

Si è potuto apprendere quanto segue: la signora Arzuffi era partita dal suo paese domenica mattina, dopo aver detto ai familiari che si sarebbe portata a Bergamo, a trovare alcuni parenti, i quali non l'hanno vista arrivare da loro. Solo una persona che la conosceva da tempo, ha riferito di averla incontrata sul «Sentierone», sconvolta e depressa. Scambiò con lei alcune parole e le domandò cosa facesse a Bergamo, ottenendo una risposta vaga.

Il cadavere è stato trasportato all'obitorio dove è vegliato dalla figlia giunta da Iseo. Il marito della suicida, infermo per paralisi, non ha potuto raggiungere Bergamo.

Festeggiamenti ai Marzotto nella loro azienda agricola

Portogruaro, 30 agosto.

Villanova, la piccola capitale dell'azienda agricola industriale Marzotto, ha festeggiato l'inizio del terzo anno del suo ciclo di lavoro.

Quasi duemila persone fra tecnici, impiegati, operai e contadini della zona che è sorta nel dopoguerra (ampliando con nuovi lavori le vaste tenute di pionieri veneziani della bonifica) sono convenute intorno a Gaetano Marzotto, ai suoi figli on. Vittorio e Umberto, e ad un folto pubblico di autorità, fra cui i sindaci di Venezia e Trieste, il cardinale Celso Costantini, il senusso Said Abdalla e il principe Ali Caramanli di Tripoli, e personalità della tecnica, della politica e delle lettere.

L'azienda abbraccia alcune migliaia di ettari, è intersecata da 85 chilometri di canali, ed è attrezzata con importanti impianti industriali.

Gaetano Marzotto, in un discorso, si è detto convinto della «necessità di industrializzare l'agricoltura, per risolvere il problema del bracciantato».

Ritorna a casa la studentessa fuggita per amore di uno zingaro

E' stata ricondotta dai carabinieri - Recava in braccio un bimbo di pochi giorni - L'arresto dell'innamorato per una catena di truffe

Milano, 30 agosto.

E' tornata finalmente a casa la studentessa rapita nello scorso novembre dallo zingaro di cui s'era pazzamente innamorata, Giovanna Delasio, che abita con i genitori a Sesto San Giovanni, ma veniva ogni mattina a scuola a Milano, era una giovinetta pallida, dai modi timidi e impacciati. Un giorno ai giardini pubblici conobbe un ungherese, Egrar Zoltan Udurovic, nato a Budapest nel 1929 e aggregato ad una tribù di zingari con la quale girava l'Italia. Poco dopo fuggì con costui senza dare più notizie di sè, lasciando nella disperazione la madre ed il padre, un modesto e severo maestro di scuola. Suo padre, di fronte al gesto della figliuola, non ebbe più l'animo di continuare nella propria professione di educatore di giovani, e lasciò spontaneamente l'insegnamento, pur sapendo di dover affrontare la miseria.

Trascorsero molti giorni, durante i quali il più fitto mistero s'era andato addensando intorno alla sorte di Giovanna. Poi la ragazza improvvisamente inviò una lettera ai suoi per rassicurarli: «La mia vita senza Egrar — scriveva — non è più possibile. Forse questo è il mio destino: io non mi separerò mai più da lui perchè lo amo. Ci sposeremo presto col rito dei nomadi, per iniziare la nostra meravigliosa vita romantica in lontani paesi mai conosciuti».

Il maestro di scuola Enrico Delasio si rivolse per aiuto alle autorità e a tutti i giornali cittadini: i suoi appelli raggiunsero i più lontani centri della Penisola, con la sconsolata promessa alla figlia fuggita: avrebbe perdonato, purchè fosse ritornata. Da allora invece nessuna notizia dei due. Sorda a ogni implorazione la giovane si era aggregata alla carovana di zingari e aveva iniziato la sua esistenza errabonda.

Ma la polizia non smise mai le ricerche dei fuggitivi. Questa sera i carabinieri di Tavazzano hanno riportato a casa Giovanna che aveva con sè un bambino dato alla luce quindici giorni fa, a Padova, non ancora battezzato, e al quale era stato però imposto il nome di Giuseppe. Nella casetta di Sesto, in viale Italia, insieme a Giovanna è tornata la pace, dopo tanti mesi di amarezze.

Il rapitore, lo zingaro Zoltan è stato arrestato e tradotto nelle carceri giudiziarie di Monza. Egli è accusato, oltre che di sottrazione di minorenne alla patria potestà, di una serie di truffe perpetrate a Roma, nel 1953, e a Civitanova nello scorso gennaio. La polizia era al corrente di tutte le sue malefatte, della sua vita di espedienti e di ruberie. Lo zingaro soleva presentarsi impaludato di strani abiti multicolori nei quartieri popolari della capitale, come fra i contadini della campagna marchigiana, facendosi credere una specie di santone o di guaritore a seconda delle occasioni. Sorprendendo la buona fede di molti, era riuscito a farsi consegnare a più riprese denaro e oggetti preziosi di notevole valore. Per questa sua attività, la polizia di varie provincie aveva collezionato a suo carico un non breve elenco di denunce: l'ultima di esse portò i militi di Tavazzano a coglierlo sul fatto e a dichiararlo in arresto.

NEL PORTO DI GENOVA

Una nave bulgara bloccata da otto mesi

Un gruppo d'armatori ne chiede il sequestro, perchè il governo di Sofia non riconosce i suoi debiti - Una cooperativa operaia in crisi

(Nostro servizio particolare) **Genova**, 30 agosto.

La «Shipki», una nave bulgara di 3500 tonnellate, ancorata da parecchi mesi nel porto di Genova, non potrà ripartire fino a che non saranno risolte due complicate vertenze: in questi giorni una società armatoriale genovese ha chiesto il sequestro della nave a titolo di rimborso spese per un debito non pagato dal governo bulgaro.

La società armatoriale, in un lungo e circostanziato rapporto inviato al Ministero della Giustizia italiano, unico organo competente a decidere il sequestro della nave, ha esposto i motivi che l'hanno indotta a chiedere il grave provvedimento.

Alcuni piroscafi della società genovese, nel 1952, percorsero parecchie volte le rotte del Mar Nero, trasportando ad ogni viaggio notevoli carichi di petrolio. L'accoglienza nei porti bulgari non fu mai cordiale. Ad un certo punto, anzi, le autorità locali applicarono nei confronti delle petroliere italiane un regolamento senza precedenti: per essere ammesse all'attracco, le cisterne dovevano subire una pulizia integrale, accuratissima. Pare che a bordo salissero agenti delle locali capitanerie e che, per controllare la pulizia, strofinassero addirittura batuffoli di cotone sulle lamiere. La compagnia armatoriale osservò scrupolosamente l'eccezionale provvedimento, che non trova riscontro negli annali dei trasporti marittimi, e per essa ne derivò, fra perdite di tempo e spese straordinarie, un danno di 15 milioni di lire.

Sin da allora, la società reclamò dal governo bulgaro il rimborso dei 15 milioni. Constatata l'inutilità delle trattative, gli armatori hanno adesso deciso di procedere con risolutezza alla tutela dei loro diritti e si sono rivolti al Ministero della Giustizia affinchè la vertenza sia risolta al più presto per via diplomatica.

Ma mentre sulla «Shipki» incombe la minaccia del sequestro, si ha notizia di una seconda vicenda nella quale la nave bulgara ha sempre un ruolo di primo piano. La C.O.R.I., cooperativa operaia di sinistra, specializzata nelle riparazioni navali, è in crisi, anche per causa della nave bulgara.

Alla «Shipki», recuperata nel Mar Nero, occorrevano grandi lavori di riparazione e di trasformazione. In un primo tempo, sembra che il governo di Sofia preferisse affidare la nave ai cantieri di Monfalcone; però, in seguito a pressioni, la «Shipki» fu assegnata alla C.O.R.I. di Genova. La nave entrò in porto nella prima decade di dicembre, dopo la stipulazione d'un accordo in base al quale la C.O.R.I. si impegnava ad eseguire i lavori, concordati per un ammontare di 450 milioni, in un periodo massimo di cinque mesi. Ma in realtà il costo dei lavori effettuati dalla C.O.R.I. ha raggiunto i 550 milioni, oltre 100 in più del previsto, e ancor oggi, nonostante siano trascorsi otto mesi, la «Shipki» non è stata ancora consegnata. Tutto ciò deve essere attribuito all'attrezzatura della cooperativa, che specie nel settore dei macchinari non era in grado di far fronte alle esigenze, per cui i costi di produzione sono aumentati senza rimedio.

A complicare ulteriormente la situazione, la commissione bulgara che sovrintende ai lavori, ha chiesto altre riparazioni, all'infuori di quelle pattuite, per circa 120 milioni, e si è rifiutata di pagarli. Molte vivaci riunioni hanno avuto luogo fra la commissione e i dirigenti della cooperativa genovese, senza che si potesse raggiungere un accordo. Infine, i bulgari hanno accettato di versare soltanto 58 milioni a saldo delle riparazioni extra. Complessivamente, dunque, il passivo della C.O.R.I. sale a 162 milioni.

Nel frattempo, sono arrivati a Genova i 25 uomini dell'equipaggio della «Shipki», ma non essendo la nave pronta a salpare, le spese per mantenerli saranno a completo carico della cooperativa. Anche su questo particolare i bulgari si sono mostrati intransigenti, e l'eredità del pessimo affare recherà rilevanti danni alla C.O.R.I. che, come tutte le officine di riparazioni navali, attraversa un momento molto difficile.

s. m.



ULTIME NOTIZIE

Bonn inquieta chiede la completa sovranità

L'improvvisa dichiarazione mentre giungono le prime notizie della votazione francese

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 30 agosto.

A Bonn questa sera si è avuto un autentico colpo di scena che avrà nella politica europea sviluppi e conseguenze inaspettati: prima ancora che trapelassero le prime notizie ufficiose sull'esito della votazione all'Assemblea Nazionale francese (quando cioè i servizi di informazione della Koblenzerstrasse, che da due giorni sono sul chi vive, davano già come scontato il naufragio della C.E.D.), un portavoce del governo rendeva questa «dichiarazione bomba»:

Il Trattato di Bonn, firmato dalla Germania e dalle tre Potenze non è tale da soddisfare le nostre esigenze. Il Trattato in questione, legato alla C.E.D., comporta per la Repubblica federale molte limitazioni alla sua sovranità. Un fallimento della C.E.D. deve portare necessariamente ad un'abolizione o ad una revisione dell'accordo affinchè la Repubblica federale possa diventare nuovamente uno Stato "completo", libero e sovrano».

Il portavoce ha ricordato che il Trattato di Bonn e quello della C.E.D. sono interdipendenti e che non sarà sufficiente e soddisfacente per il governo federale separare i due «gemelli siamesi», come è stato ventilato da parte francese. Secondo lo stesso portavoce il Trattato fu stipulato da parte della Germania in condizioni di soggezione rispetto alle tre grandi Potenze, soggezione derivante soprattutto dalla presenza delle truppe d'occupazione alleate. Le limitazioni della sovranità della Repubblica federale contemplata dal Trattato sottoscritto tre anni e mezzo fa, costituivano un sacrificio, in nome dello spirito e della causa europea, che avrebbe potuto trovare in seno alla Comunità Europea di Difesa largo compenso. Ora, svanito il miraggio della C.E.D. — si dice a Bonn — un sacrificio del genere non ha più ragion d'essere, visto e considerato che la Germania si è conquistato il diritto di essere trattata alla pari degli altri Paesi liberi.

Ed ecco le prime reazioni tedesche ai risultati di Parigi: «L'idea della integrazione europea — ha dichiarato un portavoce del governo — non è morta e la Repubblica federale mantiene fede ai principî europeistici. I risultati di Parigi, sono, in ogni caso, profondamente spiacevoli».

«La CED è morta e sepolta — ha detto Ollenhauer per l'opposizione socialdemocratica — ed è assurdo pensare a nuovi tentativi per salvare un cadavere. Con la CED crolla anche l'impalcatura ormai traballante su cui si reggeva ancora Adenauer. Bisogna cercare altre strade per far uscire dal binario morto la politica europea. Proponiamo una conferenza fra le quattro grandi potenze per risolvere la questione tedesca e per dare unità al vecchio continente».

Per i liberali, i risultati della votazione alla Camera francese non significano che non si debba più pensare alla comune difesa dell'Europa; bisogna però fare tabula rasa di tutto ciò che è stato e prendere una nuova iniziativa. «Ritengo opportuno — ha detto il presidente del gruppo parlamentare liberale von Merkatz — l'immediata convocazione di una conferenza con la partecipazione di Eisenhower, Churchill e dei rappresentanti dei sei paesi aderenti alla CED».

Molto più interessanti sono state le dichiarazioni rese oggi a Kiel dal leader del partito liberale Dehler quando già si profilava all'orizzonte il fallimento della CED: «Propongo una conferenza con la partecipazione di Churchill, Dulles, Mendès-France e Adenauer». I quattro personaggi però dovrebbero sedere intorno a una «tavola rotonda» come i cavalieri del re Artù cioè senza capotavola. (Questa affermazione spiega sufficientemente come i tedeschi considerino già la Germania alla stregua delle quattro grandi potenze).

Dehler ha proposto inoltre la piena sovranità della Germania, l'esercito nazionale tedesco e un patto militare fra i paesi dell'Europa libera.

Il cancelliere Adenauer che si trova in villeggiatura nella Foresta Nera è stato costantemente informato attraverso le telescriventi degli sviluppi della situazione in seno alla camera francese. Si attende una sua dichiarazione. **v.**

Il Viet Minh restituisce cinque tecnici americani

Saigon, 30 agosto.

Si apprende da autorevole fonte francese che verranno rilasciati dai vietminiti, entro le prossime trentasei ore, i cinque tecnici dell'aviazione americana catturati lo scorso giugno su una spiaggia deserta a nord della grande base aerea di Turane, sulla costa dell'Annam centrale.

I cinque esperti aeronautici statunitensi, che avevano cercato il refrigerio di un bagno nelle acque marine, erano stati poi sorpresi dai guerriglieri del Vietminh mentre si accingevano a far ritorno alla base di Turane. Essi verranno liberati a Quin Hon, località situata a oltre 170 chilometri a sud di Turane, durante le operazioni di scambio dei prigionieri ex-combattenti.

Tale scambio prosegue ancora, ma le autorità francesi hanno riferito oggi che nei negoziati per la liberazione del generale Christian De Castries, l'eroe di Dien Bien Phu, e di altri ufficiali superiori francesi si è giunti ad un punto morto e che pertanto nessuno può predire quando essi saranno liberati.

Le stesse autorità hanno precisato che i comunisti stanno sollevando «le più grandi difficoltà» per la liberazione di De Castries.

Invece ieri i francesi hanno consegnato ai comunisti 1196 prigionieri a Samson, a sud di Hanoi, fra cui figuravano anche 434 ufficiali. In cambio i comunisti hanno restituito 254 prigionieri dell'Unione francese, alcuni dei quali in condizioni così pietose da rendere indispensabile il trasporto per via aerea all'ospedale militare di Haiphong.

Ci si chiede pertanto quando il gen. De Castries e gli altri ufficiali superiori francesi potranno essere liberati.

Cortesie a guerra finita



Soldati francesi prigionieri (in elmetto bianco) stringono la mano a soldati comunisti del Viet Minh prima di essere liberati. Lo scambio dei prigionieri prosegue in Indocina

Oggi Winston Churchill si consulterà con Eisenhower

Previsto un colloquio per radiotelefono attraverso l'Atlantico - Sarà cercata una posizione comune sul voto di Parigi - Eden resta a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 agosto.

Il rifiuto della Francia persino a dire un «no» preciso e finale a proposito della ratifica della CED ha, per Londra, un effetto chiaro e immediato: quello di rimettere sulle spalle britanniche il peso della «leadership» europea. Mancata la Francia, l'Europa non può che guardare, in cerca di guida, alla Gran Bretagna. Questo è il problema più scottante che gli uomini politici britannici si sono trovati a risolvere (e sempre rifiutati di farlo) dal giorno della resa della Germania nazista.

Appare chiaro qui che la causa interna e profonda del fallimento della CED è l'assenza della Gran Bretagna. Questa assenza ha tolto alla Francia il coraggio di lanciarsi nella unione con la nuova Germania democratica, perchè ha lasciato un precario equilibrio nelle forze europee. Ciò che ha trattenuto la Francia dal tuffo è il pericolo che la guida d'Europa venga assunta dalla Germania.

Che cosa farà ora Londra, non è stasera chiaro, nè — forse — ancora deciso. Entro le prossime 24 ore i passi da compiere verranno discussi fra Churchill e Eden. Si prevede che il primo passo — automatico, oppure preceduto da una brevissima consultazione anglo-franco-americana — sarà la concessione alla Germania di Bonn di una certa misura di sovranità nazionale. Questa sovranità — sanzionata dalla convenzione di Bonn — sarà limitata da alcune clausole che riguardavano appunto il riarmo tedesco. Il riarmo tedesco — entro il Patto atlantico, o entro una formula inserita nel Patto (come potrebbe essere un ravvivato trattato di Bruxelles) — verrà deciso non appena le idee di Mendès-France si siano un poco chiarite.

Da fonte attendibile si afferma stasera che Churchill probabilmente avrà un colloquio per radiotelefono nella giornata di domani col presidente Eisenhower in merito alle conseguenze derivanti dalla decisione francese di oggi.

Churchill intenderebbe conoscere l'opinione di Eisenhower in merito ad una eventuale dichiarazione congiunta da parte di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, la quale annunci che la Germania riotterrà i diritti sovrani in un prossimo futuro. Il *Premier* inglese discuterebbe inoltre in merito alla data migliore per convocare una conferenza a otto fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania occidentale e Paesi del Benelux per discutere un accordo sul riarmo tedesco.

La crisi europea ha costretto il Ministro degli Esteri, Eden, a cambiare programma e restare a Londra. In circostanze normali egli avrebbe dovuto lasciare Londra entro un paio di giorni per recarsi quasi esattamente dalla parte opposta del mondo, a partecipare alla conferenza di Manila per la redazione del patto di sicurezza del Pacifico. Il governo britannico avrebbe inviato il proprio Ministro degli Esteri come capo della delegazione, non soltanto per sottolineare l'importanza che la Gran Bretagna annette a questo patto, ma anche per dare una prova tangibile della fondamentale solidarietà anglo-americana. Eden, inoltre, con la sua autorità, avrebbe potuto, meglio di qualsiasi altro delegato britannico, difendere il piano inglese di cauto compromesso. **r. a.**

Grave ferita a Brosio per la zuffa di due cani

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 agosto.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, è stato vittima durante il week-end di un piccolo incidente. Recatosi in campagna a trascorrere il pomeriggio della domenica presso il consigliere marchese Theodoli, egli ha portato con sè il suo cane, un «terrier» scozzese completamente nero. Durante una conversazione in giardino, il cane dell'ambasciatore e quello del consigliere si sono azzuffati.

L'ambasciatore Brosio, nel tentativo di separarli, è stato morso dal proprio cane a una mano; egli ha subito abbondanti lacerazioni e la frantumazione di due falangi dell'anulare della mano sinistra. Un medico della località — vicino a Windsor — gli ha praticato la prima medicazione, raccomandandogli però di recarsi immediatamente a Londra in ospedale.

L'ambasciatore Brosio si è recato ieri sera al Middlesex Hospital, dove è stato operato e dove un chirurgo specializzato in plastica lo ha tenuto per oltre due ore sotto anestesia. L'intervento, anche se non di grande importanza, è stato estremamente doloroso. L'ambasciatore è rientrato oggi alla sua residenza al n. 4 di Grosvenor Square e ha ripreso la sua attività nel pomeriggio. **r. a.**

Dall'auto spara al ciclista che non viaggia alla destra

Napoli, 30 agosto.

Nella piazza centrale di Piazzolla, nel comune di Nola, un uomo ha sparato attraverso il finestrino di un'auto contro un giovane che passava in bicicletta a breve distanza. Quest'ultimo, il ventinovenne Leonardo La Marca, ha rivelato ai carabinieri che l'interrogavano nella corsia dell'ospedale dove è rimasto ricoverato per una ferita alla gamba, l'identità del suo aggressore. Si tratta, come risulta anche da altri accertamenti, del macellaio Vittorio Mensorio, di 29 anni, da S. Giuseppe Vesuviano, che viene ora attivamente ricercato.

Il La Marca ha dichiarato che il Mensorio gli aveva sparato perchè egli, nel passare in bicicletta accanto alla macchina, ne aveva sfiorato un parafango con un pedale, producendovi una lieve scorticatura. Gli inquirenti, che hanno accolto con le dovute riserve questa versione dell'accaduto, stanno conducendo le indagini del caso.

LA POLIZIA INGLESE IN ALLARME

Un maniaco assassino avrebbe già ucciso quattro bimbi

La misteriosa vita d'una ex-attrice trovata bruciata nel suo alloggio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 agosto.

L'ispettore Colin Mardougall, uno tra i più quotati di Scotland Yard, è stato incaricato di far luce sull'angoscioso mistero che avvolge l'efferato assassinio, apparentemente senza motivo, del cui è rimasto vittima uno scolaro undicenne, certo William Harmer, nativo di Wigan nel Lancashire.

Il bambino venne rinvenuto presso un deposito di immondizie nella notte di venerdì ancora in vita nonostante le numerose ferite di arma da taglio che ne avevano straziato il corpo. Prima di esalare l'ultimo respiro il fanciullo aveva avuto ancora la forza di pronunciare queste poche parole: «E' stato un uomo».

La terribile notizia si spargeva in un baleno tra la popolazione del luogo che decideva di istituire un vero proprio servizio di vigilanza allo scopo di proteggere la vita dei fanciulli intenti ai loro giochi. Nel frattempo era anche corsa la voce che l'assassino del piccolo William fosse un individuo dai capelli biondi di circa un metro e ottanta di statura. Tale asserzione si basava sul fatto che circa 35 minuti prima che il piccino spirasse, un altro bimbo di sette anni, il piccolo Billy Mitchell, veniva avvicinato da uno sconosciuto «dal viso di fanciullo» il quale lo aveva costretto a seguirlo per un sentiero puntandogli un coltello al petto. Billy era stato tratto in salvo da due uomini del luogo che in quel momento passavano lungo la riva del fiume ed erano accorsi alle grida del piccolo terrorizzato. Al sopraggiungere dei due l'aggressore fuggì, ma Billy aveva ben impresso il suo volto nella memoria ed è in base alla testimonianza del piccino che la polizia dà la caccia ad un uomo «dal viso di fanciullo».

Scotland Yard ritiene infatti che l'assassino di William sia lo stesso individuo incontrato da Billy, sul quale grava inoltre il sospetto di aver pugnalato altri tre fanciulli. Si tratta indubbiamente di un «maniaco sanguinario» sulle cui tracce le stazioni di polizia dei centri vicini hanno immediatamente sguinzagliato decine di agenti i quali battono la campagna appoggiati dagli abitanti del luogo che temono per la vita dei loro figli.

Nel frattempo migliaia di fanciulli di entrambi i sessi dai tre anni in su vengono interrogati dagli agenti i quali cercano di ottenere informazioni sul misterioso assassino. Sino a questo momento tuttavia le ricerche si sono dimostrate infruttuose.

Scotland Yard s'interessa in questi giorni anche d'un altro misterioso fatto, ma questa volta non si tratta di delitto. Il fuoco di una sigaretta ha bruciato una donna ed ha gettato luce sulla sua vita romanzesca. La vittima, conosciuta dai vicini come «Madama X» è la sessantenne Ruth De Normann, attrice molto nota e applaudita vent'anni fa, specie per le sue interpretazioni di personaggi shakespeariani e che tra l'altro venne anche presentata a corte. Essa è stata rinvenuta morta, ieri, con il corpo cosparso di gravissime ustioni, sul pavimento della stanza da letto nella sua modesta casa di Brighton.

I vicini avevano visto del fumo uscire dalla casa dell'attrice. La polizia ritiene che la De Normann abbia avuto un attacco cardiaco, e che la sigaretta che stava fumando le sia caduta di mano, appiccando fuoco al letto. Non si nutrono perciò sospetti sulla morte dell'ex-attrice, ma il mistero riguarda la sua vita. Una vita davvero stravagante, almeno negli ultimi sette anni.

Ruth De Normann beveva copiosamente champagne, ma mangiava croste di pane; conduceva una vita miserrima, quasi da mendicante, ma contemporaneamente faceva indossare, d'inverno, alla propria gatta siamese, una pelliccia di zibellino. Una volta «Madama X» aveva dato a un monello che le aveva portato la borsa della spesa per soli cento metri, una mancia di una sterlina (1700 lire). Nessuno sapeva nulla di lei, neppure il suo nome, era noto; si sapeva soltanto che fumava ininterrottamente una sigaretta dopo l'altra.

Il fumo l'ha uccisa, aggravando il male di cuore di cui soffriva, una sigaretta le ha dato il colpo di grazia, trasformandola in una torcia umana. I poliziotti che hanno perquisito oggi la casa della vittima, si sono trovati a dover rovistare fra mucchi di scatolette di sardine, vuote, gettate su preziosi tappeti persiani, e tra spazzature ammonticchiate sotto dipinti di notevole valore.

La casa di «Madama X», povera all'esterno e semi-cadente, contiene infatti mobilio ed oggetti d'arredamento preziosi, tra cui quadri, piccole statue, e fini porcellane. Gli armadi sono colmi di abiti e pellicce e un cofanetto è stipato di gioielli. Da un libretto d'assegni usato, rinvenuto fra la spazzatura, erano stati staccati assegni per centinaia di sterline. Dov'è andato a finire questo denaro? E che c'era dietro la facciata della segreta vita di Ruth De Normann?

E' stato oggi rintracciato il suo secondo marito, che vive nel Sud-Africa, ed è fratello di un Sottosegretario permanente al Ministero dei Lavori Pubblici. La polizia è alla ricerca di un uomo misterioso, battezzato dai vicini «Mister X», che visitava spesso, negli ultimi tempi, la De Normann. Pare si tratti di un chirurgo che secondo alcuni sarebbe stato l'amante dell'ex-attrice e secondo altri, addirittura suo figlio. Nel mondo del teatro parecchi vecchi attori ricordano di avere recitato insieme alla De Normann, la quale, nel 1925, già affermatasi ed avviata ad una luminosa carriera, si era d'improvviso ritirata dalla scena senza motivare la propria inesplicabile decisione. **r. s.**

Maria Beatrice di Savoia nella villa da lei ereditata

Verona, 30 agosto.

Dalla Svizzera è giunta alle 10.20 alla stazione veronese Maria Beatrice di Savoia, ultimogenita dell'ex-re Umberto II. Era accompagnata dalla duchessa di Pistoia, dalla marchesa Pallavicini e dal conte Olivieri.

Maria Beatrice prenderà possesso di villa «Bosco verde» nei dintorni di Gries; la villa è stata lasciata ai Savoia dalla signora Maria Teresa Magno, deceduta nel '51.

Prossima riunione a Torino

Incontro di deputati a Vienna per le strade italo-francesi

Vienna, 30 agosto.

Durante la conferenza a Vienna dell'Unione interparlamentare, si è riunito il Comitato interparlamentare italo-francese per trattare i problemi delle comunicazioni tra i due Paesi, particolarmente quelli della ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza e del traforo del Monte Bianco.

Alla riunione, che è stata presieduta dall'on. Chiaramello, hanno partecipato i deputati piemontesi Martino e Savio, vari parlamentari francesi e, inoltre, l'on. Rusca, sindaco di Locarno, e l'on. Medecin, deputato del Principato di Monaco.

Per la Cuneo-Nizza, tutti si sono impegnati a sollecitare, attraverso i rispettivi Parlamenti, la soluzione dell'importante questione. Per il traforo del Monte Bianco i rappresentanti del gruppo francese, specialmente l'ex-ministro Minjoz e il senatore Devaud, hanno assicurato che si adopereranno perchè il relativo progetto di legge venga approvato dal loro Parlamento.

E' stato poi stabilito di tenere prossimamente una nuova riunione a Torino per un ulteriore esame delle due questioni.

Sassi e petardi esplosivi contro un treno viaggiatori

Rovigo, 30 agosto.

Un atto di sabotaggio contro un convoglio ferroviario è stato compiuto nei pressi di Cavanella d'Adige, sulla linea Rovigo-Chioggia. Alle 20,45 nelle vicinanze di Cavanella transitava, diretto a Chioggia, il treno AT 208; ad un certo punto il macchinista avvertiva una serie di scoppi fragorosi. Immediatamente il convoglio veniva bloccato e il personale, ispezionando la linea, scopriva otto petardi (del tipo in dotazione alle Ferrovie statali) innestati sulle rotaie. Tali ordigni sono usati normalmente dal personale delle ferrovie per fermare i treni in caso di pericolo, oppure per guidarli nella nebbia.

Mentre il treno era ancora fermo sul posto, dalla vicina stazione di Cavanella d'Adige partiva in bicicletta, costeggiando la linea sul sentiero laterale, il caposquadra dei lavori, Gino Padovan. Questi, a circa mezzo chilometro dal posto dove era avvenuto il fatto, veniva improvvisamente fatto segno a lanci di sassi da parte di sconosciuti che, protetti dalle tenebre, erano appostati dietro ai cespugli. Altri sassi erano scagliati contro il treno.

Due incidenti d'eccezione con 19 vittime in Germania

Un'ambulanza piomba su un marciapiede affollato; una motoretta provoca un quadruplice scontro

Monaco, 30 agosto.

Un incidente automobilistico che non ha precedenti nella storia di Monaco, è avvenuto ieri in una delle incantevoli cittadine dei dintorni della metropoli, a Murnau.

L'incidente ha provocato la morte di due persone, mentre altre cinque sono ricoverate all'ospedale: e la polizia ha affermato che causa di tutto il guaio è stato un minuscolo motoscooter, che stava tentando di oltrepassare una «D.K.W.» con a bordo quattro persone. Dall'altra parte è improvvisamente sbucata una grossa macchina americana, una Ford, che, trovatasi di fronte allo scooterista, per non investirlo ha sterzato di colpo, urtando con forza contro un autobus e quindi rimbalzando su una «Volkswagen».

Nel mezzo di tutto il groviglio è finito lo scooter con un giovanotto a bordo, e la motoretta è stata addirittura sbriciolata dai pesanti veicoli, mentre il guidatore è finito all'ospedale. I due morti si sono avuti sulla «Volkswagen», mentre anche l'americano a bordo della «Ford» è in ospedale, come l'autista e due passeggeri dell'autobus. Sulla strada non si è potuto più circolare per due ore, sino a quando un carro-attrezzi speciale dei vigili del fuoco non ha ripristinato il traffico.

Un altro pauroso incidente, nel quale si sono avuti due morti e dieci feriti, alcuni dei quali gravi, è avvenuto ieri sera sulla piazza del mercato di Garmisch-Partenkirchen. Una autoambulanza dell'ospedale americano di Oberammergau, pilotata da un sergente statunitense, è piombata su un marciapiede affollatissimo.

Un avvocato olandese ed una donna profuga dalla Polonia sono rimasti uccisi sul colpo. Altri dieci passanti falciati dall'automezzo si trovano all'ospedale, tutti in condizioni abbastanza serie.

ULTIME DI CRONACA

Un professore francese rapinato da un giovane in piazza IV Marzo

L'aggressione è avvenuta ieri sera - Vane battute della polizia per rintracciare il malvivente

La polizia ieri sera è stata mobilitata in seguito ad un impressionante episodio: un turista francese di passaggio a Torino, è stato rapinato dell'orologio e di 12 mila lire che aveva in tasca. La vittima dell'aggressione è il 35enne Louis Marcel Pommaret, insegnante di Diritto all'Università di Casablanca e residente a Taroudant par Agadir in Marocco. Il prof. Pommaret giungeva a Porta Nuova alle 18,30 ed immediatamente prendeva alloggio in un albergo prossimo alla stazione.

Dopo una mezz'ora scendeva dalla sua camera per la cena e quindi si avviava a fare due passi: sostava per acquistare un giornale e per pagare traeva di tasca una manciata di valuta italiana, in tutto 12 mila lire, da poco cambiate e quindi si incamminava lungo i portici di via Roma verso piazza Castello. Qui si inoltrava per via XX Settembre finchè andava a trovarsi in piazza IV Marzo. Avendo ormai perso l'orientamento il prof. Pommaret fermava un passante il quale — un ragazzo di 25 anni, di media statura, ma di corporatura assai muscolosa — fingendo di insegnargli la strada buona lo conduceva in una viuzza buia che il Pommaret non è stato in grado più tardi di indicare con esattezza. Comunque il professore veniva all'improvviso aggredito dalla guida troppo volonterosa che in breve aveva su di lui il sopravvento e lo derubava dell'orologio da polso e delle 12 mila lire che aveva in tasca. Subito dopo il rapinatore scompariva. Il Pommaret riavutosi dallo spavento raggiungeva l'albergo e telefonava alla polizia la quale, come si è detto, è stata mobilitata per la ricerca del malvivente. Sinora però nessuna traccia.

Il divieto di sorpasso nel tunnel del Lingotto

In questi ultimi tempi si è registrato un rincrudirsi di incidenti, alcuni dei quali purtroppo con conseguenze mortali, nel sottopassaggio del Lingotto, da via Nizza a corso Giambone. In considerazione di questo ed allo scopo di meglio disciplinare il traffico, su proposta dell'assessore alla viabilità Chiennì, il Municipio ha deciso il divieto di sosta e di sorpasso dei veicoli di qualsiasi specie, lungo il sottopassaggio nelle due direzioni di marcia. Il provvedimento entra in vigore domani.

A piedi dalla Calabria per trovare un lavoro

Il custode dell'ippodromo di Mirafiori ha segnalato ieri mattina al commissariato di P. S. della zona la presenza di un ragazzo che appariva sfinito dalla stanchezza e dalla fame.

Un sottufficiale e un agente si recavano all'ippodromo e prelevavano il ragazzo, accompagnandolo nell'ufficio del commissario. Dall'interrogatorio del poveretto veniva alla luce una penosa vicenda. Il giovane — Giovanni Marrani fu Crescenzo, di 15 anni — si era allontanato due mesi fa da Rosarno Jonica, in provincia di Reggio Calabria.

Viaggiando a piedi, o chiedendo un passaggio ai camionisti, o salendo di nascosto sui treni-merci diretti verso il Nord, era giunto fino a Torino con la speranza di trovare lavoro. Per qualche giorno era riuscito a sfamarsi col compenso di qualche commissione eseguita per conto di persone caritatevoli; ma da circa una settimana era completamente privo di mezzi.

Il dott. Currò, dirigente il Commissariato di Mirafiori, ha affidato il giovane all'Istituto di rieducazione «Ferrante Aporti».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 28 agosto, con tutti i Conforti religiosi e colla benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, è spirata

Paolina Borsalino ved. Foresto

La piangono: il genero **Mario Vaccarino**; le cognate **Sandra Dradi** ved. **Borsalino**; **Jolanda Ciellis** ved. **Borsalino**; i nipoti e pronipoti: **Giulia Strada** ved. **Uselli**, **Giampiera** e **Antonietta Vaccarino** con **Anna Paola** e **Vittorio**, **Pierpaolo** e **Isetta Vaccarino** con **Paola** e **Maria**, **Ignazio** e **Aura Gardella** con **Jacopo**, **Costanza**, **Maria Teresa** e **Giovanna**, **Terenzio** e **Giovanna Uselli**, **Ugo Cavalla** e famiglia, **Sina Ghibaudi** e famiglia, famiglia **Bernacchi**; la sua carissima **Maddalena Vignale** e l'affezionata **Luigina Rebellato**. Per sua espressa volontà se ne dà il triste annunzio a funerali avvenuti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Alessandria.

Antonio e **Tina Salerno** si uniscono al dolore dell'amico Pierpaolo e famiglia per la morte della cara Nonna.

Giuseppe Bruni e il **Personale** della **Cappelleria Foresto** partecipano con profondo cordoglio alla dolorosa scomparsa della signora **PAOLINA BORSALINO ved. FORESTO**.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Giuseppe Borsalino & Fratello**, prendono parte al profondo dolore del Vice-Presidente sig. Giampiero Vaccarino e della famiglia per la morte di **PAOLINA BORSALINO ved. FORESTO**, figlia del Fondatore della Ditta.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **S. p. A. Giuseppe Borsalino & Fratello**, prendono viva parte al lutto del loro Vice-Presidente sig. Giampiero Vaccarino e della famiglia per la morte di **PAOLINA BORSALINO ved. FORESTO**, figlia del Fondatore della Ditta.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Ansaldi

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Attilio** colla consorte **Rosina Serra** e bimbe **Aida** e **Olivia**; **Renato** colla consorte **Anna Zanolini** e piccolo **Alberto**, il fratello **Vittorio**; le sorelle **Teresina** e **Maria**; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 agosto, alle ore 16, partendo da via Da Verrazzano 47. Non fiori ma preghiere. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Zanolini** prende viva parte al dolore che ha colpito il genero Renato per la perdita dell'amato genitore **FRANCESCO ANSALDI**.

La **S. p. A. Martini & Rossi** si associa al lutto che ha colpito i suoi dipendenti Attilio Ansaldi, «procuratore», e il signor Renato Ansaldi.

Dopo straziante agonia spirava l'anima buona di

Federico Burnazzi

di anni 30 - **Dipendente Lancia**

Lo annunziano il desolato padre **Alvaro**; le zie **Giulia Burnazzi** in **Girelli** e famiglia; **Dina** ed **Emilia Verlelatto** in **Riva** e famiglia; **Albertina Perlelatto** in **Faria** e marito; la fidanzata **Carla Montechiaro** e famiglia; il padrino **Attilio Buria** e consorte; amici, conoscenti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 31 corr., alle ore 16, da via Vignale 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Il **Partito Repubblicano Italiano** prende viva parte al lutto dell'amico Alvaro Burnazzi.

In Roma il 26 corr., piamente come visse, confortata da tutti i carismi della nostra S. Religione, si è spenta la signorina

Teresa Miletto

di anni 56

Partecipano l'irreparabile e dolorosa perdita la sorella **Lucia**, la cognata **Ida Cravero** col figlio don **Pino Miletto**, i nipoti **Edele**, **Natale**, **Antonio**, **Silvio**, **Carlo**, **Angelo** ed **Emilia Miletto** e rispettive famiglie, il cugino S. Ecc. Mons. Angelo **Bartolomasi** Vescovo Castrense che l'ebbe vicina per 35 anni, i cugini **Bartolomasi** e parenti tutti.

Roma, via Villa Alberici 14.
Pianezza, 30 agosto 1954.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Clerico

Addolorati ne dànno l'annuncio la sua **Rosa**, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo da via Chinella 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti dànno l'annuncio della perdita di

Alessandro Foriero

familiari e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La Messa di trigesima avrà luogo il 28 settembre, alle ore 7, nella chiesa dell'Istituto Immacolata Concezione (via Nizza 47).

Dopo lunga malattia, serenamente si spense

Gervasio Celestino

Anziano FIAT

Dànno angosciati il doloroso annunzio la moglie **Maria** e parenti tutti. Funerali ore 17, 31 agosto '54, Orbassano, strada Rivalta 35.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Silvio Corruti

verranno celebrate funzioni religiose in suffragio nella Cattedrale di Biella giovedì 2 settembre, alle ore 10, e nella parrocchia di Vigliano venerdì 3 settembre, alle ore 10. I suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto e ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Biella, 27 agosto 1954.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed i figli del

Prof. Dott. Pietro Perona

commossi per la manifestazione di affetto e di stima tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutti coloro che, vicini e lontani, li hanno confortati partecipando al loro dolore; ed in particolare: S. E. il Prefetto, il Sindaco, il Magnifico Rettore, il Corpo Accademico, i Colleghi, gli Allievi a lui tanto cari e tutti gli Amici.

Padova, 30 agosto 1954.

Le famiglie **Chiatellino** e **Falzini**, vivamente commosse per la imponente manifestazione di cordoglio tributata alla loro cara

Rina

ringraziano sentitamente Direttori, Capi Servizio e Maestranze dell'Esercizio Gas Torino, Direzione e Maestranze della R.I.V., Direzione e Maestranze della S.C.D., Superiora, Suore e Personale dell'Ospedale San Vito, ed in particolare il carissimo amico dott. Sante Caligaris e famiglia ed il signor Giovanni Caciotti, amiche, amici e conoscenti tutti.

La famiglia **D'Alberto** sentitamente ringrazia parenti, amici, conoscenti per la partecipazione tributata al loro caro Estinto

Cav. Emilio D'Alberto

ed in special modo il cognato dott. Pozzetti, il dott. Mercandino e dott. Criatel che affettuosamente l'hanno curato. Le Messe di trigesima verranno celebrate il 24 settembre, alle ore 10, in Rossio S. Eusebio e il 28 settembre alle ore 10 nella chiesa di San Carlo in Torino.

Il giorno 27 agosto 1954 serenamente mancava la signora

Dott.ssa Teresa Perucca nata Barocelli

La cerimonia funebre è avvenuta in Chassolo il 29 agosto. Ne dànno l'annuncio il marito prof. **Eligio**, il figlio ing. **Antonio** con la moglie **Nini Bertet** ed i nipotini **Gabriella** e **Andrea**. Secondo desiderio dell'Estinta sia ricordato l'Istituto Colle Bianco (Don Renato Calzolari, via Salabertano 16, Torino) che l'aveva presidente del Comitato Benefico. Si dispensa dalle visite.

Il fratello dott. **Piero** con la consorte e i figli; **Maria Settimio**, dott. **Carlo** e **Maria Consolata**; la sorella **Zena** ved. **Bercelli** con i figli: **Giorgio** e ing. **Franco**; i cognati: ing. **Alceste**, **Rina**, ing. **Primo**, ing. **Secondo** e relative famiglie, i parenti tutti si associano al lutto.

Il **Corpo Accademico**; il **Senato Accademico**; il **Consiglio di Amministrazione**; la **Direzione Amministrativa**; gli **Aiuti** ed **Assistenti**; il **Personale Amministrativo**; il **Personale Tecnico** e **Subalterno** del **Politecnico di Torino** con vivo profondo cordoglio partecipano al grave lutto che ha colpito il prof. dott. Eligio Perucca, Direttore del Politecnico.

Gli **Assistenti** e il **Personale** dell'**Istituto di Fisica Sperimentale del Politecnico** prendono viva parte al dolore del loro Direttore prof. Eligio Perucca.

L'**Associazione Assistenti del Politecnico** partecipa con sincero cordoglio al lutto che ha colpito il Direttore prof. Eligio Perucca.

Il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo** dell'**Associazione Studenti Politecnico**, anche a nome di tutti gli **Studenti**, partecipano con profondo dolore al grave lutto del prof. Perucca.

Il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo** dell'**Associazione Ingegneri Castello del Valentino**, anche a nome degli ex-allievi, prendono viva parte al grave lutto del prof. Perucca.

La **Presidenza**; il **Consiglio di Presidenza**; la **Giunta Amministrativa**; i **Comitati Nazionali** del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** prendono viva parte al lutto che ha colpito il prof. dott. Eligio Perucca, Presidente del Comitato Nazionale per la Fisica e la Matematica.

L'**Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris»** partecipa con vivo dolore al grave lutto che ha colpito il Direttore del Politecnico di Torino, prof. Eligio Perucca.

Il **Presidente** e i **Membri** della **Commissione Italiana di Metrologia** si associano al cordoglio del prof. Perucca per la scomparsa della sua consorte sig.ra **TERESA PERUCCA**.

Si associano commossi **Sella** e **Gino Cassinis**.

L'**Università di Torino** si associa al vivo cordoglio per la morte della **Dott.ssa TERESA BAROCELLI**, consorte del prof. Eligio Perucca, direttore del Politecnico.

I **Docenti** ed il **Personale** dell'**Istituto di Fisica dell'Università di Torino** partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito il prof. Eligio Perucca.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e gli **Allievi** del **Collegio Universitario di Torino** esprimono il loro profondo cordoglio per la morte della signora **TERESA PERUCCA**.

La **Società Italiana di Fisica** partecipa al lutto che ha colpito il suo Consigliere prof. Eligio Perucca per la perdita della consorte signora **TERESA PERUCCA**.

Prendono parte al lutto il prof. **Giovanni Polvani** presidente della Società Italiana di Fisica e i **Membri** del **Consiglio di Presidenza** della **Società stessa**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda per azioni** - prendono viva parte al lutto che ha colpito il prof. Eligio Perucca con la perdita della consorte, sig.ra **Dottoressa TERESA PERUCCA BAROCELLI**.

La **STET** - **Società Torinese Esercizi Telefonici** - si associa al cordoglio della collegata STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - per il decesso della signora **Dott.ssa TERESA PERUCCA BAROCELLI** consorte del prof. Eligio Perucca, consigliere d'amministrazione della Società.

Giuseppe e **Lidia Gabrielli** addolorati per la scomparsa della loro indimenticabile amica signora **TERESA PERUCCA** prendono viva parte al lutto della famiglia.

Lucia e **Lili Raseri** si uniscono al dolore per la scomparsa della cara amica signora **TERESA PERUCCA**.

Giuseppe e **Marida Rocchi** profondamente addolorati per la scomparsa della signora **TERESA PERUCCA** prendono parte con animo commosso al lutto della famiglia.

Carlo e **Carla Verde** partecipano commossi al lutto del carissimo amico Eligio Perucca.

Le famiglie **Albenga**, **Bussano**, **Cavinato**, **Sartori** prendono viva parte al dolore degli amici Perucca.

Gli amici: **Curà**, **Farello**, **Malfoi**, **Reiss-Romoli**, **Someda** prendono parte al lutto della famiglia Perucca.

Gino Cecchini, **Romolo Deaglio**, **Renato Einaudi** e **Gleb Wataghin** si uniscono con animo commosso al grande dolore dell'amico Eligio Perucca.

Gli **Impiegati** del **Servizio Produzione** e del **Servizio Ferroviario** della **R.I.V.** partecipano al dolore che ha colpito l'ing. Antonio Perucca per la perdita della cara Mamma.

Gli amici: **Boffa**, **Calmi**, **Ferrero**, **Fenari**, **Grignani**, **Innocenti**, **Montalenti**, **Moresini**, **Marchisio**, **Osella**, **Pistola**, **Trivelli**, prendono viva parte al dolore dell'ing. Antonio Perucca per la perdita dell'adorata Mamma.

La famiglia **Perucca** ringrazia quanti, già a conoscenza della luttuosa notizia hanno partecipato al suo dolore. Messa in suffragio sarà tenuta presso la chiesa di S. Agnese in corso Moncalieri 30, sabato 4 settembre, ore 7,30.

Il 28 agosto in Gattinara, confortata dalla benedizione del Santo Padre è spirata

Maria Balocchi ved. Monti

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio i figli **Pietro** con la moglie **Anna Bersattino**, **Giannina** col marito **Francesco Adaglio** e figlia **Enrica**, il fratello **Paolo** e famiglia (Buenos Aires), nipoti, parenti tutti e le affezionate **Severina Avanzo** e **Stefania Toso** che, unitamente alle RR. Suore di **S. Eusebio**, amorosamente la assistettero nella lunga malattia. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Gattinara.

Il **Consiglio Direttivo**, la **Direzione** ed il **Personale** dell'**Associazione di Irrigazione Ovest Sesia**, la **Commissione Amministratrice**, la **Direzione** ed il **Personale** dell'**Azienda Autonoma dei Servizi Municipalizzati di Vercelli**, prendono viva parte al dolore della famiglia Monti.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Perrat** e **Delù**, commosse per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata alla loro cara

Teresa Delù ved. Tavallini

vivamente ringraziano, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutti coloro che di persona o con scritti vollero onorare la memoria della loro cara Estinta.

Si è spenta in Verrua Savoia la signora

Carlotta Bauchiero ved. Daghetto

di anni 91

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la nuora **Rosa Giannone** ved. **Daghetto**; i nipoti **Giovanni Enrico** con la moglie **Marisa Basso** e figli **Gian Carlo** e **Mauro**; **Carla** e parenti tutti.

Torino, 30 agosto 1954.

I **Membri del Consiglio di Amministrazione** e del **Comitato di Controllo** ed i **Soci** tutti della **Società Commerciale fra Idraulici e Lattonieri del Piemonte - Arc. Sempi. - di P. G. Daghetto & C.**, con profonda commozione partecipano la scomparsa della signora **CARLOTTA BAUCHIERO ved. DAGHETTO**, consorte del compianto fondatore della Società e nonna del Socio Accomandatario e Amministratore sig. Giovanni Enrico Daghetto.

Il **Personale** tutto della **Società Commerciale fra Idraulici e Lattonieri del Piemonte - Arc. Sempi. - di P. G. Daghetto & C.**, prende viva parte al lutto della famiglia Daghetto per la scomparsa della signora **CARLOTTA BAUCHIERO ved. DAGHETTO**.

Il sig. **Cav. Giovanni Demo** e famiglia, commossi, partecipano al lutto dell'amico e consocio sig. Giovanni Enrico Daghetto per la perdita della nonna sig.ra **CARLOTTA BAUCHIERO ved. DAGHETTO**.

Gli **Amici** della **Squadra Alpinistica «Tabor»**, prendono parte al lutto del consocio sig. Giovanni Enrico Daghetto.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Picca Garin

di anni 82

Lo piangono la moglie **Cecilia Teoglia Gamba**; i figli **Mario**, **Luigi**, **Ernesto**, **Giovanni** e **Rina** con nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Corio Canavese mercoledì alle ore 10,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, raggiungendo a soli 23 giorni il suo caro Lorenzo Sion

Tecla Croce ved. Ormezzano

di anni 62

Straziati ne dànno l'annuncio: i figli geom. **Quintino** e **Rosanna**, la cognata **Irma**, il fratello **Ottavio**, le sorelle **Esterina**, **Rina** (U.S.A.), **Letizia**, con le rispettive famiglie, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 1° settembre alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in frazione Campore per l'Oratorio di Falcero. Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per la parrocchia di Crocemosso per la santa Messa. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Campore di Vallemosso, 30-8-54.

Ermenegildo Caucino partecipa al dolore del suo affezionato collaboratore Quintino per la perdita della sua cara mamma, **TECLA CROCE ved. ORMEZZANO**.

Vallemosso, 30 agosto.

Impiegati e **Maestranze** dell'**Impresa Costruzioni edili Antonio Caucino**, prendono viva parte al cordoglio del geom. Quintino Ormezzano per la dipartita della Mamma.

Vallemosso, 30 agosto.

E' terminata la vita terrena della adorata mamma

Veronica Bellotti ved. Scassa

Ne dànno il tristissimo annuncio i figli **Ines** e **Aldo**, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti. Non fiori ma opere di bene. I funerali, oggi, 31 agosto, alle ore 14,30, da via Bellore 22, quindi la cara Salma proseguirà per Portacomaro d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Messa di trigesima in memoria del compianto

CAVALIERE DI GRAN CROCE

Rag. Gerardo Gobbi

verrà celebrata domani, 1 settembre, alle ore 10, nella parrocchia di Santa Barbara. La famiglia ringrazia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/36931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » od altra sede, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibendo la ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzo di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Rateazioni tel. 45-392, 47-492.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, incassagliatrici, elevatori, forni, cerniere, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
ACQUISTO rottami e torniture, pagamento contanti. Telefonare 20-693. 4842
APPARECCHI idraulici a vapore (Injomatic applicabili) torni, fresatrici, limatrici. Agenzia Regionale, Marconi 6, telefono 60-652. Esposizione permanente, dimostrazioni. 6007
CERCASI ditta disposta fabbricare e vendere apparecchio « brevettato » a tubo bollitore a fiamma orizzontale a gas, applicabile ai radiatori a riscaldamento. Consumo gas 345 litri all'ora con massimo rendimento. Albertazzi Ernesto, via Perlinaro 3, Alba. 81911
COMPRO vendo materiali edili macchinari legname occasione. Telef. 20563.
CRICCHI idraulici sollevatori aerografi compressori attrezzature autofficina. Via Nizza 52. Telef. 683.076. 6239
DISPONENDO forzione 500 acciaieri qualunque lavoro. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino. F2174
ZALLA' utensili lime seghette abrasivi, Sacchi 24, Torino. Telefonare 40-632.
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e rotture. Occasionissima, Rigoberazione, via Parma 1. 8129
MICROERODIATORE semiautomatico batta, consumo 1500 grammi ora, lire 55.000. Sconto installatori, « Cremoli », Po 1, Torino. Telefono 553-511. 8743
MOMAT, Torino, via Nizza 163, Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484
OFFICINA accetta qualunque lavoro tornieria e riparazioni, consegne sollecite. Telefonare 296-427. F2413
PER sgombro locali vendo macchine per pastifici. Una continua da 2 q.li orari, 5 essiccatoi brevettati, trafilatore gruppo Bologna con stampi. Telefonare Savigliano: 348. 81848
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tasseni 90.
RETTIFICA universale Brown Sharpe vendesi. Cumiana 58, Torino. 81947
SERBATOI mc. 54, lunghezza 12,05, altezza 2,12. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tasseni 90. 7896
SERIO proprietario autocarro 642 cerca lavoro fisso, salvario eventualmente anche rilevabile. Scrivere cassetta 0297, SPI, Torino. B8516
TORNI, frese, trapani, motorizzati buone condizioni, vendonsi. Gay, Tasseni 90, telef. 70-081. 2582
TORNI paralleli revolver ripresa, fresatrici, rettifiche, trapani. Via Donizetti 5.
TRASFORMATORI consegna pronta medicazioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Arlietta. Telefono 21-260. 80872
VENDESI lotto macchine segare metalli nuove a prezzo occasione. Scrivere cassetta 2251, SPI, Torino. F2355
VENDONSI: una motrice a vapore Sulzer 100 cav.; un compressore frigorifero Linde 100.000 frigor. ora. Ambedue ottimo stato. Birra Boslo & Caratsch. Tel. 45-474. F2076

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, letti metallici, sedalette, poltrone all'ingrosso. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas, Peschiera 177. Telefono 30.507. 5801
LITOGRAFIA, decalcomanie per tutte le industrie. Via Santa Chiara 31, Torino.
OCCHIALI (occhiali) confeziona artigiano « Foerielli » e ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
ORAGAS, telefono 527-786, Palestro 4, unica attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370
PIASTRELLAMENTI, pavimenti, facciature, pavimentature, brillanti, decorazioni, pulizia alloggi. Telefonatemi 280-891.
RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Tel. 293-045

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO cartoleria cancelleria vicinanze scuole, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3. 7473
AFFARE cedesi elegante avviatissimo negozio confezioni bambino signora. Telefonare 35-194. 81048
AFFARONE bloccasi lavanderia americana Garibaldi 31. F2166
AFFIDASI persona avviato commestibili, buone condizioni, alloggio. Selli, Garibaldi 26. 7828
ASSOCIEREI cuoco, cuoca o cederei ristorante bottiglieria centro Genova. Polato, Lucoli 22, Genova. 6020
AVVIATISSIMO caffè centrale cedesi per ragioni, altro Porta Nuova, 5.000.000, dilazione pagamento. Rapida, Lagrange 29
CAUSA malattia cedesi negozio tetto abitabile centrale tutto nuovo. Tel. 50-680.
CAUSA malattia sede centralissima reddito pensione signorile, 14 ambienti, doppi servizi, eventualmente combinazione o trattasi. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. F2441
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CEDO negozio studio fotografico corso Belgio. Rivolgersi Bezzera, Fontanesi 40, telef. 85.351. D8310
CERCASI persona pratica commercio di spugne 3.000.000. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino. F2063
CERCO prestito 1.500.000 interesse 10% garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino. B6304
DROGHERIA torrefazione alloggio, rara occasione, cedesi 1.500.000. Facilitazioni. Avanti, Carlo Alberto 4.
DROGHERIA con esportazione angolare centrale avviatissima, cedesi urgentemente causa partenza. Telefono 524-266.
ESPERTI meccanici cercano in affitto esercizio autorimessa con officina e stazione servizi. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. F1589
FARMACIA importante Torino, acquisto prezzo corrente pagando interamente contanti, offerte serie escludendo mediatori. Scrivere cassetta 1086, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, pozzioni commerciali, qualunque ... facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 200
LIBERO ottobre affittasi negozio con alloggio adatto calzature zona piazza Sabotino. Telefonare 383-576, mattinata.
LICENZA superalcoolici trasferibile, privilegiata, cedesi, volendo anche locali attrezzati. Cravenzola, Cernaia 40.
LOCALITA' Biellese cedo gestione cinematografo. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino. 81860
NEGOZI merceria, limosinerie, cedonsi (Parella), ottimo affare. Cerutti, Andrea Doria 15. 6135
OCCASIONE, privato vende caffè analcoolici retro abitabile, affitto mite. Telefonare 50-698. 81475
PANIFICIO darei in gestione a persona praticissima. Perlone, Corte Appello 2.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19265
PENSIONE Ristorante « Bella Napoli » Cavi (Lavagna) sul mare, villa ..., 3 piani, 20 letti attrezzatissima cedesi subito, eccezionale occasione.
PETTINATRICE, urgente per malattia, rimetto L. 750.000. Telef. 682-294.
PRIVATO cede drogheria olii saponi posizione angolare forte reddito dimostrabile 5.500.000, escludasi ... Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino.
RILEVEREI affitterei negozio centrale ampie vetrine. Dettagliare. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. F2172
RITIRO commercio cede antica centrale ... negozio ferramenta città provincia (Cuneo). Esclusi intermediari. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 81742
RIVENDITA pane pasticceria, trasferibile, alloggio centrale tutte spese ... 2 milioni 100.000. Martini, Santagostino 6.
RIVENDITA pane kg. 160-200 acquisterei contanti. Perlone, Corte Appello 2.
SAROGLIA, cede negozio pettinatrice avviatissimo, arredamento completo. Telefonare 521-230. G5383
STIRERIA-lavanderia lavaggio secco, incasso 20.000 settimanali, cedesi lire 1.600.000 trattabili. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. F1072
URGEMI cedere negozio fiori, incasso giornaliero 60.000. Richiesta 1.900.000. Telefonare 529-890. F2577
VENDO avviato pastificio moderno produzione 15 q.li giornalieri, sette milioni trattabili. Provincia Cuneo. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 81846

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 60 (Crocetta). Facilitazioni pagamento. 6293
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti subito. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 33, ore 15-18. 6509
ABITABILI subito vendiamo, via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7180
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ACCHIARDI, settembre 58, vende alloggi Moncalieri, sbloccati, corso Abruzzi 49, lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.
ACQUISTANSI locali liberi uso negozio, posizione centrale locali tre più vetrine solo occasione offerte scritte cassetta 5018, SPI, Torino. 81822
ACQUISTEREI appartamento 6 camere più cucina e servizi in zona semicentrale, preferibilmente zona Francia. Telefonare 72734. 81830
ACQUISTO urgentemente contanti lotto terreni anche in costruzione, possibilmente centrale. Telef. 527-513. 7582
AFFARE! Moncalieri, vendo proprietà morale otto camere, due libere subito, sei occupate a reddito, complessive 4.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARE! vende quattro camere, due libere subito, due con reddito annuo 96.000. Complessivi 2.000.000. Zona Vanchiglia. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARE! zona Vanchiglia vendo due grandissime camere, piano terreno, giardino interno, 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARONE. Alloggi via Genova 32 angolo Varazze liberi sblocco da camera cucina a 4 camere servizi, vendonsi 380.000 per camera ampissime, casa rimodernata, vista collinare, dilazionando pagamenti. Sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-19,30. Poletti, Giolitti 4.
AFFARONE, cascina nel Monferrato, ettari 24, unico appezzamento, campo, prato, vigna, bosco e frutteto, possibilità irrigazione, parte fabbricati moderni, vendesi causa divisione 6.500.000. Poletti, Giolitti 4. 8224
AFFARONE Lingotto 2 camere occupate, Marocchetti 45. Visite 17-19. F1862
AFFARONE, stabilimento modernissimo, tutti impianti, cabina trasformazione, esente tasse, superficie coperta 2100 mq. superficie scoperta 6000 mq. circa, cintato, sopraelevabile, libero subito, vendesi 45.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 8224
AFFARONE via Nizza Lingotto vendonsi occupate 2 camere cucina entrata gabinetto 5° piano 1.250.000. Agenzia, Cavour 7.
AFFARONE vendo terreno zona Maria Vittoria mq. 500. Telefonare 281.691.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende proprietà agricola, zona Reaglie: 7 giornate (colture miste), casa 4 camere, rustico, 4.500.000. 1236
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una ... occupata grandissima, reddito 120.000 annuo, 750.000. 7236
ALLOGGETTI liberi sbloccati, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo 200.000 per camera, via Belmonte 16, Tel. 47-830.
ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina 750.000 camera, termo, bagno, Francia 95. Rateazioni. Visibili 17-19. 5779
ALLOGGI, negozi vendiamo piazza Campanella adatti panetteria, macelleria, ecc. Telef. 527-513, 47-830. 7582
ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vendonsi zona Gerbasco. Telefonare 521-980.
ALLOGGI pronti primavera 1955 3-4 camere, cucina, servizi, finiture signorili, Via Valperga Caluso 16. Prenotazioni, Telefonare 47-155. 7165
ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi, Chisone 14, cantiere. 5779
ANTICIPANDO lire 300.000 più 25 rate mensili da 20.000 diventerete proprietari due grandi camere, gabinetto interno, occupate, zona Lingotto. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
A trattativa diretta vendesi libero stabile ottima posizione commerciale unica proprietà. Scriv. cassetta 2219, SPI, Torino.
BELLISSIMI alloggi 3 camere cucina servizi, pronti subito, vendo, Corso Peschiera 254, ore 15-17. 5284
BORGATA Parella vendonsi una, due camere tinello cucinino, termo, bagno. Telefono 521-252. 5520
CASA semidistrutta piazza Castello danni guerra vendo migliore offerta. Telefonare 526-687. 5779
CASA 23 camere laboratorio San Paolo vendo 15.000.000, Pietro Micca 8, Bergamo. 81766
CASCINA 53 giornate, civile, padale, vendesi 12.500.000, cambiasi alloggio; altra 12 giornate 3.500.000. Pietro Micca 8, Bergamo. 81781
CASETTA 3 camere servizi terrazzo giardino panoramica vendesi 3.200.000 fermata tram 200 metri. Telefonare 20-566 ore pasti. B8295
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi liberi, sblocco. Visite 16-17, Domenicania 70. 8210
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi occupati. Visite 15-19, Principessa Clotilde 94. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina posto letto, libero sblocco. Visite 16,30-17,30, Borgaretto 72
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sblocco, Visite 17,30-19 corso Francia 247 angolo via Sagra S. Michele. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina liberi, liberi sblocco, Visite 17-19, via Corrado Corradino 1 (Lingotto). 8210
CENTRALISSIMO alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi, in nuovo palazzo, libero subito, vendesi. Via F. Quintino 1 bis ore 14,30-16. 1065
CONVENIENTISSIMO vendesi nuovo stabile ad alloggetti zona industriale. Telefonare 48-791. F1862
CONTANTI compro case terreno centrabili. Scrivere cassetta 9954, SPI, Torino.
CORSO Francia, S. Rita, IV Novembre, Studio vende libere 1-2 camere, tinello, cucinino, termobagno, ascensore, prezzi convenienti. Nepote, Cernaia 36. 6436
CORSO Francia vendo libere 4 camere, cucina, disimpegni più mutuo, 220.000 per camera. Nepote, Cernaia 36.
CORSO Lecce ultimo piano casa signorile nuova costruzione vendo alloggio libero 3 vani servizi. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. F2501
CORSO Peschiera 53 vendonsi alloggi liberi 4-6 camere servizi (pomeriggio).
DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Nizza 64 angolo Raffaello, due-cinque camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato 15-17.
DISTINTI acquisterebbero alloggetto, casetta orticello precollinare. Alfaldi, Pescatore 15, Torino. 61847
IMPRESA costruttrice, cerca terreno costruzione massimo 50 camere, eventualmente combinazione alloggi in pagamento. Telefonare 586.056. 81631
ITALCASE, S. Teresa 3. Affarone, Svendonsi ultimi alloggetti e negozi liberi e occupati. Lunghe rateazioni. Sobrero 28. Visite ore 15-16. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3. Casa porticata vende alloggio modernissimo 5 camere, termo, bagno, libero subito. Adiacenze piazza Statuto. Affarone. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3. Definizione frazionamento vendonsi alloggetti occupati due camere e cucina. Rateazioni. Via Giachino 33. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3. In via Cortemilia 20 vende locale mq. 30 fondo cortile, nuovo, luminoso, libero. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3. Rateando vendonsi alloggio camera cucina e negozi liberi e occupati. Corso Regina Margherita 220. Visite ore 16-17. 8884
ITALCASE, S. Teresa 3. Vende ultimi alloggetti camera e cucina liberi e occupati. Via Cortemilia 20. Visite 17,30-19.
LINGOTTO, vendesi alloggio 2 camere cucinino termo bagno. Tel. 697-107.
NEGOZI; impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando muro negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione semplice, nessuna preoccupazione. Non potete sbagliare affidandovi allo Studio specializzato per vendita muro di reddito siti in Torino, corso Re Umberto 63, tel. 47-830, 527-513; troverete competenza ed affidabilità, precisione ed assistenza. 7582
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo: c.so Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia, Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7582
NEGOZI Vendiamo libero 2 negozi spaziosissimi, su corso importante, ultrasignorili, reddito annuo 2.050.000, mutuo S. Paolo 5.000.000. Telef. 527-513, 47-830.
OCCASIONE vendonsi alloggetti nuova costruzione zona Lingotto 1.500.000. Telefonare 695215. D8276
OCCASIONISSIMA 1.200.000 vendo 3 camere libere primo piano corso Regina. Dottà, Saccio 2. 5802
PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 79. 7581
PALAZZO via Accademia Albertina 3 bis; ultimi due alloggi signorili vendonsi. Rivolgersi portineria. 81487
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 305, divisibili vendonsi. Moncalieri 79. 7581
PIAZZA Vittorio Veneto 8 vendonsi alloggi, negozi occupati. Gariglio 8. Tommaso 6. 81811
POLETTI, Giolitti 4. Affarone, via Fratelli Carle n. 31, Crocetta, vende ultimi alloggi liberi sblocco 2 camere cucina, 6 camere doppi servizi, termo centrale, bagno. Perfettamente signorili. Due autorimesse sbloccate. Lire 365.000 per camera, dilazionando pagamento. Sopraluogo ore 15-18 lunedì, mercoledì, venerdì
POLETTI, Giolitti 4, muri negozio ampissimo con retro centralissimo e camera uso magazzino nel cortile, libero sblocco, vendesi 5.600.000 trattabili.
POLETTI, Giolitti 4, vende: via Nizza 393 ang. corso Maroncelli, 50 alloggi liberi subito e sblocco da 1-2-3-4-5-6 camere e servizi, cadauno L. 280.000 per camera. Ampissimi muri negozi adatti, elettricista, bar, parzialmente esenti tasse. Prezzi ultraconvenienti, pagamenti dilazionati. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato ore 16-19,30. 8224
PRIVATO vende casetta 3 camere servizi libera zona Aeronautica. Tel. 790-245.
PRIVATO vende direttamente alloggetti 2-3 camere più servizi. Via Bussoleno 18 ore 15-17. 82075
PROPRIETARI! Ufficio prov. Della Bella, Cibrario 12: amministra, traslato, vende, affitta vostri immobili. Interpellateci.
SANREMO, Bona, Mallerdi 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1520
SOPRAELEVAZIONE quattro piani, 14 camere, Porta Nuova, progetto approvato. Telefonare 528-687. 5779
TERRENO corso Cadore limitrofi lotti convenienti vendesi. Telefonare 882-486.
TERRENO mq. 15.000 periferia Torino vendesi. Scriv. cassetta 4208 SPI Torino.
TERRENO Nuovi Mercati, possibilità 140 camere vendo, eventualmente pagamento alloggi nuovi. Cerutti, A. Doria 15.
ULTIMO alloggio piano rialzato 2 camere tinello cucinino termo bagno, via Salbertrand. Rivolgersi via Paolo Sarpi 64.
VENDESI alloggi pronti settembre borgo Vittoria 2 camere tinello cucinino terrazzino termo bagno, 2.400.000. Tel. 772-503.
VENDESI negozi, alloggi corso Vittorio Emanuele 96. Rivolgersi alla portineria.
VENDO fabbricato uso industriale con alloggio, cabina elettrica, cortile, giardino. Savigliano 348. 81450
VENDO libere barriera Milano 2 camere servizi 1.050.000. Telef. 292-760.
VENDO muri negozio vuoto. Tel. 23-853.
VENDO terreno in Almese, fabbricabile, lire 200 metro. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino. 81842
VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo. 7622
VENDONSI terreni piccoli lotti ... Trana ultima posizione. Telefon. 528-687
VIA S. Paolo vendo alloggi vastissimi occupati camera cucina negozi retro, Nepote, Cernaia 36. 6436
ZONA Fiat Lingotto alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, termo, bagno, Facilitazioni pagamento. Prezzi convenientissimi. Visitali via Nizza 389. Tratta Piemontese, Nizza 17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A Locali prezzi abbiamo laboratori magazzini uffici. « Lagor », corso Vittorio 25.
AFFITTANSI locali per officine luminosissimi mq. 107-105 divisibili. Corso Regina Margherita 256. B8632
AFFITTASI cascina 20 giornate terreno boldatico zona collinare presso Brusasco-Cavagnolo. Scrivere cassetta 5020, SPI, Torino. 81500
AFFITTASI libero bellissimo negozio via Napione 18. 82079
AFFITTASI locale mq. 200 cortile contatore 900. Telefonare 791-107. B6524
CONVENIENTI affittansi Chiesa Salute laboratori con riscaldamento 100, 200, 250, 450, 500 m. Agenzia, Cavour 7. 3981
DISPONIBILE semicentrale 60 mq. uso magazzino laboratorio. Allemonda, Telefonare 790-174. 81638
LOCALE industriale mq. 200-400 cercasi per affittare barriera Francia. Telefonare ... ore ufficio. 81704
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo; corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia, Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7582
OFFICINA 50 mq. Basse Stura 15.000. Agenzia, Cavour 7. 3981
PRINCIPESSA Clotilde, affittasi subito ... due retri, adatto artigiano. Cerutti, Andrea Doria 15. 6136
PRIVATO desiderebbe affittare da privato fabbricato 500 mq. semi-centrale. Telefonare 42-124. 82051
UFFICIO 2 camere tutte comodità, disponibile subito, piazza Vittorio, affittasi. Scrivere SPI, cassetta 6 L, Genova.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 25.000, qualsiasi zona. Inform. Della Bella, Cibrario 12. 5536
ABBIAMO disponibili alloggi grandi, piccoli, ogni località. « Zacca », via Prati 1. Telefono 551-697. 81469
ABBISOGNAMI alloggetto 1-2 camere qualunque zona, cauzionando. Tel. 46-111
AFFIDATE vostri alloggi d'affittare all'Agenzia Graziano, telefono 687.570, avrete ottimi inquilini. B9269
AFFITTANSI alloggetti ogni comodità palazzo panoramico corso Vercelli 215. Telefonare 48-791. F1961
AFFITTANSI alloggi signorili due, tre, quattro camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Castelnuovo delle Lanze 15 angolo via Baltimora, fianco Stadio Comunale. 8098
AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Borinighieri). Visite 9-12, 15-19, via Frejus 5. 8121
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI, corso Giulio Cesare 77, alloggi 2-3 camere bagno termosifone ascensore. 82077
AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 2-3 camere cucinino, garages pronti subito. Cantiere, corso Orbassano 167. 6241
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Saorgio 14. F2471
AFFITTASI alloggi 17.000, 20.000, 21.000, 30.000 zone diverse. Mercanti 16 D. B8301
AFFITTASI alloggio 3 camere servizi 25.000, zona Francia. Telef. 26-343.
AFFITTASI alloggio signorilissimo 2 camere servizi palazzo nuova costruzione piazza Bernini. Referenze. Scrivere cassetta 2205, SPI, Torino. F1032
AFFITTASI alloggio nuovo 2 camere cucina servizi, 2° piano, ascensore, zona Pozzo Strada. Telefonare 60-724. F1922
OFFRONSI 4 camere servizi Porta Nuova. Telefonare 64-520. 84363
PIAZZETTA Madonna degli Angeli 3, affittasi piano 1° alloggio 4 locali uso ufficio magazzino abitazione. 82071
STI. Massena 91, affittiamo camera cucina 12.000, 14.000, 16.000, due camere servizi 18-20.000, tre quattro camere centrali-semicentrali. 6470
VIA Giannone affitto alloggio signorile quindici vani servizi divisibile. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino. F2461
VIA Massena 24 affittasi alloggio 2 camere cucina servizi termo bagno. Visibile ore 15-17. 82061
VIA Sacchi 18 affittasi alloggio piano nobile 8 camere servizi. Tel. 49-124.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE. Settembre al mare. Affittasi prezzi ridotti appartamenti, camere. Credo pensioni, Vallino. 8601

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379.032, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.
CAVI (Lavagna), Pensione « Bella Napoli » sul mare, trattamento squisito 1500. Prenotarsi. 6021
FINALMARINA. Beraldi, via Concezione 34, ottima pensione mare 1100 tutto.
FINALMARINA. Ristorante Centrale, Pensione sul mare, 1200, tutto compreso.
HOTEL Moreno, Iachia porto, Tel. 138. Tutti comforts. Incantevole soggiorno.
LERICI. Pensione Delelire, comodità, spiaggia propria, ottimo trattamento, forti riduzioni settembre. Prenotarsi. 81438
RIMINI. Pensione Belsoggiorno ... settembre 1000 tutto compreso.
VARAZZE. Pensione Adriana, sul mare, rinomata. Prezzi miti. Trattamento familiare. 8788
VISERBA. Villa Marnesa, dal 22 agosto tutto settembre prezzi modici. 8862



9 COLLEGI IST. SCUOLE L.70 p.p.

ALLA « Sist », la scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziansi col primo di settembre nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Complometria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc. Chiedere programma, via Po 2. Tel. 47-575.
ALL'Istituto stenografico « Cima » viene assegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi normali, celeri stenografia (commerciale e stenotipia), dattilografia, computometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354. 8214
COLLEGIO-Scuola « San Giuseppe », Rivoli Torinese. Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Classe Elementari (III, IV, V), scuola Media, Avviamento Professionale, tipo industriale. Telefonare Rivoli 350. B7920
CONVITTO « Galilei » (Media, Ragioneria parificate). Soggiorno incantevole, Laveno (Lago Maggiore). Telefono 1.
ISTITUTO S. Teresa corsi rapidi dattilografia stenografia contometria lingue contabilità. S. Teresa 11, telef. 527-444.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ inizia 13 settembre corsi semiprincipianti inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito, Santa Teresa 3. Telefonare 553-570. 7899
DOTTORE in chimica impartisce lezioni chimica e matematica. Telefonare 51-247.
PROFESSORE materie letterarie darebbe lezioni alunni scuole medie elementari. Telefonare 552-664. F1026
PROFESSORESSA stenografia Cima, rapidi risultati impartisce lezioni individuali. Telefonare 791-792 ore 12-14. 81505
SPECIALIZZATO assume proprio domicilio tenuta libri paga, contratti ecc.; amministrazione stabili, contabilità piccole aziende, piccola consulenza tributaria. Massima serietà, discrezione. Prezzi miti. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti coniugi o persona sola affitto ammobiliata (cucina). Telef. 60-339.
AFFITTASI ammobiliata comodità zona Rossini. Tel. 884-504. 80694
AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina, indipendente. Rivolgersi Sboarc, via Barbaroux 18, primo piano, dalle 15 in poi. 8597
AFFITTO belle camere ammobiliate anche signorile zona signorile. Tel. 764-006.
AFFITTO centralissime tutti comforts uno due tre distinti. Tel. 553-242.
AMMOBILIATA dispongo piazza Vittorio, uno, due letti, ogni comfort. Tel. 885-386.
AMMOBILIATE matrimoniale, altra singola, Telefono 790-683. 82110
A persona stabile anche due affitto ammobiliata centralissima bidet. Telefonare 523-452. B5516
CAMERE indipendenti ... senza cucina, prezzi modici. Tel. 720-357.
CONIUGI troverebbero camera, comodità, vitto confortevole, conveniente, zona Crocetta. Telefonare 72-682. 9200
DISTINTA signora affitta unica camera matrimoniale uso cucina. Telefonare mattino 36-029. F1896
DAREI camera pensione ambiente famigliare persone distinte, comodità. Pomba 23.
DISTINTA signora sola non affittacamere sarebbe disposta dare vitto alloggio a serio studentino anche due fratelli avendo camera due letti. Telefon. 762-996 dalle 6-11 e 15-18. 81510
OFFRESI camera pensione due impiegate referenze. Giulio Cesare, telef. 25-654.
AFFITTO ammobiliata centrale tranquilla ... bagno acqua corrente. Telefonare: 527-645. 81532
SIGNORE solo, assente giornata, affitta matrimoniale centralissima signorile, uso cucina, termosifone, bagno, ascensore, telefono. Scriv. cassetta 2207, SPI, Torino.
STABILE, referente, cerca camera ammobiliata comforts moderni indipendente. Scrivere cassetta 4243, SPI, Torino.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABBIAMO ottimi posti per cameriere tuttofare cuoche. Avella, Vinzaglio 12. Telefonare 527-629. 5022
ABILISSIMA lavorante 1a categoria ed aiutante sarta cercansi, esclusi ottime referenze. Margherita Chiapero, G. Ferraris 35, Torino. F1952
AGGIUSTATORI attrezzisti prima categoria anche revisione macchinario cercansi, ottimo trattamento, alloggio. Telefonare ore ufficio 0720090, ore pasti 0720136. 81456
AMBOSESSI volonterosi colti distinti centri provincie Imperia Savona Cuneo offre ottima sistemazione ultracentenaria Compagnia assicurazioni previo eventuale corso. Scriv. cassetta 4275, SPI, Torino.
ANTICIANO assume signorina pratica ufficio. Scrivere dettagliando cassetta 2205, SPI, Torino. F1955
ASPIRANTI stenodattilocomputometriste rivolgetevi Centro dattilo computometrico. Sistema rapido, appoggiamo primi impieghi. Via Frati 1 (piazza Solferino).
ASSUMEREI falegname disposto cauzione libera un milione. Stipendio ed interessenza. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. F2245
ASSUMESI giovane coltura tecnica ... corrispondente per ufficio vendita macchine utensili. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. F2105
ASSUMO tuttofare, domestiche; fisse, cuoche, coniugi domestici. Gillio, Passalacqua 6. F2163
AUTISTA domestico celibe cerco. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino. F2418
AZIENDA materiali automobilistici cerca stenotipia corrispondente, stenodattilo perfetta, pratica tutti lavori ufficio, preferibilmente conoscenza inglese francese. Richiedonsi offerte dettagliate con referenze, pretese, curriculum. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. 81566
CAMERIERA fissa veramente abile con referenze cercano coniugi soli. Telefonare 80-581, dalle 12 alle 14. G1646
CAMERIERA tuttofare fissa, referenziata, assumo. Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 82. B8021
CERCANSI fabbri pratici serramenti chiaraferia, Strada Castello 15. Telefono 20-498. F2503
CERCANSI mezzadri cascina collina Gassino. Scrivere Ravazzano, Bonafous 4, Torino. F1950
CERCANSI operai specializzati costruzione apparecchiatura et cassoni ribaltabili per autocarri. Scrivere referenziando Officina Romanazzi, Tiburtina 485, Roma.
CERCASI abile macchinista e confezioni ... Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino. F1816
CERCASI abilissima rammendatrice due giorni settimana. Telefonare 39-325.
CERCASI abilissima pettinatrice ondulazione ... G1302
CERCASI commessa commestibili. Telefonare 580-276, pomeriggio. G4965
CERCASI seria capace governante ... casa per medico solo. San Filippo 13, Biella. 8311
CERCASI stiratrici provette subito impiego sicuro anche mezza giornata ... Telef. 290-497.
CERCHIAMO motorista modellisti due, quattro tempi praticissimo, inutile presentarsi altrimenti. Cavallero, v. Nizza 35.
CERCO abile ragazza pratica casa. Beta, Mercalla, corso Casale 294.
CERCO donna tuttofare ore pomeridiane borgata Campidoglio. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. F1880
CERCO giovane donna, tuttofare, ore. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino.
CERCO giovane terminatore capace sbavatura, seppiatura. Via Madama Cristina 100. 82097
CERCO pettinatrice qualità ... lavoro, Presentarsi dalle 15 alle 18 piazza Toti ...
CERCO pettinatrice finita abile arte massima retribuzione. Tel. 43-069. 82053
CERCO soli quarantenni cercano portineria cucinola. Tel. 281-304, ore 6-12.
CONIUGI senza prole mezza età cercansi per portineria casa signorile. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino. 81818
CUOCA abile e tuttofare cercasi 25-40enne esigenza referenze buona paga. Via Cassini 62. B2003
DIPLOMATO pratico contabilità assumerebbero, Cauzione libera 1.500.000. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. F2065
EX capo servizio Fiat o similare anche pensionato pratico motori veicoli industriali energico attivo cercasi. Scrivere dettagliando cassetta 5006, SPI, Torino.
EXPORT vini cerca corrispondente francese inglese spagnuolo. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F1598
FAMIGLIA signorile cerca subito cuoca e cameriera praticissime. Tel. 60-330.
GEOMETRA primo impiego cercasi. Presentarsi cantiere via Genova angolo Cortemilia. 81712
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fioranza, via Donnet 28 R, Firenze. 8940
IMPORTANTE azienda commercio drapperie lanerie cerca personale capace impostare dirigere magazzino vendita al privato consumatore di prossima nuova istituzione offresi ottimo trattamento economico stipendio ed interessenza. Referenze e capacità controllabili. Scriv. cassetta 4092, SPI, Torino.
INFERMIERA tuttofare paziente, referenze, cerca signora anziana. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 82055
INGHILTERRA cuoca, domestica, lavandaia cercansi. Mrs. Steiner, 27 Old Bond Str. London W. 1. 8703
LANIFICIO in Torino cerca urgentemente per filatura cardata provetto capo macchinista. Scriv. cassetta 2189, SPI, Torino
MAGLIERISTE e apprendisti giovani cercasi. Maglificio, c. Vinzaglio 12.
PELLICCIAIA macchinista cercasi, lavoro tutto l'anno, paga massima, referenze. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino.
PERITI elettro-tecnici 22-25enne esenti militare cerca industria importanza mondiale da avviare a brillante carriera presti esami attitudinali e corso retribuito. Scrivere dettagliando votazioni e curriculum. Scrivere cassetta 2460, SPI, Torino.
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati ... Via Pio V 5, telef. 687-006.
PRIMARIA società petrolifera cerca elemento attivo, commerciale, intraprendente per conduzione diretta chioschi carburanti. Esigesi disponibilità finanziaria. Scrivere dettagliando cassetta 5015, SPI, Torino. 81842
PRIMO impiego cercasi disegnatore meccanico perito od ingegnere. Indispensabile conoscenza tedesco. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 81770
RAGAZZA apprendista cercasi per leggero lavoro di cucito. Telefonare 520-142.
SEGRETARIA primordine ragioniera stenodattilo pratica ufficio possibilmente conoscenza inglese cerca importante industria. Inviare curriculum manoscritto. Scrivere cassetta 2452, SPI, Torino.
SOCIETA' importanza nazionale produttrice olii alimentari, saponi, ... ricerca ... deposito Torino pratico mercato ... Scrivere SPI cassetta 2311 Genova. 8264
STENODATTILOGRAFA perfetta, torinese, disposta viaggiare, cercasi per ufficio Milano. Scriv. casella 556 C, SPI, Milano.
STIPENDIO, provvigioni, assegni familiari, anzianità, possibilità carriera offre grande Società a elementi maschili residenti Torino, adeguata cultura, età minima 25. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1026, SPI, Torino. 7440
URGONO operai e apprendisti elettricisti per impianti esterni. Scrivere dettagliando cassetta 7009, SPI, Torino. B0311

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

AUTISTA 29enne 3ª patente benzina offresi, referenze. Telefonare 98-218 ore ufficio.
CAMERIERE fisso, militare, tuttofare, disponibile. Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 82. B8022
CAUZIONANDO, 40enne energico attivo esperto vendite acquisti, particolari attitudini comando, referenze massime, serietà assoluta, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino. F2291
COMPUTISTA steno-dattilografa 2° impiego, referenze. Telefonare 293-472.
DIPLOMATO 33enne provetto contabile pratico paghe, partita doppia e esportazione, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere Faldem, corso Fiume 35, Vercelli.
DISEGNATORE edile pratico contabilità cantiere, desidera migliorare, offresi. Scrivere cassetta 2242, SPI, Torino.
EX agente P.S. 25enne torinese, offresi ... fattorino, sorvegliante, magazziniere, pretese miti. Telefonare 2944072. 81522
GIARDINIERE 26enne, ... offresi mezza giornata ... Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino.
GIOVANE intelligente ... accettare qualsiasi impiego anche non conforme propria istruzione. Rag. Primo Lazzera, Catorelo, Liguria.
GIOVANE tedesca diploma francese, inglese cerca impiego presso Agenzia Viaggi. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino.
INGLESE tecnico, tradurrei libri per Comitato Nazionale Produttività, offresi ... Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE 40enne serio onesto, referenze controllabili. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. F2257
OPERAIO chimico ... referenze controllabili. Scriv. cassetta 2256, SPI, Torino. F2253
PROGETTISTA termosanitari ed edile offresi, eventualmente accetta lavoro domicilio. Scriv. cassetta 1242, SPI, Torino.
RADIALISTA trapanatore II categoria pratico frese, cottimista offresi. Scrivere cassetta 7216, SPI, Torino. B0165
RAGIONIERE giovane, esperto bilanci, contabilità, paghe, pratica tributaria, offresi presso seria ditta. Telefon. 558-256.
TECNICO pensionato attivissimo, pratica professionale quarantennale industria, ... cassetta 1115 P, SPI, Genova. 8861
TORNITORE 1ª categoria ... Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino. F1659

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Isnardi, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE competenza carburanti, lubrificanti cercasi zona libera Piemonte disponendo provvigioni, referenziare. Scrivere SPI, cassetta 5 L, Genova. 8915
A viaggiatore visitante farmacie provincie varie affidasi vendita prodotti complementari. Indicare articoli trattati, zone visitate. Scrivere cassetta 2199, SPI, Torino.
CERCANSI elementi per vendita direttamente privati coperte, telerie, tessuti. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino.
DIPLOMATO 30enne organizzazione produzione vendita amministrazione dando automezzo disposto viaggiare offresi rappresentante direzione commerciale. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. 85874
DITTA impianti da lavoro cerca rappresentante introdotto stabilimenti e falegnamerie. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. B0279
IMPORTANTE azienda commerciale cerca giovane elemento avviare vendita prodotti siderurgici. Scrivere cassetta 7229, SPI, Torino. B8338
IMPORTANTE rinomata società fornitore alberghiero (porcellana, cristallerie, posaterie, vasellame, accessori) cerca agenti regionali e provinciali, muniti automezzo, introdottissimi pubblici esercizi. Inviare offerte referenziate cassetta 106 S, SPI, Milano. 8563
NOTA industria alimentari prodotti largo consumo affida concessioni in esclusiva ad acquirenti in proprio con mezzi adeguati. Forti utili. Scrivere dettagliando cassetta 37 V, Sirap, Bologna.
TUBETTIFICIO cerca rappresentante dinamico, attivo, introdotto industrie consumatori. Referenze. Cassetta 37 T, Sirap, Bologna. 4955

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA competente consegnando macchina fotografica Leica smarrita tratto via Villa Regina e. Cairoli. Tel. 87-846.
MANCIA riportando cagnetta segugia nana nera focata. Telef. 761-285.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatione, Botazzi 11, telef. 598-451. F1355
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 37. 6138
ABBIAMO pronte occasioni ... prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellenatti, Carlo Alberto 4 51. Telefonare 47-372. 940
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Telef. 41-100, 521-349.
ABITI sotive, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacod Sorella, via Consolata 15. T8146
ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro, ... oggetti occasione, libri. Telefonare 790-529. T1731
ACQUISTO dischi libri rivista tecniche Gialli Urania Sistema. Tel. 290-529.
ACATTA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, serie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 0166
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, scelte camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, ... Rateazioni. 411
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telef.: 393-612. Succursale: via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono 779-750. 7562
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgomanero. Camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 1743
ASSORTIMENTO completo mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni, Nuova esposizione, via Sacchi 33 angolo via Pastrengo, Tel. 45-982.
ATTENZIONE: Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000, Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 916
BEBE. Quando abbisognasi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-814.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-398.
CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica, Principessa Clotilde 43. Telefonare 70-236. 3008
DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-16 giochi macchina. Dubied durerà tutta la vita, Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Negozio vendita: Rogino 3 A, telef. 528-259, Torino, insegnamenti, riparazioni, accessori. 5409
ELETTROTERMOTECNICA, Riscaldamento ... impianti, trasformazioni, gestioni, manutenzioni, revisione qualsiasi tipo bruciatore. Via Berola 59. Telefono 46-290. 6936
LAMPADARI, portalumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-616. 11472
LAMPADARIO autentico impero grandissimo cristallo boemia vendesi. Telefonare 45-014. G5263
LIQUIDO tailleurs, giacche, soprabiti. Prezzi convenientissimi. Costa, via Mazzini 34.
MACCHINE maglieria Nutabar, solito materiale tedesco, garanzia da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7104
MAGLIERISTE: macchine tedesche, nazionali, dispositivo speciale disegni, scuola gratuita, procuriamo lavoro, bobinatori, macchine cucire nuove 35.000, garanzia, rateazioni, riparazioni. Gisbaldo, S. Francesco Paola 4. 5170
MAGLIERISTE! Visitate l'esposizione permanente delle migliori macchine tedesche e belghe. Consultate prezzi e condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23.
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sala pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34.
MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6351
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Idaz 2 (lungo Po). 5696
MOBILI usati, acquisto Mobilificio ... Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 100 bis.
MOBILIFICIO Urap. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 3 (cortile). 557
MOBILIFICIO Po Quinto, via Po Quinto, 19 bis, telefono 62-373. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 150.000, 180.000, Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.
PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzo. Facilitazioni, Costa, Mazzini 28, Telefonare 81-032. 8867
PELLICCE Forelli. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni, Pio V 18. 7426
PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordature, tutti tipi, prezzi, Cernaia, Corvin 11, Tel. 81-164.
PIANOFORTI americani, tedeschi, ... vendo-compro con tanti, Consolata, Po 26, tel. 552-733.
PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 1 angolo via Po. Mezza. Telef. 80-376.
RINNOVO locale liquido camere, sale, tinelli. Prezzi ridotti, Tréves, Via Berrino 23. 8567
TAILLEURS, soprabiti signora pura lana 14.000, 15.000, Rosacro, Sacchi 51.
SEDICENNE apprendista disegnatore ... offresi. Rossi, via Cambiolo 31/10.
TAPPEZZERIE in carta acquistate a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 117 angolo corso Dante.
VENDESI lettino ottone per bimbo. Telefono 770-258.
VENDESI macchina maglieria 12 ... nuova. Telefono 62-051.
VENDO antico credenzone ... specchiera lavabo ... Telefonare 71-593, dopo le 14.
VICORELLI unica macchina cucire ricama da sola. Esclusivista: Lotti, Mazzini 41. 6015

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, garanzie corso Regina 153.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Biakoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO autovetture 103, 1100 E, 500 C belvedere, 500 C giardinette, 500 C vetture, 1100 B, Ardea quarta serie, Campo, rateazioni, Zetta Pellisero, Francia 21.
ABBIAMO ottime occasioni autovetture usate 500, 1100, 1400, 1900, Aurelia, Ardea, Balilla, autocarri leggeri, medi, pesanti, rilevabili, trattori, furgoni. Facilitazioni pagamento, Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 59. 6261
ABBIAMO 500 C, giardinette A C, 1100 E, 1400, Aprilia, camioncini e furgoncini. Corso Brescia 4. 7504
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 15, Roberto & Rossotino, troverete grandissimo assortimento automobili 103 nuove semi-nuove, Belvedere recentissime. Alfa 1900, 1400 nuova da immatricolare ultimo tipo, B 10 Aurelia recentissima, Appia, Ardea, 500 C trasformabile. Rateazioni. Telefonare 528-632. 7231
ANTICIPAZIONI rilevate su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi, « Milauto » San Quintino 1 bis, telefono 53.514. 1928
ARDEA 1-5 marce, 1400 coupé G.T., 1100 A B E, Belvedere, Giardinetta legno, 500 C, 500 A Giardinetta, vende Condor, corso Palestro 4. Cambi, lunghe rateazioni.
AUTOCARRI 640, 450 Alfa ribaltabile ..., 612 normale ..., vendonsi Serra Pellissero, Francia 21.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra - vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 12159
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 20-769. 1527
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 60-226.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 5. Telefoni 60-840: 530-203.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 10331
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo, Tel. 20-961.
BELLA 1100 ottima 1947 200.000, Cirimoni 150.000, topolino 120.000. Corso Vittorio 117. B8331
BELVEDERE grigio media sei mesi vendesi. Telefonare 57-043. 82061
BELVEDERE 500 C sei mesi km. 5000 privato vende. Telefonare 695-221.
BELVEDERE 500 sei mesi vendo privato. Telefonare 774-639. 8104
CAMIONCINO 1100 Fiat revisionato occasione vendesi, Via Rimini 7. 8514
CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-335, noleggio con e senza autista. T2257
COMAUTO finanziamenti su autovetture autocarri nuovi occasione. Serietà, celerità. Telefonare 86-104.
COMPERO camioncino, pago con mobili nuovi. Telefonare 59-874. F2331
COPPIA cisterne seminuove per trasporti carburanti adatte per motrice e rimorchio 4 assi vendonsi. Occorrendo si fornisce pure contratto di lavoro annuale. Affarone. Telefonare 533-782. 8884
DIPENDENTI Fiat, Lancia rivolgetevi fiduciosamente Agenzia Tosi, Arsenale 10, vetture, pratiche amministrative.
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT 615 nafta come nuovo vende privato, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. F2215
GIARDINETTE, 1400, 1100, occasioni diverse permute, rateazioni, Giulio Cesare 41
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Belloni, corso Vittorio 38. Telef. 48-301.
NUOVA 103 km. 5200 come nuova dipendente vende privato. Telefonare 20-550.
PRIVATO compra contanti Ardea o Balilla ottima. Telefonare 587-448.
PRIVATO vende a privato 1100 nuova di 1 mesi. 7000 km. Tel. ore pranzo 64-641.
PRIVATO vende furgone Ardea cinque marce. Telefonare 290-454. B2107
PRIVATO vende bellissima Aurelia, in ordine, corredatissima. Facilitazioni pagamento, Vercelli 111. G5377
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-308. 1322
SIMCA-Aronde vendo come nuova. Telefonare 59-037. F2455
VENDESI bellissima 500 C in ordine, lunga rateazione. Vercelli 111. Telefonare 21-611. G1279
VENDESI vettura 1100 E seminuova a punto. Rivolgersi privato, telef. 85-347
VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 belvedere giardinette vetture, 1100 A B E diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 3. 8024
VENDO Belvedere 500 C come nuova. Telefonare 59-574. F2333
VENDO giardinetta grigio-chiaro km. 3700. Cichero, strada comunale Mirafiori 24. F2141
500 C 1953, tappetini, deviatore, antifurto, vendesi ... Telefonare 45-404, ore ufficio. 81660
1100 B trasformata E, 2 belvedere 500 C. Cavalieri, Brescia 18. 3734
1900 come nuova privato vende. Telefonare 520-402. F2304

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasioni: Gilera, Bianchi, Ducati, Puch, Matchless, Norton, Vespe, Lambrette, anche rateali. Cavalieri, via Nizza 55. 5012
ABBIAMO occasioni Vespe Lambrette M.V. Gilera. Cavalieri, Brescia 18.
DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T. 18. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte, Ramot, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 836
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario Bretto Meloni, corso Giulio Cesare 43. 2636
LAMBRETTA pronte consegne tutti modelli. Cavalieri, corso Brescia 18. 3734
MONDIAL 200 super sport 135 km. ora, altre 200, prezzi di stagione; Triumph bicilindrica seminuova 290.000. Telefono 22-456. 8136
MOSQUITO, modello 49 cc II serie, freno rinsaldato 25.000. Agente Generale: Risico, Brescia 14. 2783
RISCIO' meraviglioso rimorchietto per Vespa e Lambretta. Concessionario Cavalieri, Brescia 18. 3734
RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia, tutte fra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, ... Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 31.000. Ramot, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836
VESPA consegna immediata. Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-566. Rateazioni. 2180
VESPA consegna immediata, Momo, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 335-628. 7386
VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambretta. Telef. 60-771. Via Sacchi 30. 2929
VOLANI magneti, servizi. Filzo, Sassetti, San Giorgio. Condez, via Barolo 11.
VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosi, corso S. Maurizio 24, telefono 81-444. 4392

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/23710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.